



BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!

LINEAR Assicurazioni e Servizi

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



CHIAMA SUBITO
800 30 49 99

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 38 - giovedì 8 febbraio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«L'Italia non è il malato d'Europa. Si dice spesso che il sistema politico italiano è incapace di portare avanti le riforme strutturali rese necessarie



dalle sfide su globalizzazione ed euro. Ma ci sono segnali che sotto la superficie si sono verificati cambiamenti importanti. Secondo gli

studi dell'Ocse i progressi compiuti dall'Italia sulle riforme sono stati più rapidi di quelli di Germania e Francia»

Daniel Gros, Direttore del Centre for European Policy Studies, Financial Times 7 febbraio

Calcio violento, il governo non si piega

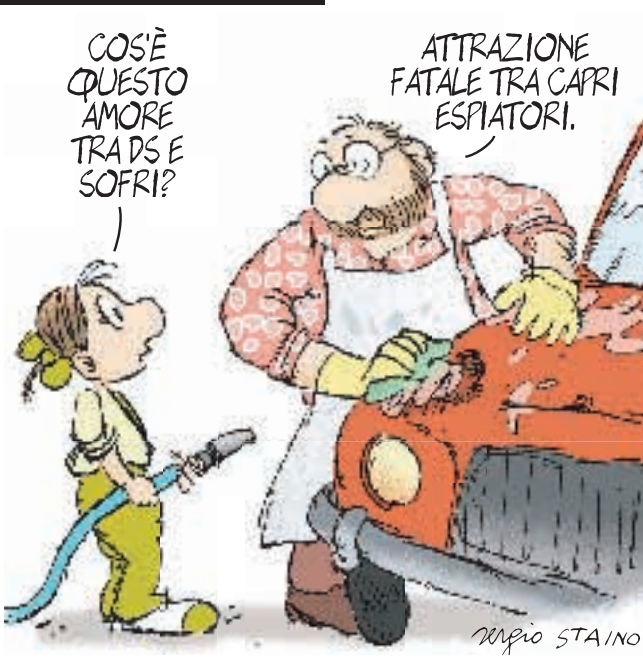
Via libera al decreto anti-ultra, nonostante le pressioni delle società calcistiche. Stadi non in regola a porte chiuse e tolleranza zero. Catania, arrestato fascista

Punto e a capo

PIETRO SPATARO

Questa volta la regola del «calcio a ogni costo» non ha funzionato. Nonostante le proteste (alcune aggressive e violente) di una parte delle società sportive, nonostante la quasi insostenibile pressione di un mondo che macina miliardi e che non è disposto a perdere un centesimo, il governo ha tenuto duro. Non ha ceduto. Certo, le norme varate ieri dal Consiglio dei ministri sono severissime e senza precedenti, come ha riconosciuto lo stesso viceministro Marco Minniti. Ma si poteva fare altrimenti? Si poteva consentire, dopo l'orrendo assassinio dell'ispettore Filippo Raciti, che si continuasse come se niente fosse? Che si tornasse a produrre violenza in quel gorgo di odio nel quale troppo spesso sono trascinate schegge impazzite di tifosi? No, non si poteva. E allora bisognava dare un segno di forza anche a costo di essere impopolari, anche a costo di sentir parlare addirittura di «leggi speciali». Serviva uno choc prima (stop al campionato) e misure durissime dopo (partite a porte chiuse negli stadi insicuri, diffide preventive, niente più biglietti in blocco alle squadre ospiti, allungamento dei tempi di flagranza di reato, punizioni per le società che favoreggiano gli ultra). Insomma, mentre a Catania le indagini si orientano sempre più in quel mondo fascista che prospera nelle curve più violente, a Roma abbiamo visto finalmente un governo intransigente. La vedova Raciti ha dato ieri una grande prova di dignità. «Non voglio vendetta», ha detto. Poi ha aggiunto: «Chi ha ucciso Filippo non conosce la vita». È proprio così: non conosce la vita. Perché chi varca i cancelli di uno stadio con le bombe, le mazze e i coltelli non c'entra nulla con un gioco che dovrebbe essere il trionfo della vita. E allora speriamo che, dopo questa severissima scossa, si possa almeno immaginare di poter tornare un giorno allo stadio con i figli per mano.

Staino

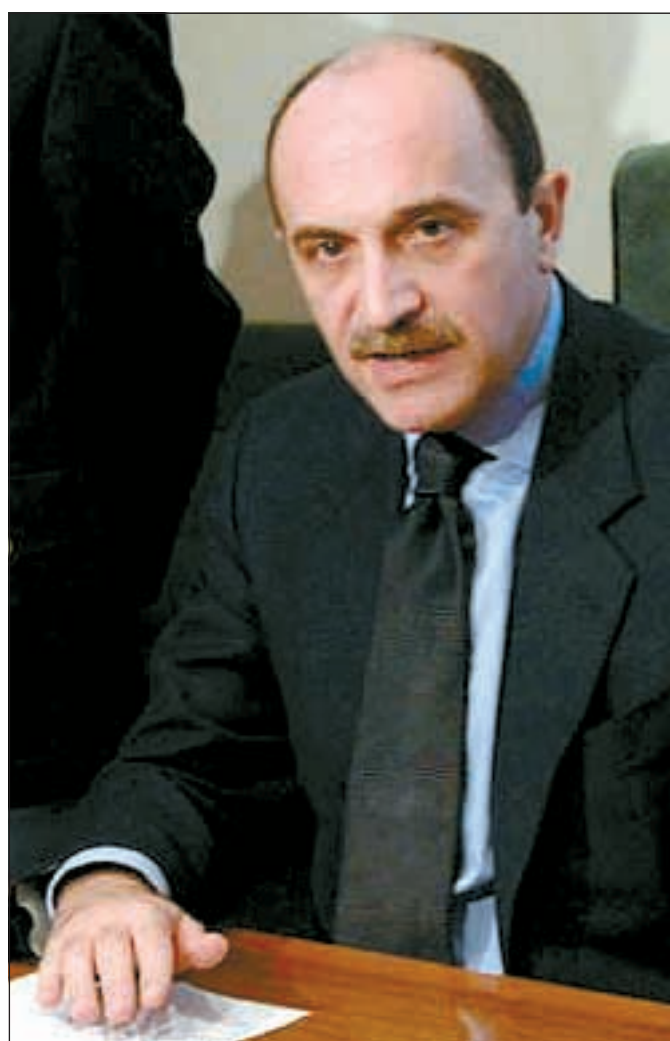


Le proteste e le pressioni dei presidenti delle società di calcio non fermano il governo. Linea dura contro gli ultra, tolleranza zero per le violenze negli stadi: al termine del Consiglio dei ministri di ieri, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Letta, i ministri Amato, Melandri e Mastella e il viceministro Minniti hanno illustrato i provvedimenti (un decreto e un disegno di legge) adottati dall'esecutivo. Confermato che dal prossimo fine settimana le partite riprenderanno a porte chiuse in tutti gli stadi «non a norma». Confermate anche le norme più stringenti per i tifosi violenti e le diffide estese ai minorenni. Intanto a Catania operati altri due arresti: uno è un neofascista di Forza Nuova. Per quanto riguarda il killer, gli inquirenti sospettano un minorenni.

alle pagine 2 e 3

A GIUDIZIO IL MARINE LOZANO

Calipari ucciso volontariamente «per impedire la sua missione»



di Vincenzo Vasile

Non ci sarà l'imputato il prossimo 17 aprile in terza Corte d'Assise, perché dal Dipartimento di Stato e dal Pentagono si fa sapere che per loro «il caso è chiuso» e rifiuteranno l'estradizione. Ma si farà, ed è importante che si faccia, il processo per l'omicidio del funzionario del Sismi, Nicola Calipari. E il processo si farà sulla base di un'ordinanza di rinvio a giudizio ai danni del marine Mario Lozano, che mette nero su bianco almeno tre

punti fermi: il militare americano sparò per ferire, o addirittura per uccidere, non una ma più raffiche e le ultime a distanza ravvicinata; le autorità Usa fecero sparire le prove a cominciare dai diari di servizio del posto di blocco; e mentirono sulla velocità della macchina che portava in salvo Giuliana Sgrena, che non era superiore ai 40/45 km orari (e cioè non a 80 all'ora come sostenuto dal Pentagono).

segue a pagina 10

Pacs, rivolta nella Margherita «Si alla legge, no alle ingerenze»

Congresso Ds

Mussi presenta la mozione: «No al Pd»



Collini a pagina 8

La rivolta dei Popolari e dei prodiani (60 tra deputati e senatori, oltre la metà della forza parlamentare della Margherita) blocca le manovre di Rutelli e dei Teodem contro i Pacs. Un documento esprime sostegno al disegno di legge della Bindi e della Pollastrini e rivendica una scelta laica sulle unioni civili. Anche Prodi ha fretta: la legge potrebbe essere varata domani dal consiglio dei ministri.

Zegarelli e Andriolo alle pagine 6 e 7

Partiti e cittadini

QUELLE PIAZZE CHIAMATE PRIMARIE

MICHELE CILIBERTO

Forse qualcuno è rimasto sorpreso, ma gli italiani si stanno affezionando alle primarie; e non era scontato che questo accadesse. Quando furono indette per Prodi, quello che colpì fu l'afflusso al voto - circa quattro milioni e mezzo di persone -; ma nessuno metteva in discussione che l'esperimento avrebbe avuto successo: la posta in gioco era troppo alta - e la sfida troppo decisiva - per pensare che le primarie potessero essere disertate dal popolo del centrosinistra. In questi giorni si trattava invece di indicare il candidato per le elezioni a Genova, Palermo, Carrara...

segue a pagina 27

BANCHE

TENSIONE IN CAPITALIA SCANTRO TRA ARPE E GERONZI

R. Rossi a pagina 15

La videochat INCONTRO COL MINISTRO

Livia Turco: la politica ignora la sanità



«Ci deve essere un raccordo fra l'agenda politica e il sentire del Paese. Sul diritto alla salute mi sembra che ci sia uno scarto fra come lo percepiscono i cittadini e l'attenzione che gli dedica il dibattito pubblico, anche nel centrosinistra».

Il ministro Livia Turco risponde alle domande dei lettori nella video-chat de l'Unità. Sull'indagine negli ospedali spiega: «C'è una sanità che funziona e per fortuna è la parte più grande». Sui ticket: «Il governo deve mantenere assieme alle Regioni e alle parti sociali l'impegno a rivedere il sistema delle esenzioni».

a pagina 11

ITALIA-USA

Oggi D'Alema vede Spogli: «Rispettateci»

di Umberto De Giovannangeli

La Farnesina insiste nell'affermare che quello di oggi pomeriggio è un «incontro programmato da tempo», che rientra nella normale prassi di «frequenti consultazioni con i rappresentanti diplomatici a Roma dei principali Paesi amici e alleati».

segue a pagina 9

CONGRESSO DS



Domenica 11 febbraio un inserto con tutte le mozioni

Lucidelcinemaitaliano

In edicola con l'Unità l'undicesima uscita:

Pater Familias

un film di Francesco Patierno

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

LE BANCHE CONTRO IL GRANDE FRATELLO USA

SERGIO SERGI

Una «bomba» s'aggira per l'Europa. La «bomba Swift». Il grande pubblico non se n'è accorto. Ma la bomba è già esplosa e ha fatto molto rumore. E non solo in Europa. Detta in sintesi, la vicenda è questa: Swift è una società belga che fornisce servizi a circa ottomila istituzioni finanziarie di 206 paesi nel mondo e, soprattutto, è l'organizzazione che sovrintende al trasferimento di tutte le transazioni private e commerciali tra un Paese e l'altro dell'Europa e tra Paesi europei e del resto del mondo. Un giro di trasferimenti pari all'80% dell'insieme delle operazioni nel pianeta. Roba grossa.

segue a pagina 12

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Buffone e padrone

BALLARÒ è rimasto fedele ai temi economici che, in bocca ai politici, diventano spesso più vaporosi della nuvola. Benché ci siano gli esperti a ricondurli a numeri e i filmati a dare loro facce (e tasche) di persone reali. E in finale c'è il film vero e proprio, che aggiunge un tocco di verità artistica, al quale molto contribuiscono i due bravissimi attori (Antonio Catania e Lucia Maglietta), togliendo a questo esperimento ogni rigidità didascalica. Intanto, il resto dell'informazione televisiva è rimasto ancorato al tema della violenza nel calcio, del resto inesauribile e ancora caldo di nuove scioccanti immagini messe a fuoco dalla polizia scientifica. E temiamo che, tra poco, vedremo nei tg anche il momento esatto in cui il povero Raciti viene massacrato. Secondo Marcello Veneziani, nella violenza di Catania c'è il tentativo di sentirsi protagonista di chi è solo spettatore nella società dello spettacolo. Società il cui primattore (aggiungiamo noi) è Berlusconi, insieme buffone e padrone della tv, nonché del calcio. Unica che gli sfugge è sua moglie.

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito 800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Eecta S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n.34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il n.ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

l'Unità + € 9,90 Dvd "Pater Familias" tot: € 10,90; l'Unità + € 9,90 Dvd Combat "Buchenwald - Prigionieri" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Fabio Capello Foto Ap

SPAGNA Real Madrid, Capello «ammonito» dalla commissione anti-violenza

■ Ultimamente Fabio Capello fa fatica a indovinare qualsiasi mossa. Non solo tattica. Dopo la contestazione dei tifosi e della stampa per i pessimi risultati del suo Real, l'allenatore è incorso in una lettera di ammonizione dalla

commissione anti-violenza del governo spagnolo. Che lo accusa di utilizzare parole troppo compiacenti verso la frangia più pericolosa del tifo madridista; persone che pubblicamente rivendicano idee che inneggiano al franchi-

simo. Immediate, e scontate, le precisazioni del tecnico di Pieris. Solo che in Spagna ricordano bene altre esternazioni di Capello in cui aveva già valutato in termini positivi l'impatto dell'esperienza franchista per l'economia spagnola. Così, la commissione anti-violenza, in un periodo considerato ad alto rischio per il movimento calcistico iberico, ha deciso di intervenire sul tecnico del Real.

al.fer.

RATZINGER Il Papa: «Segni preoccupanti di disagio giovanile e fenomeni di criminalità»

■ La violenza è figlia di «una cultura consumistica ed edonistica, del secolarismo e dell'individualismo». Lo denuncia Papa Benedetto XVI a più riprese, ieri, giornata di «udienze» prima ricevendo nella basilica di san Pietro i fedeli

lombardi, poi durante l'udienza generale nell'Aula Paolo VI. Denuncia il prevalere di una cultura pregnata da «antiche e nuove forme di povertà con segnali preoccupanti del disagio giovanile e fenomeni di violenza e di criminalità».

Papa Ratzinger invita quindi ad «annunciare e testimoniare il Vangelo e a «difendere e promuovere la cultura della vita umana e della legalità». E rivolgendosi ai giovani, Papa Benedetto XVI ha affidato loro un messaggio. Li ha invitati «ad essere ovunque testimoni di non violenza e di pace». «Con questo generoso impegno ha concluso il pontefice - contribuire a costruire un futuro migliore per tutti».

È un minorenni il killer dell'agente

Un 17enne fermato e poi rilasciato per proseguire le indagini. In manette due complici: uno è di Forza Nuova

di Walter Rizzo / Catania

UN ENERGIUMENO, grosso come un armadio, nonostante i 17 anni di età. Addosso una felpa con la scritta Champion. È lui che impugnando la base di un lavabo, divelto da uno dei bagni dello stadio Cibali, avrebbe caricato come un bionte e colpito a morte

l'ispettore Filippo Raciti. Per lui, potrebbe scattare in queste ore l'accusa di omicidio in concorso. In concorso appunto, perché quello che emerge dalle indagini, che la Squadra Mobile e la Digos di Catania hanno condotto, impiegando oltre 300 uomini e sofisticate apparecchiature, è un vero e proprio agguato condotto in gruppo. Prima della partita gli ultra avevano preso le loro precauzioni oscurando alcune telecamere dell'impianto di sorveglianza del Cibali, per non essere identificati. Un particolare che la dice lunga sulla pianificazione degli scontri. Ma non è servito. Adesso tutti coloro che hanno spalleggiato il «bisonte» hanno un volto e anche un nome. Tra essi vi sarebbero anche i due arrestati ieri pomeriggio, Sebastiano Barbagallo e un volto noto dello squadristo a Catania: Alain Richard Di Stefano, un esponente di Forza Nuova che gli uomini della Digos conoscono assai bene per il suo ruolo allo stadio e per le azioni sotto il marchio di Forza Nuova. Non è un marginale, non è un «caruso» dei quartieri disperati, Di Stefano ha 24 anni e un buon lavoro in un'agenzia immobiliare. I poliziotti lo hanno fermato prima questa mattina, quindi rilasciato e poi nel pomeriggio riportato definitivamente in questura per il provvedimento di fermo, mentre giù in strada attendeva sue notizie con il volto tirato Giuseppe Bonanno Conti, il capo di Forza Nuova in Sicilia. In difesa di Di Stefano, da Roma, si è pronunciato Roberto Fiore: «Noi crediamo nella sua innocenza - ha detto il leader di Forza Nuova - e lo consideriamo come un capro espiatorio». Il lavoro degli investigatori è concentrato sul filmato dell'ag-

gressione che mostra il gruppetto che attacca l'unità di Raciti caricando con un grosso oggetto usato come un'ariete. Ad impugnarlo è proprio l'energiumento con la felpa che colpisce Raciti. Un fisico inconfondibile e il dettaglio della maglia portano gli investigatori dritti su un diciassettenne, che ieri notte è stato fermato. Gli hanno mostrato un fotogramma isolato e in un primo momento il giovane ha ammesso di essere lui, successivamente - in compagnia dell'avvocato - ha smentito se stesso. Ma evidentemente non è bastato. Ad inchiodarlo soprattutto l'arma usata che è stata recuperata ed è sottoposta ai rilievi degli esperti della scientifica che hanno individuato una serie di tracce importantissime, poi incrociate con altri reperti come il giubbotto di Raciti che ha tracce dello stesso materiale trovato sull'oggetto usato per colpire l'agente. Ma non solo nelle mani della Mobile e della Digos anche la deposizione di un collega di Raciti che ha raccolto le parole dell'ispettore subito dopo il colpo. «Quello lì, quello grosso - avrebbe detto Raciti al collega indicando il corpulento ultra - dobbiamo prenderlo, per quello che mi ha fatto». Ed è stata proprio la dettagliata ricostruzione dell'agente a completare il puzzle.

La svolta nell'inchiesta ieri pomeriggio, dopo un vertice che si è tenuto per oltre un'ora e mezza in Procura, al quale hanno partecipato insieme ai magistrati anche il capo della Mobile, Giovanni Signer e quello della Digos, Ferdinando Guarino. Al termine nessuna dichiarazione al cronista. Solo un cauto ottimismo.

I riscontri al video girato allo stadio Assalto premeditato: altre videocamere erano state oscurate



Uno dei giovani identificati dai filmati delle telecamere dello stadio di Catania



Marisa Grasso, moglie di Filippo Raciti, durante la conferenza stampa Foto Ap

LA VEDOVA RACITI «A mio marito dispiaceva quando doveva fermare i ragazzini allo stadio»

■ «Provo solo pena per quei ragazzi, nient'altro. Ma la parola perdono è grossa. Certo, non ho propositi di vendetta. Ma il perdono...». Parla Marisa Grasso, la vedova dell'ispettore Filippo Raciti. Legge una lettera ai giornalisti nella questura di Catania: «Spero che la morte di mio marito serva a cambiare qualcosa. Chi gli ha tolto la vita è una persona che non conosco il vero senso della vita. Motivo ulteriore di sofferenza per me è vedere che sono stati arrestati molti giovani che hanno la stessa età di mia figlia Fabiana. E que-

sto diceva sempre Filippo quando tornava a casa... Lui li guardava con gli occhi di un padre e so che si dispiaceva ogni volta che doveva fermarne uno». Marisa Grasso, invita gli assassini «a riflettere, a cambiare strada. Perché la violenza fa male, troppo male». «Da anni mio marito e gli altri agenti ricordano - tornavano a casa dopo il servizio di ordine pubblico con le divise sporche di sputi. Rientravano dal servizio contusi, ma pronti a servire lo Stato già il giorno dopo. Vorrei che i ministri - ha concluso - adesso passassero ai fatti».

BATTIATO «Delinquenza armata come in Colombia»

«Come fai a portare un motorino al terzo anello di uno stadio? Significa che qualche connivenza c'è sempre stata!». L'accusa viene da Franco Battiato commentando quanto successo venerdì scorso a Catania, sua città natale: «Abbiamo idea - continua - di ciò che succede in Colombia? I fenomeni sono identici, la delinquenza si sta armando». Secondo l'artista le cause della degenerazione del fido sono due: «La prima è la famiglia, che non è minimamente riuscita a stabilire un rapporto con l'educazione; la seconda è la confusione che si è creata tra il concetto di democrazia e la libertà di fare tutto ciò che si vuole. Ormai, in tutti i locali romani vendono la cocaina come il caffè... vogliamo legalizzarla? e allora facciamo!». E per Battiato la strada è solo una: «Dobbiamo imitare l'Inghilterra dove sono riusciti a mettere a posto la situazione».

I giovani del «Viareggio» fanno ricominciare il calcio

Niente pubblico allo Stadio dei Pini: dove nel 1920 ci fu il primo morto da scontri tra tifosi...

di Marco Bucciantini inviato a Viareggio

PIOVE, poi diluvia, finisce con i fulmini che illuminano una sera precoce. Il calcio ricomincia, la natura scarica la rabbia su questa pineta dove il pallone rimbalza poco

sull'erba fradicia, quasi rifiutasse la parte. Invece è calcio, due a zero per gli israeliani del Maccabi Haifa in questo esordio differito del torneo di Viareggio, la massima competizione giovanile del mondo. Si gioca, dopo tutto. Solo i pini assistono alla partita dei ragazzi. «Il calcio senza gente è una pena, ma il calcio con il morto è insostenibile per un paese civile»,

sentenza del maresciallo, che guida una decina di poliziotti che fanno la guardia a nessuno. Ci sono i ragazzi di Haifa. «Il nostro padrone rivela Moshe Hershko, l'allenatore - ci dice: portate a giro la bandiera di Israele, e onoratela». Lo fanno, vincono, segna due volte Baram. «Questa è una vittoria per la famiglia Raciti». Moshe ha le parole pronte. «Ma il calcio così, senza gente, non ha senso, è uno sbaglio». Non siamo alla ricerca del senso, adesso è un problema di ordine pubblico, di assicurare la vita a chi va allo stadio per tifare e per lavorare. In campo Baram bacia la terra, dopo che il suo destro ha girato beffardo sopra la testa del portiere. Cadregari - allenatore della Fiorentina - si alza. Un giorno dis-

se che gli sarebbe piaciuto fare il conduttore radiofonico, e avrebbe messo «musica buona». Ha gusti metallani, i capelli del ragazzo e l'anagrafe del padre. Ai figli, in campo, chiede di giocare. Si ricomincia dai giovani, dai figli. E forse significa qualcosa. Dietro la porta c'è Burlamacco che saluta e ride. Fra pochi giorni tocca a lui, quando il Carnevale sfilerà sui viali a mare. Oggi il calcio è nudo, senza maschera. Si riparte da uno stadio che i prefetti boccherebbero, ma gli ambientalisti ne farebbero un monumento, così a ridosso della spiaggia, con i pini intorno (si chiama, appunto: Stadio dei Pini). «Fu un mucchio di seccchi aghi di pino che avvampa. L'incendio percorse tutta Viareggio». È uno stadio che in questa partita silenziosa ha qualcosa da sussurrare: era il 2 maggio

1920. Si giocava Viareggio-Lucca, la partita col morto, raccontata da Mario Tobino nel libro dedicato alla sua terra, *Sulla spiaggia e al di là del molo*. Il calcio non lo sa, perché non ha memoria e non conosce la storia, ma è ripartito dallo stadio dove si consumò la prima vittima. E mancò poco che Viareggio non facesse la rivoluzione. «I nobili lucchesi trattavano i viareggini come servi», scrive Tobino. La sua squadra era di povera gente, di animo anarchico e spavaldo: l'arbitro soffìo nello zuffolo l'inizio della partita e il Viareggio andò 2 a 0. Dalle tribune «si acclamò alla giustizia». Poi, lo sgomento di perdere la vittoria fece rinserrare i viareggini in difesa. Premendo, la Lucchese trovò le due reti del pareggio. E cominciarono gli incidenti. L'appuntato Berti spianò l'arma contro un

gruppo di viareggini governati solo dall'ira. «Il più giovane, il Morganti, rispose». Era stato tenente dei bersaglieri, abituato al comando. L'appuntato premette il grilletto, la pallottola squarcia la gola del giovane. Cominciò la rivoluzione, la gente occupò il comune e insediò il Soviet. «Per tre giorni si bilò alta e solitaria la sirena del Comune... E ci fu il vino. I sogni avevano tanta sete». A mezzogiorno del terzo giorno di rivoluzione, lo Stato chiuse la partita. «Divampò la notizia. La flotta!». Poi arrivarono anche i soldati dall'Aurelia. «Viareggio era stata vinta, la città in silenzio, nei visi l'ombra dell'umiliazione». È una storia di queste parti, dove oggi - 7 febbraio 2007 - il pallone, umiliato da se stesso, quasi si rifiutava di rimbalzare.

Modena | Hotel Raffaello
8 febbraio 2007
ore 17,00

Garantire sicurezza
Affermare un diritto primario dei cittadini



Programma

- 17⁰⁰ Introduce **sen. Giuliano Barbolini**
Responsabile nazionale Ds Sicurezza dei cittadini
- 17⁴⁵ Dibattito
- 19⁰⁰ Conclude **sen. Anna Finocchiaro**
Presidente del Gruppo de l'Ulivo al Senato



www.dsmodena.it



Tifosi inglesi Foto Ap

PARLAMENTO EUROPEO

**«Violenza e calcio, armonizzare leggi Ue»
Iniziativa del gruppo dell'Ulivo**

■ Urgente armonizzare. Armonizzare, il più possibile e compatibilmente con i limiti giuridici che derivano dai Trattati Ue, tutte le norme che, nello sport e, in modo particolare, durante

le manifestazioni calcistiche, blocchino sul nascere ogni tipo di violenza. I parlamentari europei dell'Ulivo hanno promosso una grande raccolta di firme per una «Dichiarazione

scritta su Sport e Violenza» in modo che diventi atto politico del Parlamento e stimolo verso le altre istituzioni comunitarie. L'iniziativa (sottoscritta dai capi delegazione Gianni Pittella e Lapo Pistelli, e da Claudio Fava, Lilli Gruber e Luciana Sbarbati) mira a sollecitare la Commissione europea e il Consiglio dei ministri Ue «ad attivarsi in

stretta collaborazione con le associazioni calcistiche, in particolare l'Uefa, per definire misure comuni per la prevenzione e la repressione dei reati di teppismo e di violenza». Secondo i parlamentari europei dell'Ulivo è necessario avviare, a livello comunitario, una più stretta cooperazione giudiziaria e di polizia, sostenere lo scam-

bio delle buone prassi tra le polizie dei vari paesi, come è stato fatto in occasione del Campionato Mondiale in Germania, allo scopo di tutelare la sicurezza dei cittadini e delle stesse forze dell'ordine. La presa di posizione richiama le raccomandazioni fornite dall'indagine indipendente sullo sport che venne promossa lo scorso anno

dalla presidenza di turno della Gran Bretagna. Al Parlamento europeo sono in corso di esame, in queste settimane, un rapporto sullo sport professionistico (di cui è «relatore ombra» in commissione Cultura, Antonio Panzeri, Pse) e sulla violenza nello sport di cui è relatore Giusto Catania (Gue).

se.ser.

Si riparte, ma stop agli stadi «pericolosi»

Il governo: agli ultrà fino a 5 anni per violenza alle forze dell'ordine. Gli abbonati i primi a rientrare sugli splati

■ di Massimo Solani / Roma

SI TORNA A GIOCARE ma con norme nuove, «severe e senza precedenti», come spiega il viceministro dell'Interno Marco Minniti nella conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri. Si torna a giocare ma solo negli impianti a norma: gli altri, invece,

non potranno più beneficiare di alcuna deroga, anche se gli abbonati possono ancora sperare di rientrare con qualche settimana d'anticipo rispetto al resto del pubblico, non appena saranno terminati i lavori che garantiranno la sicurezza degli ingressi.

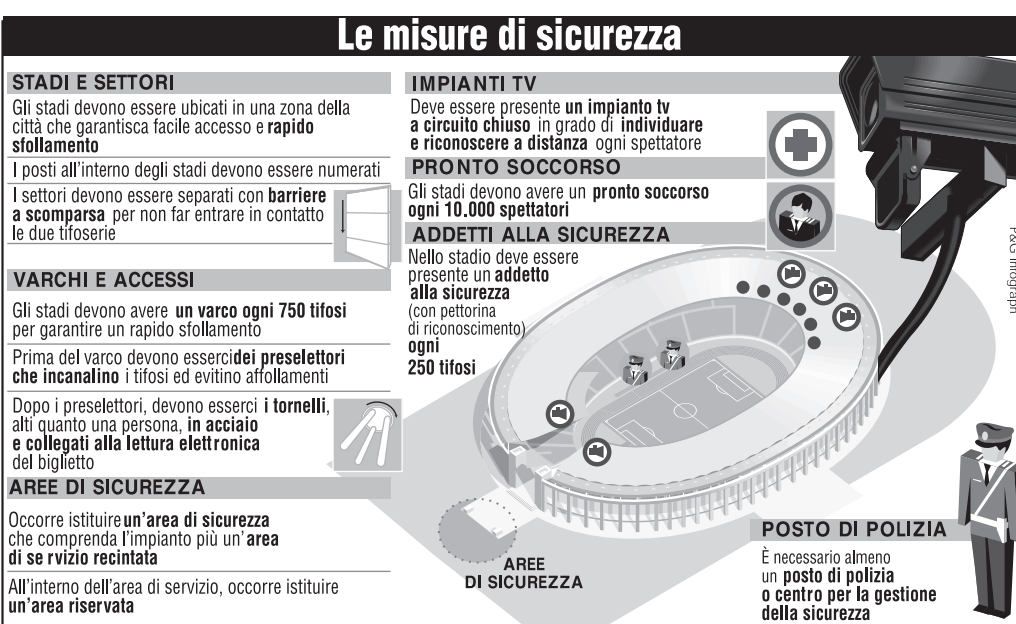
GLI STADI Il calcio cambia pagina e lo fa con le norme che il consiglio dei ministri ha approvato ieri durante una lunga riunione (in cui non sono mancate le mediazioni che hanno condotto al voto finale all'unanimità, e anche le pressioni esterne) che ha permesso il varo del decreto legge voluto d'urgenza dopo l'assassinio dell'ispettore capo della Polizia Filippo raciti. Un netto giro di vite contro la violenza negli stadi che dà piena applicazione al pacchetto Pisanu approvato nel 2005, inasprendo le pene contro i tifosi più esagitati, sbarrando la strada alle trasferte organizzate e recidendo ogni rapporto fra ultras e società di club. Si parte agli stadi: riapriranno soltanto quelli che hanno completato i lavori previsti dal decreto Pisanu negli altri, invece, si giocherà a porte chiuse fino al completamento degli interventi necessari, anche se a San Siro come altrove gli abbonati potranno rientrare prima del resto del pubblico a patto che vengano almeno montati i tornelli e le recinzioni di prefiltraggio. Un parziale accoglimento delle richieste dei presidente delle società. Nel frattempo toccherà all'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive decidere caso per caso, e già oggi non è escluso che l'organismo possa dare il semaforo verde ad altri impianti, anche per domenica.

PENE PIÙ SEVERE Stadi più sicuri, da una parte, e norme più stringenti contro i tifosi più violenti sono l'architettura del decreto approvato ieri dal consiglio dei ministri. Così, per rendere più agevole la gestione dell'ordine pubblico, Palazzo Chigi ha varato il divieto di vendita di «pacchetti» di biglietti alla società ospiti, chiudendo di fatto la strada alle trasferte organizzate. Ogni tifoso, ha spiegato Minniti, potrà acquistare un massimo di dieci biglietti, rigorosamente nominali. Stretta anche sui Daspo, che d'ora in poi colpiranno anche i minori e che potranno essere

emessi dalle Questure anche in misura preventiva, slegati dall'accertamento di eventuali reati. Saltato invece l'innalzamento del limite massimo a sette anni. Si allunga invece il tempo utile per la «flagranza differita» che sale da 36 a 48 ore, ma soltanto per eventuali reati fissati dalle riprese delle telecamere. Vietato inoltre ogni rapporto economico e lavorativo fra società calcistiche e gruppi dei tifosi, il decreto legge contiene anche un inasprimento delle pene per resistenza e violenza a pubblico ufficiale (il minimo sale da 3 a 5 anni) per il quale sarà prevista l'aggravante del lancio o dell'uso di oggetti contundenti. Vietato, inoltre, anche il possesso (e non più il solo lancio) di materiale esplosivo. **DISEGNO DI LEGGE** Contestualmente il consiglio dei ministri ha varato anche un disegno di legge che sarà presentato alle Camere che prevede il progressivo passaggio dagli enti locali alle società della gestione e degli oneri di sicurezza degli impianti. Nel testo, inoltre, è prevista anche l'istituzione di un osservatorio per la stampa sportiva, di iniziative di concerto con il ministero dell'Istruzione per la promozione della cultura sportiva e di iniziative a sostegno della collaborazione fra club e gruppi organizzati di tifosi impegnati contro la violenza. Per quelli che saranno riconosciuti quali favoreggiatori degli ultras più pericolosi, invece, saranno previste misure di prevenzione personale e patrimoniale.



Controlli ieri allo stadio dei Pini di Viareggio Foto di Franco Silvi/Ansa



Cinque gli impianti ok, stop ai match in notturna

Roma, Torino, Genova, Palermo e Siena in regola. In dirittura d'arrivo Cagliari e Messina

■ di Massimo Franchi / Roma

SOLO QUATTRO SU DIECI La statistica sugli stadi di serie A in cui si giocherà a porte aperte è questa. Ad ufficializzarla, a meno di colpi di scena, sarà l'Osservatorio sulle manifestazioni sportive. Si riunirà questa mattina dalle 9,30 al Viminale con un nuovo dirigente. La convocazione alla ventina di componenti (fra dirigenti di tutte le forze dell'ordine, rappresentanti del ministero dello Sport, del Coni

e Federcalcio e della Lega Calcio) è ancora firmato dal vice presidente Felice Ferlicci. A presiedere e a dover decidere sarà invece il vicecapo della Polizia, il prefetto Antonio Manganelli nominato ieri sera dal Consiglio dei ministri. La modifica del decreto Pisanu ha cancellato l'articolo che concedeva ai Prefetti di derogare nel caso «di situazioni che complessivamente considerate assicurano livello equivalente di sicurezza». Ora invece le norme saranno tutte considerate indispensabili, almeno per gli stadi con agibilità superiore alle 10 mila persone. Biglietti elettronici

nominali, videosorveglianza, varchi d'accesso con tornelli, zone di prefiltraggio, barriere a scomparsa. Stando così le cose a norma sono l'Olimpico di Roma, l'Olimpico di Torino, il Barbera di Palermo e il Ferraris di Genova. Poi c'è il Franchi di Siena, ma la squadra toscana domenica giocherà a Cagliari. Proprio il Sant'Elia di Cagliari e il San Filippo di Messina sono i due stadi sui quali l'Osservatorio potrebbe chiudere un occhio. A Cagliari l'unica norma non rispettata sono i tornelli che ci sono ma non sono stati ancora collegati al sistema telematico. Anche a Messina il problema è sui biglietti nominali. «Noi - spiega Giovanni Lolloi, sotto-

segretario allo Sport - non abbiamo dato nessuna indicazione all'Osservatorio, la decisione sarà meramente tecnica. Siamo comunque intervenuti per accelerare al massimo i lavori di adeguamento e per questo - continua - nel decreto è previsto che entro 24 ore si possa convocare la Conferenza dei servizi per sbloccare gare e appalti. Niente da fare comunque per tutti gli altri a partire dal Meazza di Milano. Qui Inter e Milan giocheranno a porte chiuse sia in campionato che in Champions League (sull'agibilità l'Uefa non ha competenza) finché non sarà completata l'installazione dei tornelli con la realizzazione della recinzione esterna.

L'unica indicazione data dal governo all'Osservatorio è quella di proibire le partite in notturna per tutto il mese di febbraio. «Nella prima fase preferiremo partite solo nelle ore diurne», ha dichiarato il viceministro Marco Minniti. In B molto dipenderà dalla capienza degli impianti. Il decreto non ha modificato la soglia dei 10 mila posti per l'entrata in vigore di biglietti nominativi e quant'altro, una soglia che scenderà invece a 7.500 quando sarà approvato il disegno di legge varato dal governo. Il ministero fa sapere che comunque l'Osservatorio potrebbe bloccare chiudere gli stadi in cui è stata «falsificata» l'agibilità (come Cesena e Vicenza).

pronto. Certo, parliamo del fiore all'occhiello di una città. Ma mancano i tornelli, non ancora attivati, e c'è un capolinea di tram da spostare per creare i varchi di prefiltraggio. Poco conta che per la Uefa lo stadio della Madonna sia il migliore, nel bouquet di quelli che l'Italia porge per Euro 2012. Anche perché proprio in Champions le due squadre giocano in deroga a quanto prevedono le stesse norme Uefa. In questo, i cugini «rossonerazzurri» sono coerenti: deroghe in Italia, deroghe in Europa. Ma il problema è che di toppa in toppa, a Milano come altrove si è arrivati a scoprire che la coperta è corta. Oggi, dopo le pagelle dell'Osservatorio, le 42 società si riuniranno di nuovo a Fiumicino per decidere il da farsi. Non è esclusa una serrata dei presidenti che potrebbero anche decidere di non giocare, piuttosto che piegarsi al governo. Così come potrebbe trovarsi in minoranza Matarrese, se sono vere le voci di un ammutinamento dei club decisi a farlo fuori. Per adesso c'è il commissario Pancalli che ha ufficialmente riaperto le danze: «La risposta del mondo del calcio è una e una sola: il calcio professionistico a partire dal prossimo fine settimana riprende, ma nel rispetto dei contenuti del decreto legge. Adesso non si può cedere ai violenti e ai teppisti. C'è grande soddisfazione per i provvedimenti assunti, sia quelli a effetto immediato che quelli di natura programmatica». La palla ora passa a tutti i presidenti con gli stadi non in regola e al di là delle dichiarazioni, tra i padroni dei club cova rabbia. «Resto perplesso sulla severità nella chiusura degli stadi perché intravedo un risvolto punitivo nei riguardi delle società» così Zampanini riassume il malcontento sostenuto soprattutto dalla serie B, in primis i presidenti di Cesena, Vicenza, Piacenza e Arezzo. «Senza pubblico si avranno degli eventi vuoti» ha avvertito Lillo Foti della Reggina. A Napoli intanto pare che De Laurentiis abbia già firmato il contratto di fornitura dei tornelli. «Ci vorrà sicuramente un periodo superiore a due mesi per adeguare completamente il San Paolo» ha detto l'assessore allo sport di Ponticelli. Due mesi non sono due anni: perché non li hanno comprati prima?

Le partite

<p>Atalanta-Lazio Stadio Comunale A PORTE CHIUSE</p> <p>Partita in programma domenica alle ore 15. Lo stadio di Bergamo è di quelli con progetti approvati, ma senza alcun lavoro effettuato. È uno dei più in ritardo</p>	<p>Cagliari-Siena Stadio Sant'Elia DA DECIDERE</p> <p>Si gioca domenica alle ore 15. Lo stadio non è in regola con il settore ospiti che però non sono più previsti in gruppi organizzati. Manca il collegamento telematico sui biglietti nominali</p>	<p>Chievo-Inter Stadio Bentegodi A PORTE CHIUSE</p> <p>Si gioca domenica alle ore 15. Lo stadio di Verona non ha effettuato i lavori di messa in sicurezza. Mancano tornelli e zona di prefiltraggio</p>	<p>Fiorentina-Udinese Stadio Artemio Franchi A PORTE CHIUSE</p> <p>Si gioca domenica alle ore 15. Stadio non in regola. Mancano i tornelli e il posto di polizia. Il Comune spera di completare i lavori per marzo</p>	<p>Messina-Catania Stadio San Filippo DA DECIDERE</p> <p>Era prevista per sabato sera ma è stata anticipata al pomeriggio alle ore 15. Da verificare alcuni aspetti riguardo gli ingressi e i biglietti nominativi</p>	<p>Milan-Livorno Stadio Meazza A PORTE CHIUSE</p> <p>Si gioca domenica alle ore 15. Lo stadio di Milano è sprovvisto di tornelli per alcuni settori, della zona di prefiltraggio e del posto di Polizia</p>	<p>Palermo-Empoli Stadio Renzo Barbera A PORTE APERTE</p> <p>Si gioca domenica alle ore 15. Lo stadio di Palermo è uno dei pochi che rispettano le norme previste: 38mila spettatori con 60 tornelli all'ingresso</p>	<p>Roma-Parma Stadio Olimpico A PORTE APERTE</p> <p>Lo stadio è stato tra i primi ad adottare i criteri previsti dalla legge in materia di sicurezza grazie ai lavori portati a termine da Coni con Lazio e Roma. Domenica ore 15.00</p>	<p>Sampdoria-Ascoli Stadio Ferraris A PORTE APERTE</p> <p>Partita regolare a Genova. Lo stadio ha avuto il via libera per l'incontro. Si gioca sabato alle 15 invece che alle 20,30. I problemi urbanistici sono stati tralasciati</p>	<p>Torino-Reggina Stadio Olimpico A PORTE APERTE</p> <p>Stadio rinnovato in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino 2006. Rispettate le norme di sicurezza. Si gioca regolarmente domenica alle ore 15.</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



Il sindaco di Vicenza, Hullweck. Foto Ansa

BASE USA

Durissima polemica di Parisi con il sindaco di Vicenza: in tv ha detto molte falsità

Il ministro della Difesa, Arturo Parisi, polemizza con il sindaco di Vicenza, Enrico Hullweck, che a Porta a Porta ha detto «molte falsità» sulla base Usa. «Se di fronte alla vicenda del Dal Molin - dice il ministro del-

la difesa - un vincolo ha guidato in questi mesi il comportamento del governo e quello personale nel confronto con le comunità locali, questo è stato il riconoscimento delle rappresentanze e il rispetto rigo-

roso delle forme istituzionali. Per questo motivo ci siamo confrontati con i sindaci, a cominciare dal sindaco di Vicenza Hullweck: a prescindere dal colore politico della sua provenienza e dalla sua effettiva rappresentatività solo i cittadini». «Derivando questa scelta da autonome e profonde convinzioni, niente ci farà venire meno - prosegue Parisi - a questo crite-

rio di comportamento che sentiamo come un dovere imprescindibile anche a costo di deludere aspettative di cittadini che sentono il Governo a loro più vicino. Dobbiamo tuttavia riconoscere che il comportamento del sindaco Hullweck ha messo nei mesi scorsi ripetutamente alla prova la mia linea di condotta. Nella trasmissione di Vespia, il sindaco, tra molte altre falsità, ha sostenuto di aver

«avvertito il ministro Parisi che nel momento in cui avesse presentato una risposta del Consiglio comunale non ci sarebbe stato spazio per un referendum consultivo». Non è vero». In tv il sindaco Hullweck ha sostenuto di aver «più volte chiesto al Governo di essere ricevuto»: «non è vero - dice Parisi - l'unica volta che il sindaco ha chiesto un incontro è stato ricevuto con immediatezza, come

risulta da un comunicato del 16 ottobre». Ancora: «totalmente falso è che il sindaco avrebbe sottoposto alla mia attenzione un prospetto con una nuova localizzazione in Vicenza destinata alla base americana, cosa che non è mai avvenuta». E il ministro della Difesa conclude: Vorrei tuttavia segnalare al dottor Hullweck che anche la pazienza ha il suo limite».

«Sulle tv prima viene il pluralismo»

Calabrò garante per le comunicazioni con Gentiloni: «Limiti alla pubblicità servono, almeno a tempo»

di Wanda Marra / Roma

È «**LEGITTIMA**» l'introduzione «temporanea» di soglie nel settore radiotelevisivo quando si parla di pubblicità, il «pluralismo» dell'informazione è «bene primario» anche «rispetto all'iniziativa di impresa», la riforma della Rai è necessaria al più presto: con

un'audizione molto corposa davanti alle Commissioni Cultura, Scienza e Istruzione e Trasporti, Poste e Telecomunicazioni il presidente dell'Autorità per le comunicazioni, Corrado Calabrò da una parte dà il via libera al ddl Gentiloni, dall'altra traccia il ritratto del mercato televisivo del presente e indica le linee portanti di quello che dovrebbe essere il suo futuro. Accogliendo «con favore l'iniziativa legislativa del ministro Gentiloni», Calabrò ricorda che il peso della pubblicità nella televisione è pari al 54% dell'intero mercato, contro il 36% raccolto dalla carta stampata, e il resto da altri segmenti. Mentre in Europa la pubblicità incide di meno sui fatturati della televisione. E spiega che in Italia i mercati televisivi, in particolare la raccolta pubblicitaria e l'offerta di contenuti televisivi a pagamento, sono caratterizzati da una concentrazione elevata. Dunque, spiega, il tetto alla pubblicità pari al 45% delle risorse previsto dal ddl Gentiloni è «legittimo» perché rientra

«nella tutela del pluralismo». Però, spiega, dev'essere un incentivo «al pluralismo e avere carattere transitorio; se invece è una misura permanente o quasi permanente» rischia di essere una «norma asimmetrica permanente verso un solo soggetto che mal si concilierebbe con i principi comunitari della concorrenza». Se anche da parte del centrodestra, Gasparri in primis, questo avvertimento viene letto come una critica al testo di Gentiloni, in realtà nello stesso ddl il tetto è transitorio, visto che riguarda la fase di passaggio al digitale terrestre. Posizione molto diversa, insomma, quella espressa da Calabrò rispetto a quella di Ctrialcà, Presidente dell'Antitrust, che una decina di giorni fa aveva criticato il tetto della raccolta pubblicitaria del 45% perché «limiterebbe il fatturato» di Mediaset impedendole di «crescere». Critica non da poco visto che riguardava uno dei capisaldi della leg-

«Il pluralismo dell'informazione è bene primario anche rispetto alla libertà d'iniziativa privata»

I ricavi delle tv				
Suddivisione dei ricavi in milioni di euro				
Emittenti	Canone	Pay	Pubb.	Totale
Rai	1.483	-	1.056	2.539
Mediaset	-	36	2.228	2.267
Altre tv locali, Fastweb	-	27	388	415
Sky	-	1.366	84	1.450
La7	-	9	128	137
TOTALE RICAVI EMITTENTI: 6.805				

Fonte: elaborazioni Iem su dati Agcom P&G Infograph

ge, e che di fatto andava a sostenere la tv di Berlusconi. «Il pluralismo dell'informazione è un bene primario anche rispetto alla libertà d'iniziativa economica», sottolinea anche Calabrò, spiegando che l'opportunità del nuovo intervento legislativo si basa sul presupposto che l'attuale assetto del settore televisivo non sia idoneo a garantire il pieno rispetto dei principi di pluralismo informativo e di tutela della concorrenza. Occorre, afferma, una legge sul conflitto di interessi, anche per evitare «la tentazione» di misure asimmetriche nei confronti di Mediaset. Definendo Rai e Mediaset i «due signori» dominanti del «Castello della televisione», infine, Calabrò definisce il digitale terrestre «il ponte levatoio» che da questo

castello consente di uscire. Attraverso «uno scatto di reni che spinga il paese verso la tecnologia digitale». La Rai, avverte, «non può stare in un limbo» è quindi la riforma del servizio pubblico deve arrivare al più presto. La relazione di Calabrò riceve il plauso di Gentiloni: «Sono d'accordo quando dice che il ddl sulla transizione al digitale dovrà essere seguita dall'importan-

Il ministro Gentiloni: «Sono d'accordo, la legge sul digitale sarà seguita dalla riforma della Rai»



Il presidente dell'Autorità delle comunicazioni Calabrò e il suo omologo all'antitrust Ctrialcà. Foto Ansa

LA RIFORMA GENTILONI

Cuillo e Vita: ora un sistema tv libero e moderno

«**Dobbiamo ringraziare** il Presidente Calabrò per la chiarezza con la quale ha affrontato i veri nodi: il pluralismo del sistema tv, il conflitto d'interessi, la riforma della Rai - è il commento di Roberto Cuillo, responsabile informazione Ds - Finalmente un contributo serio alla discussione sul ddl Gentiloni, che può dare al paese un sistema televisivo moderno, libero, plurale». Con Gasparri invece polemizza l'assessore Vincenzo Vita, già sottosegretario alle telecomunicazioni: «È assolutamente sbagliata l'interpretazione che l'ex ministro per le telecomunicazioni, Gasparri, ha dato dell'audizione del presidente dell'Authority. Il ddl Gentiloni è stato semmai valutato in termini positivi, mentre la legge 112 che prende il nome dall'ex ministro ha ricevuto una sequenza pressoché infinita di bocciature in Italia e in Europa. Quel testo darà una boccata d'ossigeno a un sistema televisivo piombato in serie C grazie ad una normativa che ha fatto gli interessi di Mediaset ed ha bocciato l'innovazione».

te approvazione della riforma della Rai. Questo è quello che farà presto il governo», dichiara il Ministro delle Comunicazioni, dicendosi d'accordo anche sulla necessità di una riforma più generale del settore dei media: «L'intenzione è quella di arrivare ad un testo unico, mettendo insieme i due attuali codici, uno che riguarda la televisione, un altro che riguarda le telecomunicazioni. Non è un compito facile, ma potrebbe essere la degna conclusione di questa legislatura». «Un punto si svolta» la relazione di Calabrò secondo il responsabile Informazione dei ds, Cuillo. Da sottolineare, inoltre, che Calabrò assicura che vigilerà affinché sia rispettato il provvedimento che ha eliminato i costi della ricarica dei telefonini.

L'INTERVISTA **ROBERTO D'AGOSTINO** Il creatore di Dagsopia: internet e telefonini, via la privacy, e il pettegolezzo politico diventa un sudoku sessuale. Ma gli scandali, in Italia, non annientano

Dal «grande paparazzo» alla «finestra sul porcile»

di Roberto Cotroneo

Sembra un principio di valanga. È cominciato tutto con la lettera di Veronica Berlusconi a «Repubblica». Passano pochissimi giorni e Pier Ferdinando Casini è costretto a smentire una notizia, pubblicata sul quotidiano on line «Affari Italiani» che lo vedeva mandato fuori di casa dalla compagna Azzurra Caltagirone. Al punto che il «Corriere della sera» ha scritto un articolo dove il dubbio di una sorta di complotto interno al centro destra contro il dissidente Casini è più di un'ombra, e non è lontano dalla certezza. Che accade? Il pettegolezzo, da argomento di salotto e di rotocalchi rosa è diventato un'arma, se non una sorta di clava politica? Cosa è cambiato nel costume del pettegolezzo italiano? Siamo andati a chiederlo al sommo sacerdote del gossip italiano, Roberto D'Agostino, che ha un osservatorio privilegiato su quel che si muove sotto traccia, e anche con evidenza, nel suo sito www.dagsopia.it.

Roberto, allora, cosa vedi dal tuo osservatorio?
«Osservatorio? Sei gentile. Io non lo chiamerei osservatorio. Io lo chiamo: "la finestra sul porcile". Accade quello che è sempre accaduto. Se ti vai a rileggere Tacito, ti accorgi che già nell'antica Roma il pettegolezzo era già molto praticato». **Beh, non era necessario risalire fino alla calende greche.**
«Vogliamo parlare dei pettegolezzi di

Versailles, della civiltà del pettegolezzo in Francia?».
No, anche se questo è tutto vero, mi sembra che il costume in questo caso stia davvero cambiando. Pettegolezzi sui politici, per esempio, non sono mai stati all'ordine del giorno. O meglio nei timoni e nei borderò dei grandi giornali.
«Giusto. Ricordi lo scandalo Montesi? Quando fu messo in mezzo il figlio del sottosegretario, Dc, Attilio Piccioni?». **Ma quello era un fatto terribile di cronaca nera. La povera ragazza fu trovata morta...**
«Però la carriera politica di Piccioni fu stroncata». **Ma in questi ultimissimi tempi c'è una novità. Per quanto il venticello del gossip, della diffamazione, del dubbio su qualcuno sia sempre esistito, la nuova tendenza non è più seguire il venticello. Ma è l'editto, il proclama esplicito, la lettera firmata, i nomi e cognomi che finiscono sulle pagine di giornali che di norma non campano su queste cose.**
«C'è un motivo. Non credo dipenda da una strategia politica, né da una mutazione del costume e basta. Penso che conti la cosiddetta modernità, intesa come tecnologia».

Vuoi dire?
«Oggi è tutto immensamente facile. Incontri due famosi, prendi i telefonini,



Casini con Azzurra Caltagirone. Foto Ansa

Siamo ormai all'assurdo la madre di Casini che telefona al figlio E gli chiede: «Davvero hai lasciato Azzurra?»

no, e scatti. Poi apri un blog, un sito internet, o ti rivolgi a giornali che stampano edizioni di 50 pagine al giorno. E fai pubblicare la foto. Pensa a Fiona Swarovski e al ministro austriaco Karl Heinz Grasser, fotografati da quattro ragazzi con un telefonino all'aeroporto. Non hai scampo. Se un tempo per sapere qualcosa dovevi andare in piazza, chiacchierare, aspettare che arrivasse il più informato, avere tempo... Oggi, con i telefonini, un pettegolezzo,

una illazione fa il giro del mondo in cinque minuti. Ovvio che poi diventi pubblica».

Anche il tuo sito è eccellente a pubblicare da questo punto di vista.

«Sai una cosa però. Sto cominciando a tagliare il più possibile queste cose, che poi sono tutte di tipo sessuale. Ovvero: chi va a letto con chi. Più si va avanti più sembra un sudoku degli intrecci erotici. Mi interessa di più sapere se due banchieri si sono incontrati e hanno deciso chi sarà il prossimo direttore del Corriere della sera».

Forse interessano di più i fatti privati di Casini.

«Al punto che come avrai visto, la madre di Casini, ha letto il gossip, ha telefonato al figlio e gli ha chiesto: "ma è vero che non stai più con Azzurra?". Non ti sembra assurdo?».

Mica tanto, potrebbe far parte di una strategia? Veronica che scrive proprio a «Repubblica», Casini che va punito per essersi allontanato dalla coalizione...

«Non credo, anzi no proprio. Non fare il dietrologo. Qui si naviga alla giornata. Non è mica come negli Stati Uniti dove invece sono scientifici».

Nel cercare gli scandali?
«Nel non distinguere tra vita privata e vita pubblica ma con una differenza. Là se un presidente mente alla moglie, mente al paese. E non c'è verso. Da noi invece negli ultimi anni è accaduto qualcosa di diverso. In questa forsennata voglia di apparire ovunque e in



Berlusconi con Veronica Lario. Foto Ansa

Negli Usa se il presidente mente alla moglie, mente a tutto il Paese. Poi, certo Veronica si preoccupa dell'eredità dei figli

qualsunque modo non riusciamo più a superare quel limite, quella soglia tra pubblico e privato che comunque dovrebbe esserci. Lasciate stare poi che Veronica si preoccupa soprattutto dell'eredità ai figli. E ai nemici di Casini non sembrava vero dargli una stoccatina. Però c'è una differenza ancora».

Quale?
«Quella che io chiamerei il caso Melandri. Allora il ministro Melandri dice di non essere mai stata nella casa di Bria-

tore in Kenya. Dopo poco ti arriva una foto che la ritrae proprio a una festa kenyota di Briatore. Ergo: Melandri ha mentito. In America si sarebbe dovuta dimettere. Da noi il gossip fa male, scalfisce, ferisce, ma non ti annienta come negli Usa».

È più facile fare gossip sulla sinistra o sulla destra?

«Assolutamente identico. Sono tutti vittime di un grande occhio tecnologico fatto di gente comune che ti riconosce e ti vede dappertutto. Nessuno riesce a salvarsi da un "Grande Paparazzo" che sa tutto».

Pensi davvero di diminuire sul tuo sito le notizie su tradimenti e annessi e connessi?

«Si perché poi succedono guai di ogni genere. Tu pubblici, e poi finiscono tutti in tribunale. Moglie, marito, affidamento figli, e magari anche chi ha pubblicato il gossip».

Credi che l'arma del gossip personale sui politici prenderà piede sempre di più?

«Penso di sì. Non stupirti. Il più grande romanzo del '900 mondiale, "Alla ricerca del tempo perduto" di Marcel Proust, è un pettegolezzo unico di 3000 pagine. E uno dei più bei libri italiani di questo dopoguerra, che ti spiega meglio di tutti gli anni 60, "Fratelli d'Italia" di Alberto Arbasino, è un altro infinito del pettegolezzo».

Vuoi dire che anche il tuo sito finirà un giorno per entrare nei classici della letteratura?
«Devo prenderlo come un augurio?».

COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.
I più grandi registi dell'epoca
raccontano in presa diretta
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo
Le immagini inedite degli archivi
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il secondo numero della serie:

**- LA BATTAGLIA DI CASSINO
- GLI ALLEATI**

**Dal 10 febbraio
in allegato con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!**

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità



Ignazio Marino Foto Ansa

TESTAMENTO BIOLOGICO

Dalla commissione proposte per la legge Marino: così norme chiare sull'accanimento

■ Chiamata ad esprimere un parere sui del testamento biologico la commissione Giustizia del Senato ha ieri approvato un documento con diverse proposte emendative. «È il primo testo che esce dal Parlamento su questo tema»

sottolinea il presidente della commissione, Cesare Salvi, ds - il principio di fondo del sistema è che deve basarsi sul rispetto integrale della persona». Il documento propone una definizione normativa dell'«accanimento terapeutico», cioè

«ogni trattamento praticato senza alcuna ragionevole possibilità di un vitale recupero organico-funzionale». «È un testo - precisa il relatore Felice Casson, ds - che propone e suggerisce integrazioni che potrebbero contribuire alla definizione della legge». Questi i punti centrali del documento (non votato dall'Udc): 1) l'informazione al paziente dev'essere un costante e permanente aggiornamento; 2) la cartella clinica deve contenere l'in-

dicazione del consenso o del rifiuto del paziente ai trattamenti sanitari; 3) occorre ribadire la forza giuridicamente vincolante delle dichiarazioni del malato; 4) il rispetto della volontà del paziente esonerata dalla responsabilità penale il personale medico e sanitario; 5) anche il fiduciario deve rispettare le direttive dell'interessato; 6) si definisce "sanitario" ogni trattamento, praticato con qualsiasi mezzo, per scopi connessi alla salute a fini

terapeutici, diagnostici, palliativi, estetici. Se sorgerà un contrasto tra personale medico e il fiduciario il giudice tutelare. «Il carattere vincolante del testamento biologico - precisa Casson - è ribadito dalla mancata previsione di alcuna forma di obiezione di coscienza rispetto alle indicazioni del paziente». Il presidente della commissione Sanità, il ds Marino, resta convinto della necessità di una legge sul testamento biologico, anche se vi è difficoltà a formulare una definizione oggettiva e normativa dell'accanimento terapeutico, che ritiene «quanto mai soggettiva». Nasce da qui, la necessità di una legge che riconosca il diritto all'autodeterminazione delle terapie. «Occorre ribadire - partecipa dal consenso informato: ognuno può rifiutare o accettare, se consapevole, o correttamente informato, una terapia o una cura».

Nedo Canetti

Vincono gli ex dc, perde Rutelli

Pacs, dalla Margherita sostegno alla Bindi dopo una giornata da tregenda. L'orgoglio laico dei 60 popolari

■ di Maria Zegarelli / Roma

CHI VINCE, CHI PERDE Punto primo: «La Margherita non sono i teodem. Anzi, i teodem sono una netta minoranza». Punto secondo: la Margherita dice un «sì» compatto all'ultima stesura del disegno di legge Bindi-Pollastrini sulle unioni di fatto. Punto

terzo: Francesco Rutelli ha vissuto la giornata più nera dalle ultime settimane. L'Ufficio di presidenza dei Dl ieri ha segnato un passaggio di svolta nel duro braccio di ferro che ormai va avanti da giorni e giorni all'interno del partito. Se le dichiarazioni ufficiali parlano di un partito compatto, di un «clima imprevedibilmente sereno» e di una «discussione vivace intellettualmente», i commenti a margine dicono che ha vinto l'ala dei cattolici laici della vecchia Dc e dell'ex Ppi. Un documento firmato da 60 parlamentari della Margherita a sostegno della laicità e della legge sulle unioni di fatto racconta di un «prima» che ha condizionato tutto il «dopo». Rosy Bindi esce dalla sede del Nazareno forte di un appoggio deciso di tutto il partito ma consapevole della frattura che ancora è al di là dal ricomporsi. «La presa di posizione della Margherita è avvenuta all'unanimità», dice Pierluigi Castagnetti. Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo aggiunge: «La Margherita ritiene che la legge va fatta. Apprezza e sostiene il lavoro del ministro Bindi. Lavoro che è una buona

base per trovare l'intesa all'interno della coalizione». Una risposta ai teodem ma anche al duro attacco dell'Avvenire che l'altro giorno ha bocciato la legge e annunciato battaglia affinché non arrivi mai in porto. Una soddisfazione che in molti si prendono con discrezione, ma che comunque trapela: è stata sconfitta la linea del presidente. «Francesco è stato messo in mezzo», dicono i suoi. Rutelli - dopo un incontro a colazione con il premier con cui ha parlato proprio del ddl - durante l'Ufficio di presidenza dice: «Ci siamo impegnati nel programma dell'Unione ad approvare una normativa su prerogative e responsabilità di chi convive, soprattutto a tutela del convivente più debole, in una società in cui cresce la frammentazione. Ma la Costituzione prevede con chiarezza qual è il posto della famiglia nel nostro ordinamento». Commenta Lamberto Dini: «C'è una divisione nel partito, ma non possiamo non prendere atto della realtà». «Rutelli non poteva che dire queste cose - il commento del fronte popolare - quando è arrivato sapeva bene quale era il clima». Il clima era quello annunciato dai documenti dei «Sessanta» dal titolo chiaro: «La laicità del nostro impegno politico». «Sessanta che potrebbero diventare di più, ben 120», è stato fatto notare al vicepresidente. Scritto dall'ex direttore del Popolo Francesco Garofani, con la regia di Franceschini («non posso firmarlo per il ruolo che rivesto ma è un documento intelligente e onesto»), Castagnetti, Soro e la stessa Bindi. Una risposta non solo al quotidiano della Cei «sì è parlato molto della posizione della Chiesa e del rischio di un'ingerenza che vada oltre»: anche all'annuncio della conferenza stampa dei teodem e della loro partecipazione ad un convegno organizzato da Forza Italia teso a stoppare la legge. Davvero troppo per gli eredi della vecchia Balena bianca. «Adesso basta, questi sei parlamentari che interpretano



Il vicepremier Francesco Rutelli con il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini Foto di Mario De Renzi/Ansa

il cattolicesimo a modo loro non possono dettare la linea», ha detto un deputato ulivista. I più forti malumori erano proprio nati dal «silenzio-assenso» del presidente verso i teodem. «Normare diritti e doveri delle persone conviventi - si legge nel documento - non significa in nessun modo mettere in discussione o intaccare la preminente posizione e tutela che la Costituzione riconosce alla famiglia fondata sul matrimonio. Significa, al contrario, a nostro avviso, contribuire ad arginare l'instabilità e la precarietà sociale che sono connotati alla provvisoria di situazioni che oggi sfuggono ad ogni sorta di regolamentazione e che penalizzano le posizioni più deboli». Un documento trasversale, che raccoglie l'adesione della demitiana Rosa Suppa, dei rutelliani Tiziano Treu e Riccardo Villari, del proliano Mario Barbi, di Albertina Soliani e Sergio Mattarella.

«La Margherita non sono i teodem. Anzi, i teodem sono una netta minoranza»

«La Margherita non sono i teodem. Anzi, i teodem sono una netta minoranza»

per fermare una legge che è fatta solo per gli omosessuali - disertato dai teodem che pure comparivano sull'invito («Sono andato un minuto prima della conclusione giusto per dire che questi argomenti si trattano con delicatezza e la più di qualcuno non lo fa, a partire dall'ex vicepremier», si smarca Carra); una conferenza stampa dei teodem «timida» - non voteremo una legge che equipara le unioni di fatto ai matrimoni ma siamo fiduciosi nella mediazione Bindi-Pollastrini; l'accelerazione delle due ministre sulla legge che forse approderà in un cdm che potrebbe essere fissato ad hoc per venerdì.

Franco Monaco ha messo la sua firma «volentieri», da «cristiano adulto», mentre Roberto Giachetti lo ha sottoscritto «parola per parola». Una sorta di conta, dove i numeri hanno un peso ancora maggiore in vista del congresso. La conclusione è netta: «Chiediamo, proprio nel rispetto di quella missione, che non si metta in dubbio la laicità delle istituzioni e la nostra responsabilità di legislatori cui tocca il compito di legiferare per tutti». Il «dopo» in sequenza: il convegno «pacs: le ragioni del no» organizzato dal centro destra - che annuncia, per bocca di La Loggia una «grande mobilitazione

per fermare una legge che è fatta solo per gli omosessuali - disertato dai teodem che pure comparivano sull'invito («Sono andato un minuto prima della conclusione giusto per dire che questi argomenti si trattano con delicatezza e la più di qualcuno non lo fa, a partire dall'ex vicepremier», si smarca Carra); una conferenza stampa dei teodem «timida» - non voteremo una legge che equipara le unioni di fatto ai matrimoni ma siamo fiduciosi nella mediazione Bindi-Pollastrini; l'accelerazione delle due ministre sulla legge che forse approderà in un cdm che potrebbe essere fissato ad hoc per venerdì.

IL CORSIVO



Non in mio nome

Ci sono molti motivi per ritenere l'Italia un Paese immaturo. Le dure reprimende, gli anatemi di alcuni politici cattolici (della prima e dell'ultima ora) sulle coppie di fatto, per esempio, finiscono per confermare il luogo comune su una classe dirigente, a volte, molto al di sotto delle aspettative. Perché, non si dica che sono lo specchio del Paese. Per favore, no. Da cattolico per libera scelta provo solo amarezza davanti alle reiterate crociate verbali della senatrice Paola Binetti. Non in mio nome. I Vangeli costituiscono nel loro insieme un messaggio rivoluzionario. Il cristianesimo ha liberato, in antichità, non oppresso. Che siano alcuni cattolici oggi a negare la realtà, cioè l'esistenza di persone che hanno scelto liberamente, con serietà, e lo sottolineo, di vivere insieme con modalità diverse dal matrimonio, che sia civile o religioso non importa, è per ciò stesso la negazione del cristianesimo. Lasciamo perdere i pericoli che correrebbe la società fondata sul matrimonio e la famiglia dando dignità giuridica ai Pacs: con l'ipocrisia non si ragiona. Ma quanto si sente in giro è denigratorio soprattutto verso i cattolici e tutti i laici che hanno scelto il matrimonio. Non lo abbiamo fatto perché c'era una legge che ce lo consentiva o che lo favoriva. In una società non più ideologica si sceglie per convinzione e le altrui convinzioni si rispettano. Non sarà una legge sui Pacs a farci cambiare idea. Si ragiona con serietà e laicità su tutto quel che concerne la tutela dei bambini nel disegno di legge che si sta scrivendo. Poi, per favore, smettetela.

Fabio Luppino

IL CASO Una via crucis per la finanziaria siciliana: enti inutili falciati, stipendi d'oro dei super-manager dimezzati. Gli emendamenti dei Ds fanno breccia

E Cuffaro va in minoranza 14 volte. In Sicilia «tira vento»

■ di Saverio Lodato / Palermo

Laboratorio politico siciliano cercasi. Qualcuno sa dove sia finito? Che gran fiore all'occhiello che fu nel passato. Si diceva, un po' nel vero e un po' per troppa enfasi, che tutti i grandi nuovi scenari della nazione, fossero anticipati proprio nella periferia dell'impero. Monocolori Dc? Pentapartiti? Il primo centrosinistra? La grande svolta a destra del sud verso l'Msi? Il trionfo del divorzio? La fine della Dc? La nascita dei peones? Tutto, nel bene e nel male, aveva la sua gestazione in Sicilia e tutto, in Sicilia, prima o poi finiva con l'esaurirsi. Ci sarà una ragione se dopo la Liberazione Togliatti, per lanciare il partito nuovo, attraversò lo stretto e si fermò a Messina, dove non è che di comunisti ce ne fossero parecchi. Poi, quando politica e mafia finirono con il fondersi sfacciatamente in un'unica lega addio laboratorio. Al punto che ora, mentre l'intero paese ha scelto di far governare l'Unione, la Sicilia, da laboratorio che era, è diventata una delle pochissime regioni dove restano in sella gli «altri». Ma ora anche da qui sta partendo un venticello. Non si era mai visto Totò Cuffaro imnerosito, come lo

è di questi tempi, perché una ne propone e una gliene bocciano. E non stiamo parlando, questa volta, di disavventure giudiziarie. Parliamo di politica, si fa per dire, allo stato puro. Si stanno creando infatti a Sala d'Ercole, sede dell'assemblea regionale siciliana, inedite trasversalità. E la casa della libertà perde colpi, come non si era mai visto nell'ultimo lustro. Vediamo gli esempi più clamorosi. Uno dei pallini di questa maggioranza di centro destra fu, sin dall'inizio, rappresentato dai contratti miliardari ad alcuni mandarini che lavorano per conto della Regione siciliana. Parliamo di oltre 500 mila euro all'anno, per una squadra di una decina di supermanager, superfedelissimi. A chi? A Cuffaro. Di questi uomini d'oro la

Da dove arrivano tutti questi franchi tiratori? E soprattutto il potentissimo Totò è ancora così potente?



Salvatore Cuffaro Foto Ansa

Sicilia ha bisogno. Certo, se li si potesse pagare la metà sarebbe meglio. Ecco allora il capogruppo di sinistra Antonello Cracolici che durante l'esame della finanziaria siciliana, zitto zitto presenta un emendamento per imporre un tetto massimo di 250 mila euro per uomini e donne d'oro. È un emendamento di bandiera, ovviamente. Con i numeri che ci sono a Sala d'Ercole (55 deputati di centro destra, 35 all'Unione), la squadretta dei dieci sa di non correre alcun rischio. Ma a scrutinio segreto il quoziente dei voti è questo: 54 favore-

voli all'emendamento, 27 contrari. Cuffaro, in preda a una crisi, insulta i deputati della sua stessa maggioranza («vergognatevi»), abbandona l'aula, rilascia dichiarazioni di fuoco ai giornali, minacciando: «li mando tutti a casa!». Sennonché, passano due giorni e il venticello tira un'altra delle sue micidiali bordate. Cuffaro, assistito dall'assessore al turismo di Forza Italia, Dore Misuraca, propone con un emendamento del governo di istituire nove enti provinciali per il turismo. Nove enti carrozzone. Ancora un altro emendamento Ds, soppressivo di quello di Cuffaro. E ancora a scrutinio segreto, il quoziente dei voti è questo: 38 favorevoli ai Ds, 37 favorevoli a Cuffaro. Questa volta Cuffaro impallidisce e resta impietrito al centro del tavolo di giunta. Ma si guarda bene dal «mandare tutti a casa»...

Per non esser travolto dal voto segreto il governatore ha dovuto far ritirare alla maggioranza i suoi emendamenti

Dove vogliono arrivare i franchi tiratori? Chi dice che le prime stilette di Cuffaro siano arrivate da Forza Italia e da Gianfranco Micichè, infastidito dalla centralità cuffariana alla quale vorrebbe sostituire la sua. Chi dice che allo spirare dei venticelli non sia estranea la manina di Raffaele Lombardo, capo del Movimento per l'Autonomia siciliana, che alle regionali si è portato a casa 10 deputati di sua fiducia, e pronto a diventare il Cuffaro di questo terzo millennio. E c'è chi da la colpa ad Alleanza Nazionale, attraversata da mesi da una guerra intestina tra il messinese Domenico Nania e il catanese Raffaele Stancaelli. Vai a sapere. Ma non è finita. Cuffaro si ripresenta in aula convinto che il peggio sia passato e propone di impegnare 3 milioni di euro per il 2007 per l'Agenzia per il Mediterraneo (una struttura che doveva promuovere l'Immagine della Sicilia fra i paesi rivieraschi e sviluppare cooperazione). Nata da 3 anni solo in campagna elettorale era stato costituito il consiglio di amministrazione e nominato quale presidente, Nicolò Nicolosi, attuale sindaco di Corleone, e deputato non rieletto della Casa della libertà. Co-

me direttore, invece, Fabio Granata, responsabile cultura di Alleanza Nazionale, anche lui non rieletto. I Ds, che forse stanno cominciando a prenderci gusto, si fanno sotto con altro emendamento che farebbe colare a picco l'agenzia. A scrutinio segreto, il quoziente dei voti è questo: 46 i favorevoli; 24 i contrari; 1 astenuto. L'emendamento è approvato, l'agenzia non c'è più. Questa volta non saltano i nervi di Cuffaro, ma all'intera maggioranza, che chiede e ottiene la sospensione della seduta. Due ore dopo Cuffaro torna dentro e annuncia con voce stentorea che tutti gli emendamenti del governo, presentati o da presentare, e quelli dei deputati del centro destra, saranno ritirati perché è questa l'unica strada per evitare ulteriori votazioni birichine. Vi abbiamo elencato solo alcuni casi ma in questi undici giorni di martirio (tanto è durata l'approvazione della finanziaria), il venticello è spirato per 14 volte, tante infatti le bocciature di Cuffaro e della sua maggioranza. 14 venticelli messi insieme non fanno uno tsunami, ma a Sala d'Ercole il cuffarismo rischia la bronchite.

saverio.lodato@virgilio.it

CASTELLI

«La guerra in Iraq è stato un errore»

ROMA «Ex post possiamo dire che la guerra in Iraq è stata un tragico errore, ma non per l'Italia che in Iraq ha contribuito ad aiutare la popolazione civile». Con la libertà di non far parte intruppato in una coalizione di governo l'altra sera l'ex ministro della Giustizia, il leghista Roberto Castelli, alla trasmissione «Porta a Porta», è riuscito a trovare le parole per dirlo. «La decisione dell'amministrazione Usa di una nuova strategia, annunciata da George Bush, sembra avere abbandonato l'idea, che era parzialmente riaffiorata, nei mesi scorsi, dopo la vicenda libanese, di voler dirimere i conflitti esistenti facendo leva su un poderoso e robusto rilancio del dialogo e dell'iniziativa diplomatica. Bush non avvia la sua "exit strategy" e, al contrario, fonda la propria nuova scommessa politica sul rilancio di un'azione militare in Mesopotamia», osserva preoccupato il sottosegretario agli Esteri, Vittorio Craxi.



L'aula del Senato Foto Ansa

SOTTOSEGRETARI

Il Senato ri-boccia le dimissioni Latorre: «Ora il problema è del governo»

■ Cronache dal fronte del Senato, dove un'influenza o un contrattamento ormai pesano quanto una vera diserzione. Anche ieri la maggioranza è andata sotto due volte: al voto c'erano le dimissioni di un viceministro e di un sotto-

segretario, Franco Danielli (Esteri) e Paolo Giaretta (Sviluppo economico), entrambe respinte. Tutti e due del gruppo ulivista, in quota Margherita. E pensare che erano stati scelti, dopo svariate fumatate nere dell'aula nei mesi scorsi,

proprio per la loro manifesta volontà di dedicarsi full time al governo. Non è andata: nel segreto dell'urna almeno tre senatori del centrosinistra hanno votato contro o si sono astenuti. Più gli assenti, cinque dell'Ulivo, tutti «giustificati», assicura il segretario d'aula Antonio Boccia, che ha il compito di serrare le fila nell'Ulivo. In uno dei due casi, il voto del ds Guido Calvi non è stato registrato dalla macchina elettronica: «Eppure

io ero in aula e ho regolarmente votato», dice Calvi. Malato Gerardo D'Ambrosio, in tribunale per l'omicidio del marito Rosa Calipari, a presiedere l'aula Gavino Angius, uscito per un impegno Paolo Brutti, cui tocca la reprimenda telefonica di Boccia: «Proprio in quel momento dovevo uscire?». E così si è chiusa la mattinata: per Giaretta 149 sì, 148 no e 5 astenuti, per Danielli 148 pari più 7 astenuti (che al Senato valgono come

voti contrari). «D'ora in poi questa questione non può più essere affrontata dal Senato, perché significa mortificare i dimissionari, i subentranti e la stessa aula», spiega il vicepresidente del gruppo dell'Ulivo Nicola Latorre. «Se c'è incompatibilità, la si affronti alla radice. E questa è una valutazione che ormai spetta al governo». Prosegue Latorre: «Se il governo ritiene che si possa andare avanti così va bene, altrimenti affronti diret-

tamente il problema dei sottosegretari. Per i ministri è un altro discorso, non c'è incompatibilità. Ma non si può più tornare in aula per prendere atto che le dimissioni non passano». «Un fatto negativo e seccante», commentano a proposito del voto di ieri Danielli e Giaretta, che sfidano il centrodestra: «Lanciamo una scommessa: noi ripresenteremo le nostre dimissioni, voi impegnatevi a farle votare dai vostri senatori». **a.c.**

Pronta la legge sulle coppie di fatto

Sul testo lavoro fino a notte fonda. Possibile il varo nel Consiglio dei ministri di domani

■ di Maria Zegarelli / Roma

BASTA LA PAROLA Forse sarà il vertice di governo di questa mattina a sciogliere il nodo attorno a cui si è bloccata la legge sulle Unioni di fatto. Il premier Romano Prodi vuole chiudere al più presto, idem sentire per Rosy Bindi e Barbara Pollastrini che stan-

no portando avanti un braccio di ferro da giorni e giorni sull'articolo 1 della legge. Ieri ad un certo punto sembrava fatta, accordo raggiunto. Poi, è saltato tutto. Dietro ci sarebbero i «no» di Francesco Rutelli alla registrazione anagrafica delle coppie e dei teodem che non vogliono il riconoscimento della reversibilità della pensione appellandosi alla copertura finanziaria «che non può essere a carico dello Stato». Il braccio di ferro è ancora in corso, ma ormai è questione di ore. L'articolo 1 pubblicato a lato era quello uscito martedì notte ma poi è stato di nuovo messo in discussione. «Dichiarazione congiunta» dei conviventi davanti all'ufficiale dell'Anagrafe comunale o «disgiunta»? Dichiarazione e basta. Invece no che non basta. Ancora ieri sera i tecnici stavano lavorando alla quadratura del cerchio e a cercare la formula «magica». Barbara Pollastrini - forte di un rinnovato appoggio dei Ds arrivato anche ieri da Piero Fassino e Massimo D'Alema - ha ribadito la sua posizione: l'articolo 1 e la certificazione anagrafica non possono essere in discussione. Anche Rc e Verdi hanno mandato segnali di appoggio verso «un atto di coraggio» da parte di Rosy Bindi. Soprattutto dopo il documento dei «Sessantini» diellini pro-pacs. Lo stesso premier, durante il pranzo con Rutelli avvenuto in un ristorante del centro di Roma, ha ribadito la necessità di arrivare ad un accordo. Sul ddl pendono anche l'ordine del giorno votato in Parlamento che impegna il governo a presentare entro il 15 febbraio il testo. Se non ci sarà un consiglio dei ministri, i tempi slitteranno inevitabilmente: Prodi parte per l'India e al viaggio parteciperà anche il ministro Ro-

sy Bindi. «Non ci spaventa un rinvio - dice Anna Finocchiaro, capogruppo Ulivo al Senato, dove i numeri sono ristrettissimi e il voto contrario dei teodem potrebbe rappresentare un problema davvero serio per la tenuta della maggioranza -. Se non si discute a questo consiglio dei ministri ma a quello della prossima settimana non accade niente. Anche perché il Parlamento ha già cominciato a discutere i testi presentati e comunque il provvedimento sarà discusso dal Senato». Ma il governo, dice, «deve presentare il ddl». Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa sta lavorando per la copertura finanziaria della legge «siamo fiduciosi anche su questo versante» fanno sapere dall'Economia, mentre Prodi lavora alla mediazione con Rutelli. Il governo non può permettersi una emparse anche su questo, appena superato lo scoglio della politica estera. Clemente Mastella è l'altra incognita da sciogliere e l'intervento di Mauro Fabris, capogruppo Udeur alla Camera, al convegno organizzato da Isabella Bertolini di Forza Italia non lascia presagire nulla di nuovo. «Non mi sento né un basco verde né una guardia svizzera. Mi sento un fedele laico - ha detto ad una platea che lo ha applaudito a lungo -. Noi avevamo raggiunto un punto massimo di mediazione nel programma dell'Unione che per altro nella parte in cui parlava delle unioni di fatto non abbiamo sottoscritto». Fondamentale sarà al riguardo il vertice di questa mattina fortemente voluto anche dalle due ministre. L'ala radical della mag-

Sull'articolo 1 il braccio di ferro: la dichiarazione congiunta vista come un «rito»



Il ministro per la Famiglia, Bindi, con il ministro per i Diritti e le Pari Opportunità, Pollastrini Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

gioranza, che ieri ha accolto con molto favore il documento dei Sessantini diellini, è però pronta alla guerra. «Se non si arriva ad un testo che riconosca le coppie di fatto allora si mette male», annunciava un influenzato Angelo Bonelli. «Bene, molto bene la presa di posizione dei cattolici laici, adesso non ci sono più motivi per tirare troppo per le lunghe», ha commentato Katia Zanotti. Marina Sereni (vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera) auspica che «il prossimo Consiglio dei ministri sia quello giusto, quello buono per avere un disegno di legge, una proposta del governo che arrivi in maniera aperta alla discussione parlamentare». Questo, in sostanza, il pressing della sinistra del centrosinistra sul governo. Ma ieri sera dagli uffici legislativi dei due ministeri dove si è continuato a lavorare, la fumata bianca ancora non c'era. Ecco il testo, che in tarda serata era «condiviso al 95%» come hanno fatto sapere i collaboratori vicini alle due ministre. **Articolo 1** Certificazione davanti all'ufficiale dell'Anagrafe comunale tra due persone legate da vincoli «affettivi e che convivono stabilmente». **Articolo 2** È nulla la dichiarazione «tra persone vincolate da matrimonio tra loro o con altri; persone vincolate con altri da

un'analogha dichiarazione o da diversa procedura prevista da altro ordinamento; tra persone che abbiano subito condanne - o che abbia in corso processi - per omicidio o tentato omicidio nei confronti del coniuge di uno dei due conviventi; tra persone legate da rapporti di tipo contrattuale, anche lavorativo che comportino la convivenza e - tra l'altro - tra persone legate da vincoli parentali compreso adottante e adottato. **Articolo 3** La falsa dichiarazione di convivenza viene punita con la reclusione da uno a 3 anni o con una multa da 3000 a 10000 euro. **Articolo 4** Assistenza per malattia o ricovero per uno dei due conviventi presso strutture ospedaliere. **Articolo 5** Ciascun convivente può designare «l'altro quale suo rappresentante con poteri pieni o limitati» in caso di malattia che comporti incapacità di intendere e volere; in caso di morte per la donazione di organi e

Ma Pollastrini (sostenuta da Fassino e D'Alema) punta i piedi contro soluzioni lambiccate e ambigue

per le modalità per il funerale, purché la designazione sia effettuata in forma scritta autografa o alla presenza di tre testimoni. **Articolo 6** Anche agli stranieri o agli apolidi conviventi viene applicata la legge. **Articolo 7** riguarda l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica per le province di Trento e Bolzano. **Articolo 8** Subentro nel contratto di affitto per il convivente purché la convivenza duri da 3 anni, ma se ci sono i figli i termini potrebbero essere abbreviati. **Articolo 9** prevede le agevolazioni in materia di sede di lavoro, agevolando «i trasferimenti e le assegnazioni di sede dei conviventi dipendenti pubblici e privati» al fine di permettere il mantenimento della residenza comune (anche qui si discute se far scattare le agevolazioni dopo 5 o 3 anni). **Articolo 10** «In sede di riordino della normativa previdenziale e pensionistica sono disciplinati i limiti e le modalità» dell'estensione della reversibilità. Resta da stabilire se dopo 5 anni (ipotesi Pollastrini) o dopo 15 (ipotesi Bindi). Su questo punto resta l'incognita della copertura finanziaria, sarà valutata la situazione economica del convivente sopravvissuto. **Articolo 11** regola i diritti successori, e stabilisce che quando i beni ereditari vengono devoluti

ARTICOLO 1

Dichiarazione anagrafica

1. Qualora due persone maggiorenni, anche dello stesso sesso, unite da reciproci vincoli affettivi e che convivono stabilmente, intendano avvalersi dei diritti e, conseguentemente adempiere ai doveri individuati dalla presente legge, ne fanno dichiarazione all'ufficiale dell'anagrafe del Comune dove hanno stabilito la comune residenza, il quale annota la data della dichiarazione e la integra nella scheda anagrafica di cui all'articolo 1 della legge 24 dicembre 1954, n.1228 e agli articoli 4, 21 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n.223.

Quando le disposizioni della presente legge fanno dipendere effetti della convivenza con le caratteristiche di cui al comma 1, questi decorrono dalla data della predetta dichiarazione, salvo quanto previsto dall'articolo 14.

Ai fini della presente legge i soggetti di cui al comma 1 sono definiti «conviventi».

I conviventi sono tenuti a prestarsi reciprocamente assistenza e solidarietà materiale e morale nel rispetto dei principi di eguaglianza e pari dignità.

Nel caso di cessazione della convivenza di cui al comma 1 i conviventi, o ciascuno di essi, presentano apposita dichiarazione all'ufficiale di anagrafe. Se la dichiarazione non è resa congiuntamente il dichiarante deposita contestualmente la prova dell'avvenuta comunicazione all'altro convivente.

Le dichiarazioni di cui al presente articolo si applicano anche all'anagrafe degli italiani residenti all'estero.

Dai trasferimenti agli alloggi, dall'eredità agli alimenti e alla reversibilità: ecco le regole e i tempi

riore rispetto a quella che spetta al coniuge. **Articolo 12** Obbligo alimentare. Nel caso in cui cessi la convivenza, se uno dei due versa in condizioni economiche disagiate, l'altro è tenuto a «prestare gli alimenti oltre la cessazione della convivenza», purché questa sia andata avanti per almeno cinque anni. Ma anche questo è un punto ancora non risolto perché restano da sciogliere nodi su eventuali precedenti matrimoni e successive separazioni. I successivi articoli prevedono l'aggiornamento degli uffici anagrafici e gli accertamenti di convivenza in atto prima dell'entrata in vigore della legge.

IL RETROSCENA Un vertice a Palazzo Chigi con i ministri interessati per cercare una soluzione immediata. La partenza del premier fissata per domani sera

Prodi spinge per far presto: «Il disegno di legge deve passare prima del viaggio in India»

■ di Ninni Andriolo / Roma

Il disegno di legge sulle coppie di fatto potrebbe essere varato già domani. Adirittura oggi se il vertice convocato per stamattina con i ministri interessati, dovesse eliminare gli ultimi nodi della matassa di problemi che i ministri Bindi e Pollastrini hanno dovuto dipanare in questi mesi. Se il summit di oggi, presieduto da Prodi, dovesse dare esito positivo, il governo potrebbe essere convocato a tambur battente. Con l'obiettivo di dare via libera al testo già prima della trasferta in India del premier, che inizierà dopodomani. Il Presidente del Consiglio spinge decisamente in questa direzione. Come le titolari dei dicasteri per le Pari op-

portunità e per la Famiglia. C'è da ricordare, tra l'altro, che Rosy Bindi accompagnerà il premier nel suo tour indiano e che ieri pomeriggio, dopo il semaforo verde della Margherita, veniva dato per possibile l'avvio dell'esame del disegno di legge già nel Consiglio dei ministri straordinario convocato per il varo delle misure contro la violenza negli stadi. I programmi di Palazzo Chigi, invece, sono cambiati per dar tempo ai tecnici di limare ulteriormente un testo già quasi del tutto definito. E non solo per ciò che riguarda l'articolo uno. Anche durante il pranzo con Prodi, infatti, Rutelli aveva ribadito il suo «sì» al testo proposto dal governo. Un'adesione che il vice premier avreb-

be riproposto all'ufficio di presidenza Dl in programma di lì a poco. Un lasciapassare che, d'altra parte, aveva già ottenuto un input decisivo da 60 parlamentari della Margherita, firmatari del documento ispirato da Franceschini, Marini e Castagnetti. Una sconfessione esplicita dei teodem da parte del presidente Dl? E

Nel pranzo col premier Rutelli aveva assicurato il sì dei Dl ma aveva insistito su punti cari ai teodem

chiaro che il voto dei teodem che si danno a Palazzo Madama sarà decisivo per il varo del provvedimento. Ed è su questo punto che Rutelli ha insistito con Prodi durante la colazione di ieri. Con l'obiettivo di provare a definire un testo che possa non scontare l'ostilità di partenza dei parlamentari Dl più vicini alle posizioni Cei. E che chiedono, tra l'altro, che la legge sulle unioni di fatto non preveda costi economici per lo Stato. Costi che, ad esempio, verrebbero determinati dalla reversibilità della pensione in caso di decesso di uno dei due conviventi o dalla previsione di alcuni sgravi fiscali. La preoccupazione dei Ds, d'altra parte, è quella di non eliminare dal testo un «nociolo di proposte che lo qualificano, visto che una serie

di diritti di cui possono godere le coppie di fatto sono stati già sanciti dalla Cassazione, dalla legge sulla procreazione assistita, ecc». Al di là dei problemi posti dalla pattuglia teodem della Margherita, però, nell'Ulivo si registra soddisfazione per la convergenza tra Ds e Dl sulle coppie di fatto. Già prefigurata nei giorni scorsi dall'intervento pronunciato alla Camera dal dicesimo Mimmo Lucà a nome dei parlamentari delle formazioni politiche che intendono promuovere il Partito democratico. Ultimi ostacoli superabili già nel vertice di oggi, quindi? Prodi lo spera. Volare in India avendo risolto «anche se per metà» il problema dell'Afghanistan e quello delle unioni civili, potrebbe scacciare i fantasmi del re-

cente viaggio cinese. A settembre la visita a Pechino venne gustata dagli echi della vicenda Telecom che rimbalzavano puntualmente da Roma, rischiando di far passare in secondo piano il tour governativo in Asia. L'esito «positivo» del vertice sulla politica estera e il Consiglio dei ministri che dovrebbe svolgersi domani sulle

Un elemento positivo è nell'accordo tra Ds e Margherita: un buon viatico alle nuove norme

unioni civili, potrebbero consentire a Prodi di dedicarsi al viaggio in India moderando l'assillo delle polemiche italiane. Sarà così? Il messaggio inviato dal Premier alle gerarchie vaticane, molto attive nel rimarcare la loro contrarietà alla legalizzazione delle coppie di fatto avrà certamente strascichi politici immediati. Come l'altolà del governo italiano agli Usa. Nel frattempo - con impegno speculare ai teodem Dl - una pattuglia di senatori della «sinistra radicale» continua a promettere di votare contro la missione in Afghanistan. Mantenendo alto il tasso di adrenalina che circola per l'Unione e che la manifestazione di Vicenza del 17 febbraio non contribuirà certo a diminuire.



Marco Biagi Foto Ansa

BOLOGNA

Prc vota no a una sala intitolata a Biagi e D'Antona. Poi ammette: «Un errore»

BOLOGNA Sembrava l'inizio di una nuova pagina nera nei rapporti interni alla litigiosa Unione di Bologna, per di più su un tema «sensibile» come quello del terrorismo. Sembrava, perché dopo avere votato no nel

Consiglio provinciale di Bologna all'intitolazione di una sala a Marco Biagi e Massimo D'Antona, Rifondazione comunista si è ravveduta ed ha ammesso: è stato un errore. Ma la «capitolazione» del segretario bolognese,

Tiziano Loreti, è avvenuta al termine di una giornata tesa, durante la quale si è anche tenuto un «vertice» di maggioranza (programmato da tempo). È successo che su un ordine del giorno bipartisan, che aveva per oggetto appunto l'omaggio ai due giustiziaristi assassinati dalle Br, Rifondazione ha sollevato si è impuntata su un'aggiunta: la sala dovrebbe chiamarsi non solo Biagi-D'Antona ma anche «Ca-

duti del lavoro». Al ché si è messa in moto una complessa questione procedurale che è subito diventata questione politica. Con un secco «non capisco e non condivido», si è anche fatto sentire dal Comune il sindaco Sergio Cofferati, mentre Ds e Margherita già immaginavano la frana di polemiche. Tanto più che inizialmente il Prc ha tentato, a lungo, di difendere i suoi due consiglieri in Provincia, do-

ve il partito è rappresentato in giunta). Loreti ha anche inflitto un lapsus epocale: volevamo che la proposta fosse ridiscussa in commissione, ma non è stato possibile per il solito irrigidimento della maggioranza» (di cui il Prc fa parte). Nel frattempo le condanne verso Rifondazione hanno iniziato a fioccare da destra e sinistra. De Maria, segretario dei Ds, ha subito messo le cose in chiaro: «Non riesco a

comprendere le motivazioni di Rifondazione, fanno un errore». Sullo stesso tono anche Marco Monari, coordinatore della Margherita: «Trovo di cattivo gusto il voto di Rifondazione su questioni così delicate». Alla fine Loreti ha dovuto ammettere: al di là di tutte le questioni procedurali, «avremmo comunque dovuto votare a favore sulla proposta di intitolare un'aula a Biagi e D'Antona».

Mussi presenta la mozione «Perché dico no al Pd»

Il documento firmato anche da Salvi, Spini, Bandoli e Nerozzi. Richiamo alla sinistra e al socialismo europeo

di Simone Collini / Roma

NON SI VA «OLTRE» IL SOCIALISMO con il Partito democratico: si va «fuori e indietro» rispetto alla tradizione socialista. Fabio Mussi riprende un'immagine a cui è recentemente ricorso Massimo D'Alema per spiegare il suo no a quella che giudica una «pu-



Il ministro Mussi Foto Omniroma

ra fusione tra Ds e Margherita». Il leader della sinistra diessina ha depositato ieri la mozione con cui si candida alla segreteria del partito. E poi l'ha presentata ai giornalisti a Montecitorio insieme agli altri primi firmatari: Cesare Salvi, Fulvia Bandoli, Valdo Spini e il segretario confederale della Cgil Paolo Nerozzi. Un'occasione per ribadire che mozione e candidatura per il congresso di aprile non sono «un atto di testimonianza»: «Andiamo per vincere, cioè per avere il consenso sufficiente per fermare il treno del Partito democratico». Perché se va in porto l'operazione a cui lavora la maggioranza dei Ds, il primo, immediato risultato è che scompaiono due immagini e due parole. «Le due immagini: la Quercia e la Rosa; le due parole: sinistra e socialismo». Ma soprattutto resta tutto da sciogliere il nodo della collocazione internazionale. Da qui il no a un partito che «nasce homeless, senza casa». E da qui la decisione di presentare agli iscritti una posizione «alternativa», che punta all'«unità» della coalizione e all'«autonomia» del partito, che vuole lavorare «per un rinnovamento profondo dei Ds» e per «un nuovo socialismo». Il tutto, sintetizzato nel titolo della mozione: «A sinistra per il socialismo europeo». Il documento si apre sottolineando che «questo è il congresso che decide l'avvenire della sinistra italiana» e con la contrarietà «alla scomparsa in Italia, unico Paese

europeo, di un grande partito socialista e di sinistra». Si parla poi del «rischio di una catastrofe ambientale», della necessità di sostituire alla pratica dello scontro di civiltà «il primato del diritto internazionale, la riforma e il rilancio dell'Onu», dell'Africa («nella nostra mozione c'è, in quella firmata da Veltroni no», dice con un sorriso il coordinatore organizzativo della mozione Gianni Zagato), dell'uso della forza «legittimo» solo nel rispetto della Carta dell'Onu e dell'articolo 11 della Costituzione, dell'«insostenibilità» dell'attuale organizzazione dell'economia globale». Nelle 19 pagine di testo si parla anche della necessità per la sinistra, se vuole rappresentare il mondo del lavoro, di non essere «equidistante tra la Confindustria e i sindacati» e di lavorare per una «occupazione stabile, perché la lotta alla precarietà non può limitarsi agli ammortizzatori sociali, ma richiede una nuova normativa che rovesci la logica della legge 30». Si dedica un capitolo alla laicità dello Stato, «una conquista della democrazia repubblicana», «un principio non negoziabile», e uno alla riforma della politica,

nel quale si dice aperta «una nuova e inquietante questione morale». Non mancano riferimenti a vicende più o meno recenti: «La separazione tra finanza, economia e politica deve essere netta e chiara, come non è accaduto nel caso Unipol», si dice in questo stesso capitolo, mentre in quello dedicato a «un futuro di pace» si parla anche della base di Vicenza: «Riteniamo si debba ascoltare l'opinione contraria delle popolazioni locali». A firmare la mozione sono stati anche 36 parlamentari, tra nazionali ed europei, oltre ai primi cinque firmatari. «Non è vero che diciamo solo dei no» sottolinea Salvi parlando della necessità di unire forze di sinistra e movimenti. «Oggi il lavoro e senza rappresentanza», dice Nerozzi, mentre Spini rivolge un appello al leader dello Sdi Boselli a lavorare per raffor-

zare il socialismo europeo in Italia. Fulvia Bandoli accusa: «Mettere insieme due partiti poco democratici e autoreferenziali non può dar vita a un partito nuovo». Mussi, a chi gli domanda se in caso di sconfitta si staccheranno dal partito, risponde dicendo che «si cammina un passo alla volta, ora andiamo al congresso per vincere». Di più parole, invece, quando gli viene chiesto un commento su Sofri, che alla presentazione della mozione di Fassino aveva definito «grottesca l'idea che Mussi o Salvi lascino i Ds»: «Io ho rispetto per lui ma la sua storia politica non giustifica questa alterigia. È andato fuori dal seminato quando ha lanciato l'anatema contro le minoranze dei Ds. Lui può fare le scelte che vuole, passare da Lc al Pd ma mi lasci stare, anche la mia è una scelta politica che merita rispetto».



Una manifestazione dei Democratici di Sinistra Foto di Riccardo De Luca

IL CASO La parlamentare: «È stato condannato, invitarlo alla presentazione della mozione Fassino è un vulnus ai giudici»

Sofri, la polemica di Olga D'Antona

/ Roma

«Nella giornata di ieri, in occasione della presentazione della mozione di maggioranza dei Ds, tra gli interlocutori chiamati a discutere con Piero Fassino, Massimo D'Alema e Walter Veltroni, c'era anche Adriano Sofri». Parte dalla cronaca, Olga D'Antona, per lamentare il «vulnus» nei confronti della magistratura provocato dalla presenza l'altro ieri al Capranica dell'ex leader di Lotta continua. Dopo la presentazione dei fatti, la vedova del giustiziarista ucciso dalle Br nel '99 fa una premessa, e cioè che a volte ha apprezzato le cose che Sofri ha scritto e che «in considerazione del suo stato di salute» non ha mai manifestato contrarietà alla «concessione della grazia nei suoi confronti per motivi umanitari». E ci tiene anche a sottolineare, la deputata dell'Ulivo, che in passato non ha mostrato «particolare accanimento né spirito di vendetta verso chi, pur essendo stato au-

toro di gravi atti di terrorismo, ha scontato la propria pena e ha mostrato segni di ravvedimento». È a questo punto del testo, un'intera pagina scritta l'altra notte dopo aver avuto la conferma di quanto visto annunciato su giornali e manifesti, e cioè che effettivamente l'ex leader di Lotta continua era sul palco del Capranica con Fassino e gli altri, che l'esponente della sinistra Ds critica la scelta compiuta dai vertici del suo partito: «Non posso altresì fare a meno di rilevare che Adriano Sofri è stato condannato, con sentenza passata in giudicato, per l'omicidio

Una polemica inattesa
L'ex leader di Lotta Continua ha la pena sospesa per le condizioni di salute

di un servitore dello Stato e che non ha finito di scontare la sua pena. A questo punto mi chiedo perché il gruppo dirigente del mio partito, che è partito di governo, lo sceglie come interlocutore privilegiato». La vedova di Massimo D'Antona si chiede quale sia il «messaggio simbolico» di questa scelta, ma soprattutto fa un ragionamento di cui chiede conto ai vertici del suo partito. Perché le ipotesi sono solo due. La prima: «Se si ritiene che Sofri sia vittima di un errore giudiziario, in base ad elementi concreti, perché non chiedere la revisione del processo per scagionarlo e cercare i veri colpevoli?». La seconda: «Ma se invece è colpevole, come la magistratura ha ritenuto, chiedo ai dirigenti del mio partito, che hanno ricoperto e ricoprono importanti incarichi di governo (presidente e vicepresidente del Consiglio, ministro della Giustizia, ministro degli Esteri) se, in un Paese democratico, questo non rappresenti un vulnus nei rapporti con una delle più importan-

ti istituzioni dello Stato, cioè nei confronti della magistratura, che ha emesso una sentenza definitiva, infliggendo una pena non ancora completamente scontata». Parole che non si aspettavano al Bottegino, anche perché neanche il centrodestra aveva commentato in modo così aspro la presenza al Capranica di Sofri, che a dicembre ha avuto dal tribunale di sorveglianza di Firenze un nuovo differimento della pena per condizioni di salute «assolutamente incompatibili» con il regime carcerario. A volere l'ex leader di Lotta conti-

Ranieri: «Ha dimostrato di essere cambiato»
Migliavacca: «Saprà dare un contributo alla nascita del Pd»

nua alla presentazione della mozione è stato lo stesso Fassino, che nei giorni scorsi lo ha contattato personalmente. E non a caso sono due membri della segreteria molto vicini al leader Ds a difendere l'iniziativa. «Adriano Sofri è una personalità della cultura italiana, espressione anche di una visione globale dei problemi del mondo e di una tensione innovativa della politica e della sinistra», dice il coordinatore della segreteria Ds Maurizio Migliavacca dicendosi fiducioso che «come altre personalità della cultura sarà interessato alla costruzione del Partito democratico». Il responsabile Sape- re e innovazione dei Ds Andrea Ranieri insiste invece sul fatto che la «scommessa» del Pd si basa sulla capacità di cambiare se stessi e di «far fronte ai grandi cambiamenti del mondo e dell'Italia», e che essendo Sofri «una testimonianza di capacità di cambiamento», la sua presenza è stata una scelta opportuna. **sc.**

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

L'amorale della favola

Prodigiosa la rapidità con cui trasformiamo le tragedie in farse. Non era ancora finito il funerale di Filippo Raciti, e già i volti listati a lutto dei presidenti del calcio volgevano al ridanciano e tornavano a parlare di soldi. Da «non si può morire per il calcio» a «il calcio non può morire», sintetizza Mattia Feltri sulla Stampa. Poi, dalla farsa, siamo passati all'avanspettacolo con la delegazione di presidenti che sfilava al Viminale per discutere della legalità negli stadi. Già la parola legalità, in bocca a certi presidenti, suona un po' così. Senza contare che certi presidenti, nei corridoi del ministero dell'Interno, rischiavano di fare brutti incontri: tipo imbattersi in qualche poliziotto che aveva

indagato su di loro. «Dottore, lei non sa da quanto tempo le do la caccia: ha deciso finalmente di consegnarsi?». «No, c'è un equivoco, sono qui per parlare di legalità col ministro». Dev'essere per questo che, prudenzialmente, alcuni si sono tenuti alla larga dal Viminale: si sa quando si entra, ma non quando (e se) si esce. Il più scalmanato contro gli stadi a porte chiuse è Aurelio De Laurentiis, presidente del Napoli, che straparla di «ritorno al fascismo»: anni fa fu rinviato a giudizio per usura, poi fu assolto. Il presidente del Livorno Aldo Spinelli invece fu

condannato nel '90 dalla Corte d'appello di Milano a 2 anni per mazzette alla Motorizzazione. Il presidente del Torino Urbano Cairo, già segretario particolare di Bellachioma, ha patteggiato la sua brava condanna per fondi neri. Il patron del Perugia Luciano Gaucci non ha potuto intervenire: da tempo latita felicemente a Santo Domingo con una bionda mozzafiato, mentre i figli entrano ed escono di galera per le sue bancarotte. All'estero si trova pure il presidente del Cagliari Massimo Cellino: arrestato per 8 giorni, patteggiò 1 anno e 2 mesi per una truffa da 24 miliardi di lire

all'Ue e al ministero dell'Agricoltura; condanna arrotondata con altre due per falso in bilancio, una provvisoria, l'altra definitiva. Ragion per cui, all'esplosione di Calciopoli, i colleghi di Lega gli affidarono il «codice etico». Ma ecco avanzare altri moralizzatori doc. Come Riccardo Garrone, il petroliere che nel '73, quando aveva i calzoni corti, fu beccato dal pretore Almerighi a pagare mazzette ai politici. E come Claudio Lotito, detto Lotirchio, il re delle pulizie che alla Lazio fu pure il magazzino e, vero riformista, ha brevettato una macchina sterilizza-magliette e

mutandoni: intanto il fisco gli sterilizzava 157 milioni di tasse arretrate, poi diluite in comode rate fino al 2028; e la Procura di Napoli lo indagava per l'associazione a delinquere di Calciopoli. Come i fratelli Della Valle, mecenati della «nuova» Fiorentina. Ma anche i grandi club sono degnamente rappresentati. La «nuova» Juve post-moggiana ha Giovanni Cobolli Gigli, già indagato per i bilanci truccati di Rcs e salvato dalla riforma Berlusconi. Il Milan, non bastando il presidente, ha pure il dg Adriano Galliani, squalificato e indagato per associazione a delinquere: è lo stesso che nel '91 versò 10 miliardi in nero al presidente del Toro in cambio del fantasma Lentini e, in

pegno, ottenne le azioni granata, così il Milan controllò una società avversaria, con un illecito sportivo macroscopico che nessuno ovviamente sanzionò (quanto al penale, provvede la solita legge Berlusconi sul falso in bilancio). L'Inter di Moratti falsificava i passaporti e, secondo la Procura di Milano, pure i bilanci. La Roma di Sensi, invece, solo i passaporti. Ma il migliore, forse, è Zamparini, il presidente veneziano del Palermo che, oltre a fare il pupo nel teatrino di Biscardi, impiantò un bell'ipermercato Emmezeta a Cinisi, su terreni di Tano Badalamenti, e di recente è finito indagato a Milano per un giro di presunte mazzette all'Agenzia delle entrate in

cambio di favori nel contenzioso da 209 milioni col fisco: sdegnato, aveva promesso di «lasciare l'impresa, il Palermo e l'Italia», perché «questo Paese non mi merita». Ma è sempre lì. Come Nino Pulvirenti, quello del Catania, che tre giorni fa si dimetteva per sempre in diretta tv e ieri decideva di restare «per non darla vinta ai tifosi». È un moralizzatore anche lui: ma è lo stesso Pulvirenti che fu sentito al processo Dell'Utri sulle estorsioni mafiose subite quand'era responsabile della Standa di Mascalucia, e i pm sospettarono che le avesse nascoste. Dev'essere per questo che il governo vieta ogni contatto tra club e ultras: per evitare che gli ultras facciano brutti incontri.



Franca Rame Foto Ansa

AFGHANISTAN

**Resta il dissenso nell'area radicale
Alcuni verdi e Prc, Rossi e Franca Rame**

Il decreto sull'Afghanistan inizierà oggi l'iter parlamentare: alla Camera, prima riunione congiunta delle commissioni Esteri e Difesa con il vice ministro agli Esteri Ugo Intini e il sottosegretario alla Difesa Giovan-

ni Lorenzo Forcieri. Contemporaneamente il Prc riunisce i suoi parlamentari per fare il punto con il segretario Franco Giordano. Ed è proprio Rifondazione, insieme ai Verdi, l'area più «critica» della maggioranza. Già ieri il

coordinatore dell'area «Essere comunisti», Claudio Grassi, aveva bocciato la mediazione raggiunta al vertice dell'Unione: insufficiente. Ed ecco che il senatore Fosco Giannini annuncia il suo no: «Farò una battaglia fino in fondo affinché il movimento contro la guerra abbia un punto di riferimento anche in Senato». Sulla stessa linea anche Franco Turigliatto e il deputato Salvatore Cannavò, che nega una di-

scontinuità in politica estera: «In Parlamento va rappresentato l'intero arco delle posizioni espresse dal nostro paese compresa la radicalità pacifista». Piccato, gli risponde il capogruppo Prc in Senato, Giovanni Russo Spena: sgradevole il tentativo di rivendicare solo a sé la rappresentanza del pacifismo radicale: criticare quell'accordo è legittimo, «mettere in dubbio la radicalità pacifista di tutti i parlamenta-

ri del Prc è una vera e grave falsificazione». Dice Russo Spena ai «suoi» senatori: «Dissentite, portate pure in aula uno striscione in cui c'è scritto che "Russo Spena è capo dell'imperialismo", ma poi votate». E i Verdi? Per il capogruppo Bonelli il vertice è stato utile e impegna l'Unione a una politica estera di pace. Ma il senatore Mauro Bulgarelli, e il collega Gianpaolo Silvestri d'accordo, è deciso: «Allo stato

attuale, il mio voto resta no». Critico anche il senatore Fernando Rossi, ex Pdci: «Io la guerra non la voto». E se il governo cade? «Speriamo che non si faccia male». Più dialogante Franca Rame, Idv: «Devono dirci con precisione come e quando si va via. Se mi convincono posso anche decidere di votare a favore. Per ora non mi hanno convinto». Alla lista dei dissenzienti potrebbe aggiungersi anche Heidi Giuliani.

D'Alema-Spogli, summit a Roma

Dopo lo scontro. Il ministro: «Non siamo antiamericani, ma bisogna cambiare strada in politica estera»

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

MA LE STESSE fonti ammettono che dopo la «burrasca» di questi giorni, l'incontro tra Massimo D'Alema e l'ambasciatore americano Ronald Spogli di «routine», quanto meno nella percezione esterna, ha davvero ben poco. Perché Spogli viene conside-

rato l'ispiratore della «lettera aperta agli italiani» pubblicata su «Repubblica» e «Il Corriere della Sera» e firmata, assieme a Spogli, dagli ambasciatori di Gran Bretagna, Australia, Romania, Canada e Olanda con la quale si chiede all'Italia di confermare il proprio impegno in Afghanistan. «Nell'incontro saranno affrontati vari temi e, certo, si toccherà anche quello della lettera», dice a l'Unità una fonte del ministero degli Esteri. In un'intervista al Tg1 D'Alema ribadisce il monito agli ambasciatori promotori della lettera aperta: «All'ambasciatore degli Stati Uniti e ad altri abbiamo detto: non è il caso che voi partecipiate al dibattito politico italiano. È irriuale, dovete rispettare il dibattito politico e democratico che avviene nel nostro Paese». Lettera «irriuale». Verso la quale il Governo italiano ha manifestato la sua disapprovazione. Un concetto ribadito dal presidente del Consiglio Romano Prodi al termine del vertice della maggioranza sulla politica estera. Il messaggio è arrivato a Washington. Forte e chiaro. E si fonda su tre parole-chiave: lealtà; autonomia; rispetto. È su tali basi che il Governo italiano - nella sua intenzione - intende sviluppare le relazioni bilaterali, e negli organismi multilaterali, con gli Stati Uniti. È questo il segno, in chiave internazionale, del vertice di maggioranza sulla politica estera. Il che significa,

per entrare nel concreto, che l'ampliamento della base Usa di Vicenza non è in discussione, ma che al tempo stesso l'annunciata conferenza nazionale sulle servitù militari sarà la sede per mettere a punto un piano di rinegoziazione con cui aprire un confronto con l'alleato americano. Lealtà e autonomia. Linee guida che si proiettano anche sul fronte afgano. «L'Italia - sottolinea D'Alema - ha confermato il suo impegno in Afghanistan. Questa è la decisione del Governo: duemila soldati e un più forte impegno civile. Ora ne discuterà il Parlamento e deciderà, democraticamente chi deve decidere». In questo quadro, la Conferenza internazionale non è un escamotage a uso interno per rendere meno ostico il cammino parlamentare del ddl sul rifinanziamento delle missioni all'estero. La gestione di questo dossier rappresenta un impegnativo banco di prova delle relazioni Italia-Usa. Il 17 febbraio sarà a Roma in visita ufficiale il presidente dell'Afghanistan Hamid Karzai. Sarà l'occasione, sottolineano alla Farnesina, per avere il sostegno del governo di Kabul a dare un respiro politico alla Conferenza tematica su diritto e lotta al narcotraffico (in Afghanistan) in programma a Roma ad aprile. L'Italia punta ad una Conferenza allargata ai

«Nell'incontro saranno affrontati vari temi e, certo, si toccherà anche quello della lettera»



L'ambasciatore Usa a Roma, Ronald P. Spogli, in un'immagine d'archivio dell'11 Settembre 2005 Foto di Giglia/Ansa

Paesi della Regione, in primis Pakistan e Iran. L'Iran, per l'appunto. Il Governo italiano vorrebbe responsabilizzare Teheran nel processo di stabilizzazione dell'Afghanistan (e un discorso analogo investe il Medio Oriente), mentre per l'amministrazione Usa l'Iran era e resta uno dei pilastri dell'Asse del Male. Sullo sfondo c'è un problema irrisolto. Da parte americana, non certo del Governo italiano. Ed è il problema di un'Amministrazione Usa che ogni volta sposta più in alto l'asticella dell'affidabilità. L'ampliamento della base militare Usa di Vicenza? Va bene, ma non basta. Il rafforzamento del-

la presenza civile in Afghanistan? Va bene, ma non basta. «La verità - rimarca il titolare della Farnesina - è che si deve cambiare strada rispetto ad una politica che a partire dalla guerra in Iraq non ha dato i frutti attesi». Sulla politica estera nell'Unione «non c'è nessun stop and go, c'è un dibattito come è giusto che sia», rileva ancora il vicepremier. Che ricorda: «Abbiamo deciso di ritirare i nostri soldati dall'Iraq e lo abbiamo fatto; abbiamo deciso di prendere la testa della missione di pace in Libano e lo abbiamo fatto; abbiamo rilanciato la nostra azione in Asia e in America Latina. Siamo in prima fila per la pace

in Medio Oriente. E questo ci viene riconosciuto da tutta la Comunità internazionale»: una rivendicazione, quella del titolare della Farnesina, che ha anche il tratto di un messaggio ai nostri alleati (Usa in testa) e alle varie «anime» della maggioranza. A infiammare la vigilia dell'incontro tra D'Alema e Spogli c'è il «caso Lozano». Gli Stati Uniti ribadiscono il «dispiacere» per la morte «dell'eroe Nicola Calipari», ma considerano il caso chiuso. Il soldato Lozano non sarà estradato, ribadisce il Pentagono. Un problema in più nei rapporti tra Roma e Washington.

«La coesione c'è» Prodi al Quirinale

Soddisfatto Napolitano. Ma l'opposizione rifiuta il dibattito al Senato per martedì. Chiti: «Incredibile»

/ Roma

IL SUMMIT di maggioranza sulla politica estera; un dibattito parlamentare sugli stessi temi. Sono gli adempimenti che Giorgio Napolitano aveva auspicato come urgenti e inderogabili all'indomani dell'«incidente parlamentare» in cui è scivolata l'Unione in Senato sulla questione dell'allargamento della base Usa di Vicenza; e su questi ha riferito ieri mattina Romano Prodi al Quirinale. Il presidente del Consiglio s'è detto soddisfatto del chiarimento che è avvenuto in seno alla maggioranza e ha espresso davanti a Napolitano in toni assai ottimistici la propria fiducia che esso sfoci in futuro in una migliore tenuta parlamentare; e ha annunciato anche l'iniziativa di un'imminente discussione in Parlamento sulla politica estera sulla base di una relazione del ministro Massimo D'Alema. Saranno le Camere a decidere quando il dibattito si svolgerà: Napolitano ha preso atto che la sua sollecitazione ha avuto una risposta positiva. La Cdl, però, rifiuta le comunicazioni del governo per martedì prossimo e vorrebbe posticiparle «un attimo dopo la manifestazione di Vicenza» (parole di Schifani, presidente dei senatori di Forza Italia). Per Vannino Chiti, ministro dei rapporti con il Parlamento, è un atteggiamento «incredibile». Il governo chiede di fare una comunicazione al Senato sulla politica estera martedì, con una discussione e con votazione ma l'opposizione non vuole. I cittadini valuteranno...». La posizione e le preoccupazioni

del Presidente della Repubblica sono ben note: le aveva espresse con chiarezza in occasione della «lectio magistralis» pronunciata il 29 gennaio all'università Comutense di Madrid. In particolare, il Presidente per ora un rilancio del progetto europeo per rafforzare il ruolo del continente e rendere la partnership privilegiata con gli Usa un'alleanza tra pari, senza subordinazioni passive rispetto al più forte. Non a caso c'è un'inquietudine condivisa tra palazzo Chigi e il Quirinale per l'«irrituale» interferenza dei sei ambasciatori «alleati» con la loro lettera sull'Afghanistan. Un esempio lampante di come, se ci si divide nel contesto europeo, se non si parla con una voce sola, il baricentro delle scelte di politica internazionale si squilibra e si sposta pericolosamente. Proprio nella politica estera il capo dello Stato individua uno di quei terreni sui quali è possibile, anzi auspicabile, ricercare posizioni condivise. Ciò accadde quando il centrodestra era al governo, è possibile una convergenza anche oggi? Con un occhio al dibattito parlamentare sulla relazione del vicepremier e ministro della Farnesina D'Alema (ma saranno le Camere e Senato a decidere se e come votare sulle comunicazioni del governo e su eventuali mozioni); e anche e soprattutto al voto successivo sul rinnovo della missione in Afghanistan. Che sicuramente è un importante e obbligato banco di prova di quella «tenuta» e di quella ritrovata «coesione» della maggioranza che Prodi ha sostenuto di poter garantire.

v. va.

Bertinotti cerca un leader vero. Ma in Italia per ora non lo vede

Estasiato dal tour sudamericano, ieri l'incontro con Lula. «Si riescono a fare cose per i poveri a Bahia impossibili a Palermo»

di Natalia Lombardo inviata a Brasilia

UN LEADER carismatico, con idee forti e uno stretto rapporto con il popolo, tale da fondare un partito di massa che non pensi solo alla governabilità: ecco, un leader così Fausto Bertinotti non sembra vederlo nell'orizzonte europeo, tanto meno in quello italiano. Potrebbe essercene uno «imprevisto in futuro». Nelle vicinanze per ora vede solo chi l'ha ricevuto nel Palazzo presidenziale Plan Alto a Brasilia: Lula, il «presidente operaio» che è stato rieletto nel 2006 con 58 milioni di voti e temi essenziali come «il diritto a mangiare». «Viva Lula, un protagonista della storia mondiale», lo definisce Bertinotti dopo l'incontro, nel quale

hanno parlato di cooperazione con l'Europa, dove Lula verrà presto, e dell'integrazione fra i paesi dell'America Latina. Un incontro cordiale, forse più formale che in altre occasioni, per un rapporto nato dal passato di capi sindacali negli anni 70, dalla Flm a Torino alla Fiat di Bel Horizonte in Brasile, fino a quel dialogo a distanza quando, nel 2002, l'allora segretario di Rifondazione era al Social Forum di Por-

Il presidente brasiliano e quello della Camera si conoscono dai tempi del sindacato

Alegre e, collegato in video da Davos, Luiz Inacio da Silva sbatté sul tavolo Usa i diritti dei poveri in Brasile. Molto colpito dal «rinascimento» dell'America Latina, nel suo viaggio istituzionale e nel sociale, l'ex leader di Rifondazione ha ritrovato il filo della partecipazione col quale «i soggetti politici precedono l'esperienza di governo». Un filo spezzato in Italia, è un pensiero non detto del tutto dal presidente della Camera, a cui preme «ripensare la politica in termini sociali». Ma non basta. Guarda altre esperienze: il colpo d'ala l'hanno dato leader carismatici come Lula, o il venezuelano Chavez (che dovrebbe incontrare in un secondo tour a primavera in Venezuela, Bolivia, Cuba), così come «il colpo di scena» di Mitterrand a Epinay, nel suo discorso sul Partito socialista francese.

Bertinotti così rivaluta la necessità di un leader che «in America Latina è diventato un fattore fondamentale». Sorpassa la contraddizione con la sua storia con una punta di autoironia, citando Woody Allen: «A volte mi vengono pensieri che non condivido». Della leadership in Italia «non parlo neppure sotto tortura», si schermisce restando nei panni istituzionali. «Il leader non dev'essere necessariamente quello di ieri, ma può esserlo domani. Ci sono leader imprevisibili, costruiti giorno per giorno. Non sono senza volto, potrebbero avere anche nomi antichi». Gli esempi ci sono: da «Lula tessitore» delle forze di sinistra nel Pt e poi del sindacato unitario del Cut ora mediatore coi paesi sudamericani considerati più radicali (distinzione che Bertinotti rifiuta), fino a Mitterrand, o al Frente Ampio uruguayano. Non entra nella trappola dello speci-

co italiano però non assegna a nessuno, neppure a Prodi, il ruolo di «leader maximo». Veleggia nella «cultura politica» indicando un modello ampio, calzante sia per il suo partito che per la Sinistra europea o per l'Unione. Insomma, per ora un Lula italiano non c'è, potrebbe nascere «con un carisma relativo, da una congiuntura di necessità». Nessun nome. Anzi, riviene a galla la collegialità della figura del sub comandante Marcos (al quale rese visita da segretario di Rifondazione, ov-

«Voglio un leader carismatico con idee forti e uno stretto rapporto con il popolo»

vamente più movimentista): «In teoria...siete tutti candidabili», dice come battuta ai giornalisti nel patio della comunità Axe a Salvador de Bahia, altro esempio di partecipazione e solidarietà. Solidarietà che in America Latina dà i suoi frutti, recupera i minori alla collettività creativa, emancipa chi vive nell'Alagados, le palafitte malsane di Bahia, ad una più dignitosa abitazione, lavoro della ciellina comunità Ribeira Azul, l'aiuto della Banca Mondiale e del governo locale. «Perché queste cose si possono fare in Sudamerica e non al quartiere Zen di Palermo?» si chiede Bertinotti. Qui «i soggetti politici precedono l'esperienza di governo». Nella paludata e vecchia Europa, invece, «la politica negli ultimi venti anni è stata vissuta solo nella chiave della governabilità», piegando a questa anche le riforme istituzionali.

Certo «governare non è un pranzo di gala» e chi è al potere perde (tranne Blair comunque in calo), la prova del fallimento è la bocciatura della Costituzione europea da parte della Francia. Il segno di un divario dei governi «che faticano a realizzare una politica col consenso di popolo». Insomma, la sinistra in Europa esca dai Palazzi e torni nel sociale. «persino Sarkozy si è accorto che deve puntare sul lavoro», e persino il populismo alla Chavez non è da gettare nel cestino. Del «rinascimento» in Sudamerica, sarà difficile trovare germogli in Europa, Bertinotti immagina, o forse sogna, un partito di massa che raccolga varie esperienze «la semplificazione non è lo sterminio dei partiti, con un sistema elettorale alla tedesca. Insomma, in Italia non va bene niente, la sinistra si svegli. Il leader? Lui o un sub comandante Marcos?»

Secondo il gup Spinaci
Lozano sparò per uccidere
E gli Usa falsificarono i diari
di servizio del check point

Calipari, alla sbarra il marine che lo ha ucciso

Il giudice rinvia a giudizio Lozano: «Delitto politico, colpiti gli interessi dello Stato italiano»
Gli Usa: «Nessuna estradizione del nostro soldato, per noi il caso è chiuso»

di Vincenzo Vasile Roma / Segue dalla prima

L'HA SCRITTO ieri il giudice per le udienze preliminari di Roma, Sante Spinaci, accogliendo richieste e impostazioni della Procura e dello schieramento delle difese di parte civile: i familiari dell'agente, la giornalista Giuliana Sgrena, ferita mentre stava

per essere portata in salvo, dopo essere stata liberata dai sequestratori iracheni, e l'Avvocatura dello Stato in rappresentanza della presidenza del Consiglio.

Soprattutto, secondo il giudice si trattò di un «reato politico», e il governo ha fatto bene a qualificarlo come tale, perché in questo modo - contestando questa «aggravante» - si potrà procedere contro l'imputato, pur «contumace», cioè assente. A essere colpiti - si legge nell'ordinanza - furono «un altissimo funzionario, dipendente della presidenza del Consiglio dei ministri, impiegato in una operazione di estremo rischio per difendere gli interessi dello Stato italiano e un cittadino vittima di un sequestro a scopo di terrorismo». In caso contrario, se il reato fosse stato derubricato dal gup a qualcosa come un incidente stradale, il giudice avrebbe dovuto archiviare la richiesta di rinvio a giudizio e sull'inchiesta sarebbe calata una pietra tombale. Quel che conta dal punto di vista del processo è, dunque, che il responsabile materiale della morte di Calipari potrà essere messo, seppur virtualmente, alla sbarra consentendo così un accertamento giudiziario delle circostanze e delle motivazioni in un pubblico dibattimento. Si tratterà, insomma, di capire perché i militari americani coscientemente spararono contro la Toyota Corolla. E se una simile condotta sia da far risalire agli attriti tra «intelligence» italiana e comando americano di Baghdad, che - in una testimonianza di colleghi di Calipari raccolta due anni fa da l'Unità - erano sfociati in un pas-saparola, diffuso tra gli agenti dei Sismi impegnati nelle trattative con i rapitori: «Occhio agli americani». Perché il marine sparò contro gli italiani? Da che cosa derivò, da quale catena di comando e da quali inconfessati retroscena, nella vicenda di Calipari quel tragico e consapevole «fuoco amico»? Sono domande che rimangono aperte: per ora è un punto fermo che «la condotta di Mario Lozano - scrive il gup - appare sorretta da un doppio diretto finalizzato a raggiungere l'obiettivo di bloccare l'autovettura anche mediante il ferimento o la morte dei suoi occupanti quasi certamente previsti o, alternativamente, voluti».

Le perizie

Ragolini e Campregher non firmarono il report Usa

Italia e Stati Uniti, dopo diversi mesi di indagine, non sono riuscite a raggiungere «conclusioni condivise» su cosa avvenne la sera del 4 marzo del 2005 a Baghdad. Così furono stilati due rapporti, uno americano e uno firmato dai due rappresentanti italiani nella commissione d'inchiesta, il diplomatico Cesare Ragolini e il generale Pierluigi Campregher. Valutazioni discordi sul perché non si è «preservato il sito della sparatoria». Gli Usa lamentano la mancanza di «coordinamento» della missione Calipari, punto non essenziale per gli italiani. Diversa la valutazione sulla gestione del «check point 541» che per i «commissari italiani» è stato affidato a militari «non capaci». Diversa anche la valutazione sulla «velocità della Toyota» sulla quale viaggiavano Calipari e la Sgrena: per gli americani viaggiava a circa 80 km/h, per gli italiani invece la Corolla andava a circa 60.



È stata un'udienza incandescente: l'avvocato difensore (d'ufficio) dell'omicida, Fabrizio Cardinali, aveva pronunciato a porte chiuse parole gravi, cercando di gettare ombre sulla figura della vittima, che se la sarebbe cercata la brutta fine che ha trovato sulla strada per l'aeroporto di Baghdad, non curandosi di farsi scortare (da chi?) per

prendere su di sé tutti i meriti per il lieto fine del sequestro. Lozano avrebbe fatto, secondo la difesa, il suo dovere obbedendo agli ordini. Il giudice ha risposto che, al contrario, Lozano violò macroscopicamente tutte le basilari regole di ingaggio, cominciando a sparare contemporaneamente alle segnalazioni luminose di un check

point della cui esistenza, per altro, gli italiani non erano stati invece preavvisati. Non è vero, dunque, quel che le autorità americane scrissero in una relazione (che i militari italiani si rifiutarono di sottoscrivere) all'indomani della tragedia, cioè che la macchina che stava portando in salvo la giornalista «rappresentava una minaccia con-

creta per i militari Usa e che i soldati avevano agito nel pieno rispetto delle regole di ingaggio». E con cura sospetta si cercò per di più di far sparire ogni traccia: nelle sei pagine del dispositivo si afferma che «non è stato conservato lo stato dei luoghi, sono stati rimossi i veicoli, distrutti i diari dei servizi» dei quattro marine presenti quella sera. Per la responsabilità civile sarà citato, anche, su richiesta del difensore di Giuliana Sgrena, avvocato Alessandro Gamberini, il Dipartimento di Difesa Usa. «Sono molto soddisfatta di questo primo passo verso la verità - ha commentato la senatrice Rosa Villecco, vedova di Calipari - mi sembra che la fiducia che ho sempre dimostrato nella magistratura trovi un'ulteriore conferma». Per Giuliana Sgrena non ci si deve, però, fermare sulla soglia di un «capro espiatorio». Raggelanti, anche se scontate, le dichiarazioni di un portavoce del Dipartimento di Stato Usa: il governo americano «è dispiaciuto per la tragica morte di Calipari, che è considerato un eroe dai funzionari americani che hanno lavorato con lui. Gli Stati Uniti e l'Italia hanno condotto insieme un'approfondita inchiesta congiunta su questo caso, che consideriamo chiuso». Il processo, insomma, si farà. Un primo tratto di strada è compiuto. Ma sarà un percorso verso la verità in ripida salita.



La senatrice Rosa Calipari, moglie di Nicola Calipari, ieri all'uscita dal tribunale di Roma Foto di Dario Pignatelli/Reuters

LA TESTIMONIANZA

La squadra di Calipari: «In quei giorni a Baghdad la parola d'ordine era: "Gli Usa hanno il grilletto facile"»

«In realtà, negli ultimi giorni della trattativa la notizia più preoccupante arrivava da Baghdad e riguardava il contingente dell'esercito Usa, definito molto pericoloso: pare avessero causato sette morti in quattro giorni, gente dal grilletto facile. La parola d'ordine è: occhio agli americani! Del resto, un paio di giorni dopo la tra-

gedia del 4 marzo, il vice comandante dell'esercito iracheno, di ritorno a casa dalla caserma come ogni sera al termine di una giornata di lavoro, verrà ucciso "per errore" ad un posto di blocco statunitense: il suo autista procedeva a forte velocità? Non sapeva come comportarsi ai controlli? Non erano esperti di Baghdad? O piuttosto, come dichiarerò con disar-

mante cinismo uno dei responsabili della BP 541, "a Baghdad tutto è pericoloso"».

dalla testimonianza della «squadra di Calipari» tratto da Nicola Calipari, ucciso dal fuoco amico, di Vincenzo Vasile e Marco Bozza libro messo in vendita nel settembre 2005 assieme a l'Unità

Grasso contro Messineo: «A Palermo nomine illegittime»

Tornano nel pool Scarpinato e Lo Forte. Il capo dell'Antimafia: non mi ha consultato, intervenga Mastella

di Enrico Fierro

«L'HO SAPUTO dai giornali». Interrompe per pochi minuti la sua analisi sulla disastrosa situazione calabrese (12mila intimidazioni, 27 consiglieri regionali indagati. Inchieste su mafia, massoneria e politica che non si fanno. Una piccola Colombia italiana) e parla della procura di Palermo. «Ho letto sui giornali delle nomine fatte alla Direzione distrettuale antimafia di quell'ufficio. Nessuno mi ha informato». E scoppia la polemica. La rottura è senza precedenti. Devastan-

te. Altri veleni rischiano di ammorbare il clima tra la procura più importante d'Italia in tema di lotta a Cosa Nostra e l'Antimafia nazionale. Il fatto. Il procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo, definisce in una circolare il nuovo assetto della distrettuale antimafia. Tornano Roberto Scarpinato e Guido Lo Forte, pm nel processo Andreotti, fuori dall'ufficio per scadenza dei termini. La loro esclusione, nel periodo in cui Grasso era procuratore capo a Palermo fece scoppiare una durissima polemica. In pratica, nel capoluogo siciliano tutti i procuratori aggiunti faranno parte del pool che si occupa di lotta alla mafia. Nella circo-

lare, infine, si ridefiniscono una serie di deleghe. All'aggiunto Giuseppe Pignatone va la competenza su parte delle famiglie mafiose di Palermo e sulle zone interne della provincia; Guido Lo Forte torna ad occuparsi della mafia palermitana e del mandamento di Partinico; Trapani passa a Scarpinato che coordinerà comunque le indagini di cri-

«La professionalità dei colleghi non si discute, ma quando non si rispetta una norma si viola la legge»

minalità economica di tutto il distretto; Palma continua ad occuparsi delle cosche agrigentine, e a Morvillo, a cui prima era assegnato il trapanese e Partinico, resta il controllo sul quartiere palermitano di San Lorenzo. Infine, Paolo Giudici, che prima non era nel pool, avrà la competenza sui reati di pubblica amministrazione aggravati dalla mafia. Un suddivisione di competenze e funzioni che il procuratore nazionale antimafia ha appreso dai giornali. Davanti ai parlamentari della Commissione antimafia, Grasso è categorico: «L'art. 70 bis dell'ordinamento prevede che il procuratore distrettuale informi preventivamente il procuratore nazionale sulle scelte che inten-

de fare. Ho un potere consultivo che la legge prevede appositamente per sapere cosa ne pensa il procuratore nazionale. Evidentemente non è stata applicata una norma di legge». Grasso libera subito il campo da interpretazioni malevole. Non ci sono giudizi sulle persone. Meno che mai stanno tornando a galla vecchie storie palermitane, la contrapposizione con alcuni sostituti oggi nominati nella Dda: «La professionalità dei colleghi non è in discussione, è al top, ma quando non si rispetta una norma si fa una violazione di legge che può dar luogo ad una azione disciplinare. Penso di scrivere al ministro e al Consiglio superiore...». Un terremoto che nei prossimi giorni sicuramente provocherà fratture profonde tra due organismi essenziali per il contrasto a Cosa Nostra. Geli da la reazione del procuratore del capoluogo siciliano, Francesco Messineo: «Mi riservo di esaminare le dichiarazioni del procuratore nazionale antimafia. Si tratta di questioni molto complesse che non possono essere risolte facilmente. Vedremo». L'episodio di Palermo non è l'ultimo a mettere in discussione i rapporti tra Dna e alcune procure distrettuali. A Reggio, ad esempio, il procuratore Catanesse ha nominato un magistrato all'antimafia nonostante il parere negativo di Grasso. «Il procuratore - ha specificato Grasso - ha fatto quello che voleva escludendo colleghi che, a mio avviso, avevano requisiti più adatti».

UCOII

Dachan e Piccardo indagati per razzismo

Sotto inchiesta i vertici dell'Ucoii, l'associazione maggiormente rappresentativa delle comunità islamiche in Italia. In questo caso contro di loro non semplici polemiche giornalistiche o accuse mosse da politici, ma un ordine di comparizione per «istigazione all'odio razziale» emanato dalla Procura di Roma. L'accusa è rivolta al presidente Dachan e al segretario Piccardo. Due e distinte le responsabilità loro contestate, ma unico è l'esposto-denuncia a firma dei deputati «azzurri» Lucio Malan e Giorgio Stracquadanio. Contro Dachan è scattata per l'inserzione a pagamento fatta pubblicare lo scorso 19 agosto sul *Quotidiano Nazionale*, dal titolo «Ieri stragi israeliane». Piccardo, invece, deve rispondere di alcune lettere apparse sul sito www.islam-online.it a proposito dell'azione di guerra di Israele contro il Libano. Con le quali - questa è l'accusa - avrebbe incitato «a commettere violenze e atti di provocazione alla violenza per motivi razziali e religiosi».

Modena, sparita e ritrovata una ragazza

Forse un sequestro lampo: è la figlia di un imprenditore dei trasporti

Rapita e liberata dopo poche ore. Un sequestro lampo i cui contorni sono ancora indistinti, e che ha tenuto impegnati fino a sera inoltrata gli uomini della Mobile e dello Sco (Servizio centrale operativo) della polizia di Bologna, assieme ai magistrati della Direzione distrettuale antimafia. Vittima dello strano sequestro Vanessa Mussini, 28 anni, figlia del titolare di trasporti modenese Vanni Mussini, nel direttivo dell'associazione di artigiani e piccoli imprenditori Lapam. La ragazza era scomparsa da ieri mattina. La sua auto, una Mercedes Classe A scura, era stata ritrovata con le portiere aperte nella corsia d'emergenza sull'Autostrada del Sole, a circa 4 km dal casello di Reggio Emilia in direzione nord. Dopo le 20.30, la Mercedes era stata portata via con un carro attrezzi e su quel tratto del-

l'Autosole era rimasto il personale della Polizia scientifica per ulteriori rilievi. Le ricerche, partite dalla Questura modenese, erano state diramate anche al Compartimento della Polizia stradale. I familiari avevano ricevuto una telefonata nella quale i rapitori chiedevano un milione di euro di riscatto. Non è ancora chiaro se e quale cifra sia stata pagata per la sua liberazione. Se pagamento c'è stato deve essersi trattato di una cifra molto ridotta e per questo reperibile nel giro di poche ore. Molti i dubbi sulla vera natura dell'episodio. La giovane è stata ascoltata dagli investigatori, insieme alla legale di famiglia Cinzia Brani. A dare notizia della liberazione la stessa vittima, con una telefonata effettuata verso le 21 da un bar della zona di Soliera, tra Modena e Carpi.

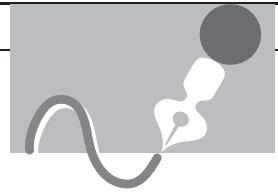
Giulia Gentile e Roberto Serio

MA IL MINISTERO: TUTELA OBBLIGATORIA

Monticchiello, i costruttori riprendono i lavori

La società «Iniziativa Toscane srl» ha deciso di riprendere immediatamente i lavori ai due lotti di villette di Monticchiello la cui costruzione era stata sospesa dal ministro per i Beni Culturali, Rutelli. In una nota, la società fa presente che «sono venute a mancare le condizioni di dialogo e concertazione avviate con gli enti preposti nel settembre 2006». «Iniziativa Toscane» ricorda anche di «aver comunicato il 26 agosto scorso l'avvio dei lavori per il lotto D». «Un intervento - precisa la società - di vitale importanza per la società Iniziativa Toscane anche per poter rispettare gli istituti di credito, i fornitori, le imprese e i promissari acquirenti». Pertanto, la società comunica «di aver dato disposizione scritta al direttore dei lavori affinché disponga l'immediato riavvio delle opere riferite ai lotti D di Monticchiello». Immediata la replica del ministero: «Le misure di salvaguardia in materia di tutela dei beni culturali sono atti vincolati all'esito delle istruttorie compiute dagli uffici tecnici competenti. Ne consegue che tali misure sono cogenti, ovvero obbligatorie e chi le viola è sottoposto all'altrettanto vincolata azione dell'autorità di competenza».

Con le Regioni un patto per contenere i tempi delle liste d'attesa con tempi massimi per le patologie più urgenti



LA VIDEOCHAT

DAGLI OSPEDALI AL PARTITO DEMOCRATICO La salute come priorità: «Faremo partecipare i cittadini, ascoltandone le lamentele e attivandoci per risolvere i problemi. Ma dico: c'è tanta buona sanità pubblica. E la politica però deve saper farsene carico: e quella sola riga nel Manifesto del Pd...». La chat con il ministro della Salute

Livia Turco: sulla sanità la politica batta un colpo

La malasanià, le distrazioni della politica, la questioni etiche fino ad arrivare ai Pacs: il ministro della Sanità Livia Turco risponde alle domande dei lettori de l'Unità.it in videochat. Intervistata dal direttore Antonio Padellaro, il ministro accusa la sua coalizione che non ha rivendicato i risultati raggiunti e si è fermata al dibattito sui ticket. E se la prende con la «laconica riga» che il manifesto del Partito democratico dedica al tema della salute. Molte storie di cittadini pazienti, molti suggerimenti dagli addetti ai lavori. Eccone una sintesi.

Direi di cominciare dall'aspetto più importante, quello del funzionamento degli ospedali, esploso con il caso Policlinico di Roma. Stefano Gavini scrive: «Per quale motivo sono stati inviati i carabinieri solo negli ospedali pubblici e non nelle strutture private convenzionate? Non si rischia di screditare la sanità pubblica?». Altro esempio: «So che il ministro si recherà ad Agrigento ad inaugurare un nuovo reparto: ti faranno vedere tutto luccicante, invece prova ad entrare al pronto soccorso e ti accorgerai dei pavimenti divelti e ti chiederai come mai un ospedale nuovo possa già ridursi così». Mi sembrano questioni con concrete.

«L'indagine che abbiamo attivato, la più grande nella storia del nostro Paese, abbiamo voluto farla per due ragioni: primo, per dare la certezza ai cittadini che non vogliamo nascondere nulla, perché noi siamo qui per cambiare la sanità, per migliorarla. Poi, vogliamo anche dimostrare quello di cui sono profondamente convinta, che c'è una sanità che funziona e che per fortuna è la parte più grande. L'obiezione sulle cliniche private è giusta, ma era importante dimostrare che prima di tutto le strutture pubbliche sono impeccabili: il 41% è risultato non avere neanche un problema di igiene e sicurezza. Aver verificato che anche dove c'erano delle infrazioni, non era intaccata la qualità dell'assistenza, è una prova di questa buona sanità. È

Il sistema dei ticket va rivisto a partire dalle esenzioni che però devono essere garantite alle famiglie monoreddito

stata un'indagine molto significativa, e non è stata «una tantum»: i Nas lavorano costantemente con il sistema sanitario, e io costantemente chiedo ai Nas di monitorare e vigilare. La fase successiva riguarderà proprio le strutture private convenzionate: noi abbiamo dato esattamente queste indicazioni. Io insisto sull'importanza di avere fiducia nella sanità pubblica e di aiutarci a migliorarla. Su Napoli voglio sottolineare una bella iniziativa che ha attivato Antonio Bassolino, che è stata quella di istituire un numero verde a cui i cittadini si rivolgono».

Tu avevi proposto, nei momenti caldi della polemica, «denunciare i casi di malasanià». Qualcuno ha detto: «È difficile per chi si trova in un ospedale, in una situazione di necessità, mettersi a protestare». Non è sempre facile protestare, non dico col primario, perfino con l'infermiere...

«È vero, ma io non sono titolata a scrivere al direttore dell'azienda "fai que-



sto" perché la Sanità è governata dalle Regioni. C'è un titolo V della Costituzione che prevede per il ministro una funzione di indirizzo e coordinamento. Quello che auspico è che si generalizzino esperienze come quella dell'ospedale Molinette di Torino, dove è stato istituito un ufficio per i reclami dei cittadini. Quello che posso auspicare è che l'esperienza di CittadinanzaAttiva, il tribunale dei diritti del malato, si sviluppi: noi intendiamo stipulare con CittadinanzaAttiva una convenzione per estendere in tutte le Regioni italiane quello che è chiamato "Auditing civico", cioè lo strumento di partecipazione dei cittadini. Stiamo predisponendo un provvedimento legislativo di ammodernamento



del sistema sanitario e tra i punti qualificanti vi è la partecipazione attiva dei cittadini. Esprimo il consenso a una proposta che mi aveva fatto il generale Coticelli, direttore dei Nas, di attivare un numero verde a cui i cittadini si possano rivolgere. Lo dico con una certa cautela, perché non vorrei dare l'idea profondamente sbagliata di una sanità che non può essere governata con gli strumenti normali: la sanità italiana può essere governata benissimo con gli strumenti normali, ce li ha tutti: si chiamano direttori di azienda, direttori sanitari, assessori regionali, capi dipartimento. Sono in grado di governare il sistema sanitario, e lo stanno governando: io vado in giro per il mondo a fare accordi bilaterali e giovedì 8 febbraio faremo una

bellissima assemblea con il ministro degli Esteri, che si chiama "Diplomazia della salute", dove mettiamo insieme tutti i pezzi di sanità italiana che stanno costruendo in Medio Oriente e nel Mediterraneo esperienze di partnership per promuovere la sanità dell'Italia in questi paesi. Propongo alle Regioni di istituire la giornata nazionale della buona sanità, perché sento come un dovere civico quello di far vedere ai cittadini la tanta buona sanità che c'è nel nostro Paese. Vogliamo completare l'ammodernamento della rete ospedaliera: proprio giovedì vedrò gli assessori regionali dove presenterò ipotesi di riparto dei 3 miliardi di euro che sono stati stanziati, anche questa è una scelta. Poi ci sono le differenze di governo regionale che vanno nominate».

Quindi quando andrai ad Agrigento, andrai a vedere il pronto soccorso. Questo è il problema del cosiddetto degrado:

La legge sulle coppie di fatto si farà: è necessaria. Si possono contenere le interferenze della Chiesa se la politica è autorevole

a volte vediamo in televisione servizi giornalistici che ci mostrano ospedali che dovevano essere inaugurati e che poi sono rimasti incompleti o abbandonati: il ministro non è che possa fare molto.

«Noi abbiamo avuto una funzione importantissima nello stanziare per la sanità pubblica risorse adeguate. Consentitemi una parentesi politica: ma come è possibile che un tema come quello della sanità, che sta a cuore a tutti i cittadini, non sia oggetto di grande mobilitazione da parte delle forze di centrosinistra? Sento molto poco parlare di sanità. Mi dispiace, perché non si governa la sanità solo con le Regioni, con le risorse, con gli atti amministrativi. Sento parlare poco della Finanziaria, del Patto per la salute, che è un programma triennale di ammodernamento della sanità pubblica, in cui abbiamo fatto una discontinuità radicale rispetto al passato: in una Finanziaria difficilissima, abbia-

mo aumentato le risorse per la sanità pubblica di 6,5 miliardi di euro da un anno all'altro, abbiamo ripianato il deficit che il governo Berlusconi ci aveva lasciato, per evitare che addirittura le regioni più virtuose andassero in dissesto, abbiamo stanziati 3 miliardi per gli investimenti, abbiamo stanziato risorse per la Case della salute, per la tutela della maternità, per le unità spinali, per la radioterapia nel Mezzogiorno: ma queste cose devono essere scritte soltanto nelle norme della Finanziaria, e il dibattito pubblico deve essere soltanto sui ticket? Non ci devono essere forze politiche che rivendicano questo sforzo? Perché non era scontato».

Giustamente il ministro mette in



rilievo come il dibattito concreto sulla sanità e sullo sforzo per migliorarla sia assente dalla discussione politica. Aggiungerei assente anche nella discussione sul Partito democratico...

«Ho visto una laconica riga dedicata al servizio sanitario nazionale, mi pare un po' poco. Mi spoglio della mia veste istituzionale, pongo solo un problema: ci deve essere un raccordo fra l'agenda politica e il sentire del Paese. Mi sembra che sul tema del diritto alla salute ci sia uno scarto fra come lo percepiscono i cittadini e l'attenzione che gli dedica il dibattito pubblico, anche il dibattito del centrosinistra».

L'ingiustizia è vedere anche come i soldi pubblici vengono usati per corrompere: noi siamo a Roma, la

sanità nel Lazio è uno scandalo di cui la magistratura si sta occupando a tempo pieno. Si resta esterefatti di fronte a quello che è stato fatto del denaro pubblico e di come quest'opera di corruzione abbiano finito per soffrire i cittadini e i pazienti...

«Per questo dico che la sanità è un grande tema politico. Perché governare la sanità significa promuovere livelli essenziali di assistenza, migliorare la qualità delle cure, garantire la sostenibilità della spesa, e contemporaneamente promuovere l'efficienza e il controllo della spesa. Anche da questo punto di vista abbiamo avviato un lavoro che è di quelli che non fanno notizia: i piani di rientro. Abbiamo stipulato con le Regioni che presentavano situazioni di pesante deficit un accordo istituzionale per cui insieme si adottano le misure che promuovono il rientro del debito. Questo significa promuovere misure che vanno nella

Fecondazione assistita: modificherò le linee guida ma non cambierò la legge. Non mi compete e non è nel programma di governo

direzione di riconvertire gli indirizzi di politica della salute».

Andiamo per temi. Liste d'attesa: Sergio Centola: «Ho 73 anni e mi è stata diagnosticata un'ischemia cardiaca, per fare un esame dovrò attendere più di tre mesi: si può migliorare questa situazione?». I giornali non fanno altro che pubblicare notizie che riguardano tempi biblici per ottenere delle visite anche per le mammografie, che sono esami di delicatezza particolare. Cosa si può fare?

«Ridurre le liste di attesa significa governare il sistema in modo virtuoso. Con le Regioni abbiamo preso una decisione: quella di predisporre dei programmi di contenimento delle liste d'attesa che entreranno in vigore nei prossimi mesi e hanno due obiettivi: semplificare i passaggi per la prenotazione e definire i tempi massimi di attesa per le patologie più urgenti: i tumori e le malattie cardiovascolari».

Ticket. Sono molte le domande

degli ascoltatori. «Cara ministra dobbiamo subito rivedere i ticket sulle ricette che stanno creando malcontento anche nel nostro elettorato. Non è possibile che alcuni esami di laboratorio costino meno se fatti privatamente che utilizzando il servizio pubblico». Toni Rubino, medico di medicina generale, Bergamo. Questo è sostanzialmente il tema: il ticket è accettato malvolentieri.

«Penso che il governo debba mantenere insieme alle Regioni e alle parti sociali l'impegno a rivedere tutto il sistema di esenzioni, le forme di compartecipazione al costo dei servizi e debba farlo in nome dell'equità perché penso che una famiglia monoreddito con figli a carico che sia fuori dal sistema delle esenzioni sia una iniquità. Con la prossima Finanziaria bisogna avere un sistema di compartecipazione al costo che sia più equo. Io credo che una cosa veramente di sinistra sia un sistema sanitario pubblico universalistico e solidale di qualità: fare in modo che all'ospedale pubblico ci vadano non soltanto quelli con un reddito basso ma ci vadano tutti. Questa è la sfida. Un universalismo nella qualità, a cui si partecipa anche sulla base del reddito».

Capitolo fecondazione, anche qui una pioggia di richieste. Cito rapidamente: «Dovrò andare in Spagna per colpa della disgraziata legge 40 e spendere circa 8 mila euro: intervengo». Tutte storie molto dolorose.

«Sono d'accordo, bisogna modificare la legge 40. Ma lo deve fare il Parlamento: qui bisogna essere molto rigorosi, non è scritto nel programma di governo la modifica della legge 40, quindi non assumerò nessuna iniziativa. Io aggiornerò solo le linee guida».

Ti richiamo ai temi etici, che sono al centro del dibattito, non solo politico. Ci sono due valori: il valore laico di un governo che deve attuare il programma, vedi il caso delle coppie di fatto, e c'è però anche il giusto diritto di approvare delle leggi senza che siano oggetto di ingerenze da



parte delle autorità vaticane, pur riconoscendo ovviamente alla Chiesa il diritto di esprimere le sue valutazioni. Come se ne esce da questa sorta di tenaglia?

«Io penso che il duo Bindi-Pollastrini stia dando un buon esempio di come si costruisce la mediazione, e credo che la legge sulle coppie di fatto che sono sicura si farà sarà molto importante non solo per il merito ma anche perché ha un valore simbolico, per due questioni che ritengo irrinunciabili: l'autonomia e l'autorevolezza della politica. Perché quando una politica è autorevole, ovvero quando sa trovare risposte ai problemi delle persone, allora è anche autonoma dalle interferenze della Chiesa».

(a cura di Paola Zanca)

Inoltre informazioni senza aver avvertito i clienti in aperta violazione delle direttive sulla privacy

Gli istituti di credito in fibrillazione, critiche alla Banca europea per non aver controllato

Scandalo Swift, banche europee spiate dagli Usa

In nome della lotta al terrorismo la società belga che si occupa delle transazioni private e commerciali ha girato per quattro anni tutti i dati al Tesoro americano

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles / Segue dalla prima

SPIONAGGIO Vortice di bonifici e versamenti da far girare la testa e che coinvolge praticamente tutte le banche. È successo che da quattro anni a questa parte, la società belga ha inoltrato, senza aver informato i suoi clienti, tutti i dati delle transazioni al

Tesoro Usa. Ufficialmente per motivi legati alla lotta contro il terrorismo. Nobile giustificazione. Ma comportamento illegale. In aperta violazione delle direttive europee e nazionali di difesa della privacy. Quel che si dice uno scandalo vero e proprio. Al limite (o, forse ben oltre) del rischio di uno spionaggio industriale e commerciale di dimensioni fantastiche.

L'esplosione del caso Swift è avvenuta qualche mese fa la consapevolezza di ciò che ha rappresentato la generosa donazione alle autorità americane di tutte le informazioni contenute nei trasferimenti bancari effettuati dentro e fuori l'Europa si è fatta strada a poco a poco. Sino a quando, dopo la pubblicazione della notizia sui giornali, tutti gli istituti finanziari europei, e i loro uffici legali, si sono domandati con terrore: e che si fa se i nostri clienti vengono a sapere d'essere stati «flashati» dagli Usa in violazione della direttiva sulla difesa della privacy vigente nell'Ue? Il termine «flash» è usato in gergo per riferirsi all'operazione telematica d'una frazione di secondo che trasferisce i dati, in questo caso al terminal di Swift che si trova a New York. E che ha fatto Swift? Obbligata in qualità di società presente sul territorio ad obbedire alla legislazione Usa, ha messo i computer sul tasto «forward» (inoltre) e ha girato tutto verso il Tesoro Usa che a sua volta ha potuto inoltrare i dati a tutte le altre (quante?) autorità americane. Con buona pace di ogni regola di rispetto per le faccende personali di aziende e privati cittadini. La questione ha assunto aspetti davvero urgenti e ha fatto mettere le mani nei capelli a governi, banche, istituzioni Ue. Va detto che le banche sono entrate in fibrillazione e circola forte il disappunto, se non la protesta, per il mancato controllo che avrebbe dovuto

esercitare nientemeno che la Banca centrale europea diretta prima da Wim Duisenberg e, adesso, dal francese Jean-Claude Trichet. I ministeri delle Finanze e del Tesoro hanno dovuto affrontare il problema in incontri riservati, si sono confrontati con le rispettive Authority della privacy, hanno consultato i massimi dirigenti della Bce a Francoforte. In Italia, c'è stato un incontro che ha coinvolto il Tesoro, l'Abi, l'Ufficio del Garante e di via Nazionale. La preoccupazione principale è sulla cascata di ricorsi che potrebbe

Il Parlamento europeo si appresta a votare una risoluzione dai toni forti

riversarsi sul Garante contro le banche che non hanno garantito ai clienti le normali regole del trattamento dei dati. E il Parlamento europeo, che ha svolto un dibattito la scorsa settimana («Attendiamo una risposta chiara alle interrogazioni che da tempo abbiamo rivolto al Consiglio», ha detto Gianni Pittella membro della commissione Economica), si appresta a votare una risoluzione dai toni forti. Nella quale risalta che la violazione dei Trattati e della Carta dei diritti fondamentali non sia stata denunciata né dalla Bce né dal Gruppo dei 10 che sovrintende alle attività di Swift, e nemmeno dal Consiglio dei ministri Ue che non ha preso alcuna posizione. Solo 7 governi su 27 finora hanno risposto al quesito posto dalla Commissione europea per ottenere chiarimenti rispetto alle legislazioni nazionali sulla protezione dei dati. L'Italia pare si appresti a farlo nelle prossime ore. Il «Gruppo di lavoro europeo ex articolo 29», un organismo consultivo indipendente sorto dopo il varo della direttiva sulla privacy del 1995, ha scritto giudizi pesantissimi riprendendo le conclusioni di un'inchiesta delle autorità belghe:

«Swift ha praticato una violazione nascosta, sistematica, massiccia e di lunga durata dei principi fondamentali europei nel campo della protezione dei dati». La Federazione delle banche europee (EBF) ha usato parole durissime verso la Banca centrale accusata di non aver sorvegliato e invitandola, adesso, a trovare soluzioni che garantiscano il principio di confidenzialità apertamente violato. Che fare? Il vice presidente della Commissione, Frattini, in attesa di tutti i pareri dei governi, ha suggerito di proporre agli Usa un negoziato globale su tutta la materia del trasferimento dei dati, ivi compresa la questione legata al Pnr, la consegna dei dati dei passeggeri aerei verso gli Usa. Un altro contenzioso di particolare delicatezza nelle relazioni internazionali e negli accordi (o disaccordi) per la lotta al terrorismo.

Ora la preoccupazione è quella di una possibile pioggia di ricorsi contro le banche



La sede della Banca Centrale Europea Foto Ansa

UNIONE EUROPEA
Presto norme per combattere i crimini verdi

LONDRA La Commissione europea si appresta a proporre un pacchetto di norme miranti a combattere i «crimini verdi» contro l'ambiente, che potranno diventare punibili in tutta l'Ue e riguarderebbero campi che spaziano dallo scarico illegale di rifiuti al «furto o degradazione» di esemplari di specie protette di fiori. «Il rispetto (della legislazione esistente) può e deve essere consolidato dall'applicazione di sanzioni penali» aggiunge il giornale. La direttiva commina altresì pene per i «crimini verdi» più gravi, quelli che causano la morte, fattispecie già considerate delitti in alcuni Paesi Ue. Le pene minime vanno da 2 a 5 anni di reclusione per il trasporto illegale di materiale nucleare o per casi gravi di inquinamento. Se sono coinvolte bande criminali o si verificano decessi, si può arrivare a dieci anni di carcere.

Discriminate sul lavoro, le donne contro Wal-Mart

Causa collettiva per 2 milioni di dipendenti della catena di grandi magazzini

di Roberto Rezzo / New York

SEMAFORO VERDE alla class-action. La corte federale d'Appello di San Francisco ha bocciato il tentativo della catena di grandi magazzini Wal-Mart di bloccare

una causa per discriminazione sul lavoro che potenzialmente riguarda quasi due milioni di donne. Sulla base di statistiche, deposizioni di esperti e testimonianze dirette, i giudici hanno stabilito che le discriminazioni subite dalle dipendenti in busta paga e nei criteri di promozione sono materia per una causa collettiva di risarcimento danni. Il primo gruppo mondiale nella distribuzione al dettaglio - 6.500 punti vendita con un fatturato annuo complessivo superiore ai 310 miliardi di dollari - è entrato

nei manuali di economia per un'aggressiva politica di sconti che fa terra bruciata della concorrenza. Quindi ha suscitato allarme perché con la sua politica di salari al minimo e senza contributi per assicurazione sanitaria o pensione riesce a impoverire le comunità dove apre negozi e assume personale. Ora si trova di fronte al rischio di dover pagare un risarcimento record nella più grande causa per discriminazione sessuale mai intentata in America.

«Adesso Wal-Mart sentirà che musica», ha commentato con soddisfazione Brad Selimgman, uno degli avvocati che rappresentano gli interessi delle lavoratrici - Stiamo parlando di un danno nell'ordine di qualche miliardo di dollari». La causa è stata iniziata nel 2001 da sei lavoratrici ma in corso d'istruttoria i legali si sono resi conto che

non si trattava di casi isolati di discriminazione individuale, quanto di una precisa politica aziendale su scala nazionale. Sulla base dei dati forniti alla corte, dal 1998 i casi di discriminazione riguardano circa 1,5 milioni di donne, ma siccome le pratiche aziendali non sono cambiate nel frattempo, la cifra si dovrebbe avvicinare ormai a 2 milioni tra lavoratrici ed ex lavoratrici.

«Abbiamo ancora molta strada davanti, ma di certo le cose a Wal-Mart dovranno cambiare», spiega Christine Kwapnoski,

Sott'accusa la politica su salari e carriere. La società rischia di dover pagare un risarcimento record

che lavora al punto vendita di Concord da più di vent'anni. Per sette anni ha aspettato la promozione a responsabile del reparto panetteria; l'ha ottenuta solo dopo aver fatto causa e ora non intende fare marcia indietro. Documenti alla mano, è stato dimostrato che la società lascia alla discrezionalità del manager di ogni magazzino ogni decisione sugli aumenti e sulle promozioni. In assenza di un criterio oggettivo a fare da standard, è facile occultare discriminazioni nel trattamento fra uomini e donne.

Wal-Mart ha tentato di sventare la class-action sostenendo che il numero di persone coinvolte renderebbe impossibile il procedimento. La corte ha espresso opinione contraria: «Non è il numero di persone danneggiate a rendere ingestibile un processo. E le evidenze presentate giustificano una causa collettiva piuttosto che uno strascico di cause in-

dividuali», ha scritto il giudice Harry Pregerson. L'unico voto contrario è stato quello del giudice Andrew Kleinfeld che ha depositato una memoria di dissenso che recita: «In una causa collettiva donne licenziate o non promosse per validi motivi riceveranno da Wal-Mart un'indennità che non meritano. E di fronte alla prospettiva di dover pagare un indennizzo stratosferico, il datore di lavoro si trova facilmente costretto a trovare un accordo anche di fronte alle più ingiuste pretese». Il verdetto di San Francisco è l'ultimo di una serie di sconfitte legali per Wal-Mart: nel marzo del 2005 è stata costretta dalle autorità federali a pagare 11 milioni di dollari per aver assunto immigrati clandestini per i lavori di pulizia; nel dicembre del 2006 è stata multata con 172 milioni da un tribunale della California per aver illegalmente privato i dipendenti della pausa pranzo.

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Giuliani si gioca l'eredità delle Torri

Per quanto attesa, la candidatura di Rudy Giuliani alle presidenziali del 2008, in diretta concorrenza con Hillary Clinton, ha fatto molto rumore. L'ex sindaco italo-americano di New York non è esattamente un'icona di San Gennaro: molto amato e ammirato da tanti elettori è invece detestato cordialmente da molti altri. Del resto, in vent'anni e passa di carriera sotto lo spot continuo dell'opinione pubblica, non è facile farsi solo amici. Il massimo di popolarità questo avvocato di Brooklyn sui sessantadue anni l'ha raggiunto durante la grande tragedia delle due Torri. Egli ha saputo coordinare la risposta dei

diversi settori dell'organizzazione cittadina, ha dato un impulso decisivo alla ricostruzione delle infrastrutture distrutte, ha fatto frequenti ed utili apparizioni alla televisione per indicare quale corrente di traffico preferire o per assicurare che l'atmosfera della Grande Mela non era toccata da gas tossici o da altre armi biologiche. Tanto è stato popolare da potersi permettere di rifiutare dieci milioni di dollari di dono da parte di un principe saudita, che aveva avuto l'infelice idea di

accompagnare l'elargizione con uno statement sull'opportunità che l'America trattasse in egual modo israeliani e palestinesi. Restò in piedi giorno e notte, spesso insieme con la sua ultima moglie Judith Nathan, si riempì i polmoni delle esalazioni velenose che provenivano dagli edifici distrutti, fu padre e fratello dei cittadini newyorkesi. Alla fine del 2001, Time lo indicò come «uomo dell'anno», aprendo il coro delle voci in sua lode e mettendo a tacere quanti avevano qualche dente da



togliersi con lui. Fra questi ultimi, numerosi i cittadini che non avevano apprezzato pienamente la sua politica della «tolleranza zero» nel periodo trascorso da Procuratore distrettuale di Sud Manhattan e negli otto anni in cui è stato sindaco di New York. L'accusa sostanziale è quella di aver ottenuto i suoi brillanti risultati sul crimine e sulla

rivalutazione di interi quartieri di New York senza andare troppo per il sottile, violando spesso e volentieri le libertà civili. E poi, qualche meschinità: col capo della polizia Bill Bratton, il nostro quasi connazionale (la sua famiglia, modesta, viene da Montecatini) compì una serie di operazioni decisive. Ma quando un sondaggio dimostrò che il 60 per cento dei newyorchesi riteneva Bratton, e non lui, autore di molti successi, Giuliani lo licenziò su due piedi. Molto si criticò anche la sua politica urbanistica, che praticamente era fondata sullo sfratto dei poveracci dai quartieri più appetibili che venivano poi

ricostruiti e consegnati a un pubblico «signorile»: valga per tutte la trasformazione della 42^a strada che privò il centro di New York del suo angolo più «spicy», pieno di porno-shop e spacciatori, facendone un paradiso per le corporations. Operazione meritoria, dicono in molti, ma c'è chi osserva che con le grosse società d'affari Giuliani ha rapporti fin troppo stretti. Non a caso, dice qualche maligno, riuscì a far riaprire Wall Street già cinque giorni dopo l'11 settembre. E adesso fa parte di una corporation che organizza dibattiti e seminari. Giuliani, senza incarichi ufficiali, si fa pagare fino a 150 mila dollari un

paio d'ore di conferenza. Tanto che la sua seconda moglie, la giornalista Dona Hanover, dalla quale ha avuto due figli e che ha lasciato in maniera alquanto viscosa, gli chiede adesso 20 mila dollari al mese di alimenti contro i 1800 del passato. I soldi però servono a lui per finanziare la campagna presidenziale, dove è il candidato più benvisto fra i repubblicani. Prima di arrivare a Washington dovrà risolvere qualche altro problema: non è un Wasp (bianco, anglo-sassone, protestante) come tutti i presidenti eccetto Kennedy, è cattolico ma favorevole all'aborto. San Gennaro insomma dovrebbe fare una grazia epocale.

«Dink offese la Turchia» Lui è stato assassinato ma il processo va avanti

L'ultimo affronto al giornalista di origine armena ucciso dagli ultranazionalisti

di Gabriel Bertinotto

L'IMPUTATO È MORTO, ASSASSINATO

da un gruppo di ultranazionalisti turchi, ma il processo va avanti come se nulla fosse accaduto. L'altro giorno a Istanbul si è tenuta come da calendario l'udienza del processo per «offesa alla turcità», il reato di cui

era accusato il giornalista Hrant Dink, ucciso il 19 gennaio scorso a Istanbul mentre usciva dalla redazione di Agos, il settimanale da lui diretto. Dink era imputato in base all'articolo 301 del codice penale, un articolo contestatissimo dall'Unione europea, che chiede ad Ankara di cancellarlo perché incompatibile con i propri standard democratici. La riforma del sistema penale è una delle condizioni poste alla Turchia per entrare a far parte della Ue. Di fatto l'articolo

301 viene usato per sopprimere la libertà di opinione. In particolare Dink era stato incriminato per avere rivendicato la sua appartenenza all'etnia armena e per avere sostenuto che i massacri degli armeni in Turchia nel 1915 costituirono un autentico genocidio, cosa che le autorità turche si ostinano a negare. All'udienza era presente Karin Karakasi, che ha provvisoriamente preso il posto di Dink alla guida della rivista. L'avvocato Fethiye Cetin ha sostenuto di essere in attesa che la Corte europea di Strasburgo per i diritti umani emetta un verdetto sul caso giudiziario che riguarda Hrant Dink, e lo stesso pubblico ministero ha chiesto alla corte di sospendere il dibattimento per l'ovvia ragione che l'imputa-

to non è più in vita. Ma il tribunale ha deciso diversamente, ed ha aggiornato il processo al 14 giugno prossimo.

Le indagini sul delitto stanno provocando un terremoto negli ambienti polizieschi. L'ultimo clamoroso provvedimento riguarda il capo della polizia di Istanbul, Celalettin Cerrah, su cui è stata aperta un'inchiesta. Cerrah è sospettato di negligenze nella gestione del dossier Dink, in altre parole di non averlo fatto proteggere, nonostante fosse notorio che era minacciato. Il giorno prima, e per le stesse ragioni, era stato sospeso dall'incarico il suo collega Ahmet Ilhan Guler, che dirigeva la sezione intelligence della polizia cittadina. Gli elementi a carico di quest'ultimo erano ancora più precisi e pesanti. Guler ignorò una soffiata secondo cui Yasin Hayal, complice di Ogun Samast nell'assassinio, stava preparando l'attentato già da un anno.

Nei guai anche gli apparati di sicurezza a Trebisonda, la città da cui proviene buona parte degli otto ultranazionalisti implicati nell'omicidio. Il dirigente locale



Il giorno dei funerali di Hrant Dink Foto Ansa

è stato silurato. Lo stesso è toccato al governatore provinciale. Entrambi non hanno saputo vigilare sulle attività dei gruppi estremisti, nonostante proprio a Trebisonda qualche tempo fa in quegli ambienti eversivi dove

Bufera sulla polizia negligente o complice Dirigenti rimossi o inquisiti da Istanbul a Trebisonda

lo sciovinismo si mischia con l'integralismo religioso, fosse maturato l'assassinio del sacerdote cattolico Andrea Santoro. A Samsun inoltre, la località in cui è stato arrestato l'esecutore materiale dell'attentato a Dink, il diciassettenne Ogun Samast, dieci agenti sono sotto inchiesta per essersi fatti la foto ricordo assieme al giovane assassino. Tutti sorridenti, con la bandiera turca in mano, come se gli uomini in uniforme volessero segnalare di essere pienamente d'accordo con il delitto e se avevano fatto davvero di malavoglia.

FRANCIA Per le vignette su Maometto rivista alla sbarra

PARIGI Le caricature di Maometto, al centro di polemiche e causa di violenze nel mondo islamico, sono finite davanti al tribunale di Parigi dove è arrivata anche, a sorpresa, una lettera del ministro dell'interno e del culto Nicolas Sarkozy che annuncia il suo sostegno al settimanale incriminato, Charlie Hebdo. Per rivendicare il diritto alla libertà di informazione, Charlie Hebdo nel febbraio scorso aveva pubblicato le vignette - uscite nel settembre del 2005 sul giornale danese Jylland-Posten - in un numero speciale andato a ruba. Il settimanale era stato denunciato dalle organizzazioni islamiche di Francia e dalla Grande moschea di Parigi «per aver commesso un atto deliberato di aggressione che mira a colpire» i musulmani «nell'attaccamento alla loro fede».

Ieri mattina si è aperto il procedimento che durerà due o tre giorni. Ha deposto il direttore della rivista, Philippa Val, che ha chiesto al tribunale «cosa resti al cittadino se non può più ridere dei terroristi, se non può più ridere». Val ha sostenuto che la sua decisione voleva «dimostrare che in Francia si poteva criticare la religione in quanto ideologia». Finita la deposizione un avvocato della difesa ha chiesto di leggere una lettera senza precisare chi l'avesse inviata. «Tengo a portare il mio sostegno al vostro giornale che si inserisce in una vecchia tradizione francese, quella della satira», affermava l'autore della lettera e dopo aver messo in rilievo di «essere stato spesso obiettivo privilegiato del giornale» affermava di accettarlo «in nome della libertà di ridere di tutto». A quel punto l'avvocato ha letto la firma: Nicolas Sarkozy con affiancato lo slogan «assieme tutto è possibile». La rabbia è stata forte soprattutto nei gruppi che hanno proposto la denuncia anche perché Sarkozy è ministro dell'interno ma anche del culto. Anche Francois Hollande si era espresso in un'intervista a Le Parisien a favore «della libertà d'espressione, della libertà di stampa, della laicità».

Un sostegno a tutto campo era arrivato da Liberation, che ha dedicato la prima pagina all'avvenimento e nelle pagine interne riproduce le vignette uscite sul settimanale. Anche Le Monde interviene nel dibattito sostenendo che «in uno stato laico nessuna religione - come nessuna ideologia - è al di sopra della legge. Là dove la religione fa la legge si è vicini al totalitarismo».

LA MECCA Vertice a oltranza tra Meshaal e Abu Mazen

IL CAIRO In un clima da ultima spiaggia, i leader delle fazioni rivali palestinesi, che si stanno combattendo in una lotta di potere con decine di morti e feriti, si sono incontrati ieri alla Mecca promettendo di non andar via dall'Arabia Saudita senza aver raggiunto un accordo su un governo di unità nazionale.

«Vogliamo creare un governo di unità nazionale, ed è quello che tutti ci chiedono. Un governo che ponga fine all'embargo internazionale», ha detto il presidente palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen), parlando davanti alle telecamere arabe, prima di cominciare l'incontro nel palazzo di al Safa che si affaccia sulla grande moschea della Mecca, il posto più sacro per l'Islam. «Abbiamo avuto giorni molto neri e che Dio non li faccia mai più tornare. È stata una catastrofe che non deve ripetersi. Non vogliamo lo spargimento di sangue», ha aggiunto Abu Mazen. Violenti scontri tra il movimento Fatah di Abu Mazen e il gruppo islamico Hamas, che ha vinto le elezioni legislative lo scorso anno, hanno fatto oltre 90 morti da dicembre. Precedenti tentativi di porre termine al conflitto si sono risolti in brevi tregue e nelle minacce di Abu Mazen di indire nuove elezioni, una mossa che Hamas giudica un colpo di stato. «I colloqui della Mecca volteranno pagina nelle relazioni interpaletinesi», ha detto il primo ministro di Hamas, Ismail Haniyeh, poco prima dell'inizio dei lavori. I dirigenti palestinesi, ha aggiunto, vogliono raggiungere «un accordo globale che regoli tutte le relazioni interpaletinesi sotto ogni aspetto e non un accordo parziale che lasci questioni in sospeso». «Siamo venuti per metterci d'accordo e non ce ne andremo se questo non sarà raggiunto», ha detto Meshaal, che ha lanciato un appello agli attivisti di Hamas e di Fatah perché «diano prova di moderazione» per dare «un'occasione al dialogo».

Ma proprio mentre erano in corso i negoziati, a Ramallah una dozzina di uomini mascherati hanno rapito un funzionario del ministero della Sanità palestinese, noto esponente di Hamas. Alla Mecca, secondo gli analisti arabi si sta giocando l'ultima partita per evitare una guerra civile palestinese. L'ultima chance per ridare una speranza a un popolo che sta perdendo ogni speranza.

Referendum sull'aborto, il Portogallo ci riprova

Si vota domenica. Il sì in vantaggio ma in agguato il rischio astensione come nel '98

/ Madrid

DOMENICA PROSSIMA

il Portogallo è chiamato per la seconda volta a votare sul referendum per depenalizzare l'aborto. Nei giorni scorsi il premier socialista

José Socrates ha invitato i portoghesi, e specialmente i giovani, a recarsi alle urne al fine di evitare che questo sia invalidato come avvenne nel 1998 quando l'astensione superò il 68%. Socrates, il cui partito sostiene il «sì», ha sottolineato che «si tratta di un tema di coscienza per cui dobbiamo evitare che altri decidano per noi. Non importa per chi votate ma andate alle urne». Ed ha ribadito che «l'aborto clandestino» favorito dalla legge attuale è «una vergogna» per il paese. Attualmente in Portogallo, in ba-

se alla legge del 1984, si può abortire solo entro le prime 12 settimane e in caso di violenza sessuale o se c'è rischio per la vita o la salute della madre. Sono invece punite con pene detentive le donne che interrompano la gravidanza illegalmente e i medici che le aiutano. Ecco perché molte portoghesi vanno ad abortire in Spagna. Gli ultimi sondaggi danno in vantaggio il «sì»: al 59% secondo un'indagine dell'Università Cattolica, al 54% secondo un'altra più recente pubblicata dal Diario de Noticias. Il referendum divide non solo la società e la politica lusitana ma anche la vicina Spagna, dove rinfocola passioni mai del tutto sopite dopo la legalizzazione del 1985. In Spagna gli aborti sono 91.000 l'anno, contro i 900 ufficiali portoghesi, che però nascondono oltre 20.000 interruzioni clandestine, quelle che il premier José Socrates chiama «il segreto vergo-

gnoso» del paese, molte delle quali praticate in Spagna. Maribel Montaqo, segretaria per l'eguaglianza del Psoc, è stata a Lisbona lo scorso novembre per portare l'appoggio dei socialisti spagnoli al sì e un messaggio di Zapatero a Socrates. «Zapatero e il Psoc appoggiano decisamente l'iniziativa di depenalizzare l'aborto in

uno dei pochissimi paesi dove la donna rischia ancora la prigione», dice Montaqo. «Se vincessi il no sarebbe molto triste perché prolungherebbe una situazione in cui le portoghesi vengono in Spagna ad abortire». Montaqo aggiunge di non credere che la vittoria del sì possa favorire un ampliamento della legge in Spagna in

questa legislatura. «Non vediamo particolari ansie nella società per ampliare la legge del 1985», dice. «Il Psoc promette un ampliamento della legge ma si è fermato, anche per timore di nuovi scontri con la Chiesa», dice Pepe Morales, portavoce di Izquierda Unita (IU), il partito di sinistra che sostiene il sì e una riforma della legge spagnola.

SPAGNA

Morte misteriosa per la sorella della principessa Letizia

MADRID Erika Ortiz, sorella minore della principessa Letizia delle Asturie, moglie dell'erede al trono di Spagna, il principe Felipe, è stata trovata senza vita ieri mattina nella sua abitazione di Madrid in circostanze ancora avvolte nel mistero. Ciò che secondo alcuni media non permette di escludere il suicidio. Il fatto che un giudice sia immediatamente accorso sul posto e il corpo sia poi stato trasferito all'istituto di anatomia legale per una autopsia sembrerebbe dar peso a questa ipotesi. Ma secondo fonti legali, trattandosi di una figura legata alla famiglia reale l'esame autoptico potrebbe giustificarsi altrimenti.

Nell'apprendere la notizia la regina Sofia è scoppiata in lacrime esclamando «che pena! che pena!» ed ha interrotto un viaggio ufficiale in Indonesia per tornare a Madrid. Erika, una donna timida che si sentiva incompoda nel ruolo di sorella della principessa ereditaria, lascia una bambina di cinque anni, Carla che ancora non conosce l'accaduto. Era reduce da una separazione dal marito Antonio Vigo ed era, informano i media, in aspettativa per depressione e sofferiva di stress e ansietà. Il giornale online El Confidencial

sostiene che sarebbe stata in cura da uno psichiatra. Secondo altre fonti non confermate avrebbe iniziato recentemente una nuova storia sentimentale. La Casa Reale ha informato della morte di Erika, 31 anni, senza spiegare le cause del decesso, e la famiglia ha chiesto «rispetto e prudenza». La notizia che sta commuovendo il paese ha tuttavia non solo aperto tutti i telegiornali ma è al centro di infiniti talk-show e tavole rotonde televisive in diretta. Dopo aver lavorato alla rivista di arte italiana FMR (Franco Maria Ricci), Erika, laureata in Belle arti, si era impiegata presso il dipartimento grafico della impresa di produzioni televisive Globomedia.

La casa di Erika, nel quartiere periferico di Valdebernardo, quella dove abitava Letizia quando lavorava come giornalista, è stata circondata da giornalisti e fotografi. La sorella Letizia, 34 anni, al sesto mese di gravidanza della sua seconda figlia, avrebbe appreso della morte della sorella minore - ha un'altra sorella, Telma, 33 anni, cooperante - mentre era insieme a Felipe nel palazzo della Zarzuela. Il principe ha annullato tutta la sua agenda.

ULTIM'ORA

Spari al confine tra Israele e Libano Feriti due militari libanesi

TEL AVIV Due soldati libanesi sono rimasti feriti nello scontro a fuoco di ieri sera con truppe israeliane a ridosso della «linea blu» di demarcazione tra Libano e Israele. È il primo incidente di frontiera con scambi a fuoco fra militari dei due Paesi dalla fine della guerra del 14 agosto scorso. Dei militari libanesi avrebbero aperto il fuoco verso unità dell'esercito di Gerusalemme impegnate a spianare un'area lungo il confine, in territorio israeliano, in cui lunedì erano stati ritrovate alcune cariche esplosive Hezbollah. I militari israeliani avrebbero risposto con almeno due cannonate. L'incidente è avvenuto vicino al villaggio di frontiera israeliano di Avivim. «Colpi di

arma da fuoco sono stati sparati verso le nostre forze, e loro hanno risposto in direzione delle fonti degli spari: non abbiamo avuto feriti», ha detto un portavoce militare israeliano. Secondo Israele, l'area che i bulldozer dell'esercito stavano spianando, accompagnati da soldati della fanteria e del genio militare, si trova in territorio israeliano, fra la «linea blu» che segna il confine e la barriera di sicurezza costruita alcune decine di metri all'interno del proprio territorio dallo stato ebraico. La Tv libanese Lbc ha invece affermato che l'esercito di Beirut ha aperto il fuoco contro bulldozer dell'esercito israeliano che avevano superato la «linea blu».

NOVITÀ PER PERDERE PESO Bentornato peso-forma!



La notizia è che oggi perdere peso è davvero più facile e pratico: basta una sola compressa al giorno.

Avete letto bene: niente più «beveroni» o le 2/3 pillole prima o dopo i pasti. DimaDay, grazie ai suoi principi naturali che aiutano a rimuovere i grassi di deposito, è l'aiuto ideale - con un'alimentazione controllata e un po' di movimento - per chi vuole perdere peso e sentirsi in forma.

E anche il prezzo è una notizia: solo 9.90 euro per una confezione da quindici compresse, cioè per quindici giorni. Da provare!

- NOME: **DimaDay**
- MECCANISMO D'AZIONE: **Utile per favorire la riduzione dei grassi di deposito a fini energetici**
- POSOLOGIA: **1 compressa al giorno**
- CONFEZIONE: **15 compresse**
- DOVE SI TROVA: **In Farmacia**

solo 9,90 € in Farmacia



Per maggiori informazioni: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515

DA POOL PHARMA IN FARMACIA

La salute viene integrando.

Prodotti specifici e il consiglio del farmacista: l'abbinata vincente.

COLESTEROLO IN AUMENTO? SE LO "MODULI" TORNA AD ESSERE UN AMICO!

Oggi nelle Farmacie italiane è disponibile **MODUL COL**
un nuovo trattamento naturale per modulare il colesterolo.

Milioni di Italiani, con livelli di colesterolo nel sangue tendenti al rialzo, vivono nel timore delle conseguenze potenzialmente allarmanti cui questa condizione può dar luogo. Considerato tout court come un "killer silenzioso delle arterie", in realtà il colesterolo svolge funzioni insostituibili per il delicato equilibrio del nostro organismo. Guai se non ne disponessimo in quantità adeguata e, grazie a specifici carrelli trasportatori LDL e HDL, non circolasse regolarmente in direzione delle cellule di cui si compongono i nostri organi!

A patto, però, che non diventi troppo

invasivo fino a superare i livelli di attenzione, 200 mg/dl o, quel che è peggio, che non si depositi sulle pareti arte-



riose senza essere immediatamente rimosso. Questo succede quando si altera il corretto equilibrio fra LDL, colesterolo "cattivo" e HDL colesterolo "buono". Grazie a **MODUL COL** il "modulatore" del colesterolo, novità a base di principi attivi naturali selezionati, che ha fatto il suo recente esordio in Farmacia, oggi è possibile con l'aiuto di un trattamento semplice "tenere a bada" il colesterolo "cattivo" per favorire il mantenimento del giusto equilibrio.

MODUL COL è disponibile in flaconcini pronti da bere, uno al giorno lontano dai pasti al gradevole gusto di melograno. **MODUL COL** è consigliato per un trattamento di 2/3 settimane da ripetere preferibilmente dopo 1-2 mesi.

Un consiglio importante: i migliori risultati potrete ottenerli abbinando al trattamento **MODUL COL** uno stile di vita controllato nell'alimentazione, che deve privilegiare la scelta di cibi poveri di grassi animali, e improntato ad una sana attività fisica.

Il modulatore del colesterolo.

SU quello BUONO

GIÙ quello CATTIVO

E il cuore ringrazia.

Novità pronti da bere

POOL PHARMA
IN FARMACIA

INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con **Kilocal Buonafibra**
la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale? Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organismo da scorie e tossine.

Kilocal Buonafibra contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

Kilocal Buonafibra svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino. Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

Kilocal Buonafibra è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

Kilocal Buonafibra è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale.

Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

Kilocal Buonafibra riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!



Ai primi sintomi di raffreddore cosa fare?

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

INFLU-PIRIN l'immuno-integratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi del raffreddamento, raffreddore, influenza, febbre. Allora, date una mano al vostro organismo!

INFLU-PIRIN è un moderno immuno-integratore ricco di componenti attivi naturali, Echinacea, Spirea Ulmaria, Salice, Timo, Vitamina C e Zinco, particolarmente utili in caso di stati influenzali con febbre e ai primi sintomi di raffreddamento.

INFLU-PIRIN combatte i malanni di stagione, allevia i sintomi donando pronto sollievo, stimola le fisiologiche difese immunitarie dell'organismo riattivandole "dall'interno". Inoltre grazie a Magnesio e Potassio, ripristina la corretta quantità di liquidi e Sali Minerali perduti.

INFLU-PIRIN è oggi disponibile in bustine da sciogliere in acqua fredda o calda da preparare come punch e in pratiche compresse effervescenti con Propoli, che fanno bene anche alla gola. Li trovate in Farmacia.



Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI Una ricarica di vitalità e salute.

MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

MG.K VIS MULTIMIX è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

MG.K VIS VITAMINA C

sfrutta questo valore aggiunto naturale: infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che

potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.

Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

MG.K VIS VITAMINA C con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.



"la compressa del dopo pasto"

KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.
NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!



Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kilocal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino. **Kilocal** lo trovi in Farmacia!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.



MG.K VIS RICARICA PLUS

il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi occasionalmente debole, stanco, giù di tono e magari anche inappetente? Durante questi "periodi no", meglio agire subito piuttosto che lasciare fare al tempo.

MG.K VIS RICARICA PLUS è un tonico-energetico a base di Creatina, Amminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana. La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magnin" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.

Kilocal Drink drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti. A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene? Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio. **Kilocal**, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



CHIAMA SUBITO 800 30 49 99

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

ECONOMIA & LAVORO

Lo Scontrino

Quasi 3 negozi su 10 non rilasciano scontrini. È quanto emerge dal primo mese di controlli della Finanza che in cinque regioni ha visitato 15.094 esercenti, multandone 4.104, il 27,2%. Il record spetta alla Campania con il 42,15% di esercenti non in regola



ROLLS ROYCE, VENDITE IN CALO: A GENNAIO SOLO 25

Il gruppo Bmw ha aumentato le vendite, a gennaio, dello 0,5% a 94.276 unità. Il marchio Bmw ha registrato un incremento del 3% con 80.629 unità vendute mentre il marchio Mini ha subito una flessione del 12,3% con 13.622 veicoli venduti. In calo del 16,7% anche il marchio Rolls-Royce che ha venduto solo 25 veicoli. Per il 2007 la compagnia punta a toccare il record con 200.420 veicoli venduti su quelli consegnati nel 2005.

DI CIOTTO AVVISI DI GARANZIA PER IL CRAC GIACOMELLI

Il pm di Rimini ha notificato 18 avvisi di garanzia per il crac del Gruppo Giacomelli, già azienda leader dell'abbigliamento sportivo. I reati ipotizzati sono associazione a delinquere, bancarotta fraudolenta aggravata, ricorso abusivo al credito, frode fiscale, emissione di fatture false, insider trading, aggiotaggio, calunnia, truffa, riciclaggio e falsità in scrittura privata. Il dissesto del gruppo riminese è superiore ai 750 milioni.

Capitalia, scontro al vertice sull'alleato straniero

Geronzi apprezza l'ingresso di Santander. Arpe contesta: non chiamiamo spagnoli e francesi

di Roberto Rossi / Roma

FERRI CORTI Ormai all'interno di Capitalia, una delle grandi banche italiane, è guerra aperta. Da una parte l'amministratore delegato Matteo Arpe dall'altra il presidente Cesare Geronzi. L'incompatibilità tra i due personaggi è nota. Finora era stata tenuta sotto

traccia. Da ieri, per iniziativa di Arpe, è diventata pubblica. E su questo scontro di potere si ridisegneranno, in un futuro non tanto lungo, le mappe della finanza italiana visto che da Capitalia si può risalire a Mediobanca e, di riflesso, a Generali.

Lo scontro nasce in un momento particolare per la banca. Primo perché Capitalia ha bisogno di crescere con un matrimonio. Un'esigenza che la fusione Intesa Sanpaolo ha alimentato. Il rischio è quello di rimanerne isolati. Una banca sola non cresce, è debole e può essere fagocitata, alla lunga, facilmente. Secondo il suo presidente è apparentemente debole. A dicembre la magistratura di Brescia lo ha condannato in primo grado per il crac Bagaglio-Italcasse. I principali azionisti del gruppo gli olandesi della Abn Amro lo hanno già messo sotto sfratto aspettando una nuova condanna definitiva (Geronzi è stato coinvolto anche nel crac della Cirio e in quello di Parmalat).

Ma Geronzi è uno che non molla. È indebolito ma sempre potente. Pronto a sfruttare a suo favore un'altra partita: quella che coinvolge Mediobanca e Generali. Che potrebbe diventare un tutt'uno con Capitalia visto che la banca romana è il principale azionista di Mediobanca. E allora se gli olandesi, che stravedono per Arpe, minacciano, Geronzi ha pronto il sostituto: gli spagnoli del Banco di Santander. Che vogliono rientrare in Italia dopo essere usciti dal SanPaolo in occasione della fusione con Intesa. Pochi giorni fa, sotto la regia del finanziere francese Vincent Bollore, Santander ha annunciato la volontà di salire in Capitalia (forse arriveranno al 10%). «Non possiamo che essere soddisfatti se entità così importanti come il Santander - ha dichiarato ieri Geronzi - danno un giudizio tanto positivo sul nostro gruppo».

Se Geronzi si è occupato della gestione politica della banca, in questi anni Arpe ha risanato i conti non troppo brillanti del gruppo. Non solo. Ha pensato di fare di Capitalia un grande gruppo finanziario in chiave europea ma tutto italiano senza l'ingombrante presenza di Geronzi. Per farlo ha progettato un matrimonio. Si è vociferato del Monte dei Paschi, ma soprattutto di Unicredit. Comunque sia il progetto è molto distante da quello di Geronzi.

HANNO DETTO



Il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, accanto a Matteo Arpe, amministratore delegato. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Se Geronzi si è occupato della gestione politica della banca, in questi anni Arpe ha risanato i conti non troppo brillanti del gruppo. Non solo. Ha pensato di fare di Capitalia un grande gruppo finanziario in chiave europea ma tutto italiano senza l'ingombrante presenza di Geronzi. Per farlo ha progettato un matrimonio. Si è vociferato del Monte dei Paschi, ma soprattutto di Unicredit. Comunque sia il progetto è molto distante da quello di Geronzi.

Se Geronzi vuole usare gli spagnoli in chiave anti olandese, Arpe, invece, per la ragione opposta, li vede come fumo negli occhi. «Le cose che stanno succe-

dendo», ha detto il manager nel corso di una lezione all'Università di Roma 3, «somigliano alla fine del '400, quando le signorie litigavano fra loro e per risolvere i problemi furono chiamati i francesi, non vorrei che si ripeta la storia di Ludovico il Moro e la chiamata dei francesi». E a chi gli ricordava il motto romano «Franza e Spagna basta che se magna», Arpe ha replicato: «Mi pare un detto molto attuale a Roma in questi giorni».

Geronzi

Siamo soddisfatti se Santander dà giudizi positivi su di noi, tanto da fare investimenti importanti

Arpe

Franza o Spagna basta che se magna? Mi pare un detto molto attuale in questi giorni a Roma

Se Geronzi vuole usare gli spagnoli in chiave anti olandese, Arpe, invece, per la ragione opposta, li vede come fumo negli occhi. «Le cose che stanno succe-

dendo», ha detto il manager nel corso di una lezione all'Università di Roma 3, «somigliano alla fine del '400, quando le signorie litigavano fra loro e per risolvere i problemi furono chiamati i francesi, non vorrei che si ripeta la storia di Ludovico il Moro e la chiamata dei francesi». E a chi gli ricordava il motto romano «Franza e Spagna basta che se magna», Arpe ha replicato: «Mi pare un detto molto attuale a Roma in questi giorni».

L'uscita di Arpe è una prova di forza ma allo stesso tempo, secondo una fonte finanziaria vicina alla banca, «di debolezza». Segno che il progetto di Geronzi sta prendendo il sopravvento. E la calata degli spagnoli e francesi, sulla quale la Consob ha acceso un faro, mette a rischio non solo Capitalia ma anche Mediobanca e di riflesso «la controllata» Generali. A marzo scade il patto di sindacato di Piazzetta Cuccia ad aprile il Leone di Trieste dovrà rinominare il presidente. Ma Geronzi giura che fino ad allora «non succederà nulla. Ci sarà assoluta stabilità». Poi scatteranno le aggregazioni. Anche per Capitalia. Magari senza Matteo Arpe.

Il presidente delle Generali contro governo e Antitrust

Bernheim, in attesa della conferma, si lamenta: ci penalizzate. Bersani: calma, il decreto non è un gran disturbo

/ Roma

AFFONDO Le Assicurazioni Generali che si scagliano contro il governo e l'Antitrust non è cosa che si vede tutti i giorni. Anzi, per essere un po' pignoli non si era mai vista. Ed è toccato al presidente del gruppo, il francese Antoine Bernheim, rompere la tradizione con un'intervista pubblicata da Repubblica. Nella quale l'ottantaduenne manager ha giudicato «falso e offensi-

vo» il rilievo fatto dall'Autorità Antitrust italiana secondo la quale le Assicurazioni Generali sarebbero gestite di fatto da Mediobanca, primo e storico azionista del Leone di Trieste, costringendo di fatto il gruppo a vendere la Nuova Tirrena dopo aver acquistato Toro. «Forse non conoscete la mia storia pensate che io possa fare il dipendente di Mediobanca?». La compagnia infatti, secondo il presidente «è diretta dal consiglio di amministrazione e dal suo management», mentre Piazzetta Cuccia «è un importante azionista e noi siamo felici che lo sia». Del resto - ha aggiunto - il Leone di



Antoine Bernheim. Foto Ansa

Trieste contribuisce «in misura significativa agli utili di Mediobanca». Tuttavia «loro fanno i loro interessi - ha precisato Bernheim -, noi i nostri», mentre dall'Antitrust è giunto un «attacco frontale, senza prove, offensivo per me e per i manager delle Generali».

Il secondo affondo Bernheim l'ha riservato all'esecutivo per il decreto sulle liberalizzazioni, che trasforma l'agente assicurativo in broker. «Quello che è accaduto somiglia molto a una punizione», ha detto. «Un segno che non stiamo parlando di barbiere - ha risposto il ministro dello Sviluppo Economico

Pier Luigi Bersani -. Il decreto non si rivelerà comunque un grande disturbo per Generali». «Abbiamo messo a punto una norma sul plurimandato» assicurativo, ha spiegato il ministro, che «è apprezzata a livello europeo e che può aumentare la tutela del consumatore e la concorrenza. Questo comporta la necessità di superare vecchie abitudini, con qualche problema in più per chi era tradizionalmente insediato su queste abitudini».

Resta comunque il fatto che il più grande gruppo assicurativo d'Italia abbia alzato la voce e accusato il governo. Forse la mos-

sa di Bernheim è stata dettata dalla necessità di compattare i soci in vista della sua rielezione, ad aprile, e giustificare risultati non all'altezza. Eppure Cesare Geronzi, presidente di Capitalia grande socio del Leone, ha già assicurato il suo appoggio per mantenere lo status quo. Per compattare i soci bastava qualche telefonata. Il sospetto che viene, allora, è che in Italia molti di quelli che vengono definiti capitani d'industria mostrano allergia ed insoddisfazione proprio verso quelle corrette regole del mercato alle quali dovrebbero ispirarsi.

SINDACATO E CATTOLICI Un fatto senza precedenti: il prelado parteciperà a una tavola rotonda su sindacato e mondo cattolico

Il cardinal Silvestrini varcherà la soglia della Cgil

di Bruno Ugolini

Un cardinale che varca la soglia della sede della Cgil a Roma. Non è mai successo nella centenaria storia della principale organizzazione sindacale italiana. Non sarà però, il 20 febbraio, una specie di visita pastorale. Sarà un'autorevole partecipazione ad un incontro che si annuncia di notevole interesse, organizzato dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio e dall'Associazione nata per organizzare le iniziative per il centenario del sindacato. Il tema? Ecco: «La Cgil e il mondo Cattolico». Con relazioni di storici come Adolfo Pepe (Università di Teramo) Andrea Ciampini (Lumsa di Roma), Carlo Felice Casula (Università RomaTre). E poi una tavola rotonda che vedrà il faccia a faccia, ap-

punto, tra il cardinale Achille Silvestrini e il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, nonché il segretario generale aggiunto della Cisl Pier Paolo Baretta, il presidente Associazione Centenario Giuseppe Casadio, il presidente delle Acli Andrea Olivero. Con tale iniziativa, come spiega Carlo Ghezzi, presidente della Fondazione Di Vittorio, si avvia una conclusione le varie manifestazioni tese a riflettere su un secolo dedicato al lavoro. Non poteva mancare, dunque, una discussione sui rapporti del sindacato col movimento cattolico. È un po' la storia tormentata dei «rossi» e dei «bianchi», spesso contrapposti, spesso uniti. Ghezzi ricorda le incommunicabilità degli inizi del Novecento. Tra i cattolici che costruivano strutture proprie in con-

trasto con quelle nettamente socialiste. Fino alla Cil (1918), quella che potremmo definire in qualche modo la mamma della Cisl odierna, a fianco dell'allora Cgl (senza la i). I capi erano Achille Grandi e il futuro presidente della repubblica Giovanni Gronchi. È un'epoca in cui, racconta ancora Ghezzi, gli unici episodi di unità d'azione investono i lavoratori delle campagne, soprattutto nel Cremonese (stessa patria più tardi di Piero Carniti) sotto la guida di Guido Miglioli. Quest'ultimo, scomparso a Milano nel 1954, aveva anche rilasciato (lo scopriamo nel sito milanese della Cgil) un'intervista a questo giornale, nel dicembre del 1924, dal titolo «I lavoratori delle organizzazioni bianche sono anch'essi per l'unità sindacale».

La storia s'interrompe bruscamente con il fascismo. Poi riprende al finire della guerra con il patto di Roma fra Di Vittorio, Grandi e Buozzi. Buozzi è assassinato dai nazisti e Grandi muore, nella primavera del 1946, quando è ancora uno dei segretari generali della Cgil. Giulio Pastore diventa segretario della nuova Cisl e poco dopo i sogni unitari s'infrangono. Riprenderanno negli anni 60 e 70, quando le culture s'incontrano nel crogiolo di un movimento di lotta di grande livello e qualità. E anche per lo stimolo delle Acli guidate da Livio Labor. Poi tutto torna a incepparsi. Siamo ai giorni nostri, con alti e bassi. Ma il tema non è mai cancellato. Proprio in questi giorni un ex dirigente del partito comunista come Emanuele Macaluso, ha preso

lo spunto da un articolo firmato sull'Unità da Achille Passoni, per denunciare la contraddizione tra la facilità con cui si pensa di poter dar vita al partito democratico e le difficoltà del movimento sindacale in campo unitario. Gli ha risposto tra gli altri proprio uno dei partecipanti all'incontro in casa Cgil, Pierpaolo Baretta, sostenendo che ad ogni modo ora nel sindacato si crede nel «pluralismo convergente e autoregolamentato». Occorre accontentarsi, spiega, di «una discussione aperta e sincera... anche nella prospettiva dell'evoluzione del quadro politico». Chissà che cosa ne penserà il Cardinal Silvestrini, ospite dei «rossi» cento anni dopo. Anche perché sua eccellenza saprà che nel popolo degli iscritti della Cgil (vedi il Veneto) non mancano certo i credenti.

«Lsu» e «Ipu», accordo fra ministero e Calabria

Sessanta milioni aggiuntivi al fondo per l'occupazione da utilizzare per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili (lsu) e quelli di pubblica utilità (lpu) in Calabria. Lo prevede una bozza di accordo tra il ministero del Lavoro, la Regione Calabria e i sindacati confederali che sarà firmato il prossimo 21 febbraio alla presenza del presidente del Consiglio, Romano Prodi. Già nel 2007 - secondo quanto ha spiegato il ministro del Lavoro, Cesare Damiano - saranno stabilizzati circa 1.200 degli 8.100 tra lavoratori socialmente utili (4.480) e di pubblica utilità (circa 3.700) della regione. Nel complesso in Italia i lavoratori socialmente utili sono circa 20mila. Il ministero ha anche diffuso la convenzione che trasferisce alla Calabria le risorse per gli assegni sociali dei lsu.

RcsMedia punta un miliardo per la campagna di Spagna

Il gruppo di via Solferino acquista Recoletos
La Borsa apprezza e il titolo guadagna quasi il 5%

di Laura Matteucci / Milano

LEADERSHIP Se fino a ieri si trattava di indiscrezioni, ora è ufficiale: Rcs MediaGroup punta dritto alla Spagna. Il consiglio di amministrazione della holding che controlla il Corriere della Sera, ha infatti approvato la presentazione di un'offerta per l'acquisto

dell'intero capitale sociale di Recoletos Grupo de Comunicación, holding non quotata dell'omonimo gruppo editoriale spagnolo presente nei settori carta stampata, radiofonia, televisione e internet. L'offerta ha già ottenuto anche il via libera di Recoletos. E di certo è piaciuta al mercato, che ha premiato il titolo Rcs facendolo lievitare di quasi il 5%, dopo essere stato sospeso per gran parte della seduta.

La valutazione del gruppo iberoico è di 1,1 miliardi di euro, da cui andrà dedotto l'indebitamento finanziario netto al 31 dicembre 2006, 272,2 milioni circa. Gli attuali di Recoletos manterranno la partecipazione di maggioranza che hanno nella società editrice della testata free press Qué! (per ora esclusa dall'acquisizione). Una nota diffusa al termine del cda di via Rizzoli annuncia che l'operazione verrà finanziata con risorse proprie, utilizzando linee di credito già a disposizione. Ci sono comunque alcune condizioni: l'esito dell'analisi di fattibilità

la definizione delle intese contrattuali con tutti gli azionisti entro il termine di esclusiva (31 marzo), e l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, tra cui quella dell'Antitrust. Per il completamento dell'operazione si parla di un paio di mesi.

Se l'acquisto andasse in porto, si creerebbe un gruppo editoriale leader in Spagna nella stampa nazionale: le attività spagnole di Unedisa (società editrice di El Mundo, secondo quotidiano spagnolo, già partecipata dal gruppo Rcs) e di Recoletos presenterebbero infatti per il 2006 un fatturato e un margine operativo lordo aggregati pro-forma rispettivamente stimati in 646 e 141 milioni di euro. Recoletos per il 2006 ha un fatturato stimato in circa 304 milioni e un margine operativo lordo, escluso Qué!, di 79,5 milioni. A livello dell'intero gruppo Rcs, includendo i dati pro-forma di Recoletos a quelli preconsuntivi del gruppo

Se l'acquisto andasse in porto si creerebbe un polo editoriale leader nella stampa iberica

del Corriere, il 2006 avrebbe visto un fatturato complessivo di 2.688 milioni (il 40% circa all'estero), e un margine operativo lordo di 347 milioni.

L'operazione, che ha ricevuto il plauso del ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni - dice Piergaetano Marchetti, presidente del cda di Rcs - configura «un progetto di grande rilevanza». «Per Rcs si tratta di sviluppare e consolidare la propria missione di gruppo multimediale di respiro europeo». E l'amministratore delegato del gruppo, Antonello Perricone, aggiunge: «La complementarietà delle due aziende è una sfida molto importante per il nostro gruppo, che sempre più punta all'internazionalizzazione e che ha

nei mercati di lingua spagnola un punto di particolare forza».

Oltre all'offerta su Recoletos, il cda ha approvato i conti 2006 del gruppo, che ha registrato ricavi consolidati in crescita dell'8,6% a 2.380 milioni di euro. Il margine operativo lordo (ebitda) è migliorato del 5,9% a 278,4 milioni. La posizione finanziaria netta risulta positiva per circa 4 milioni, rispetto a un indebitamento al 31 dicembre 2005 pari a 47,7 milioni. I ricavi consolidati al netto dei contributi di Dada sono risultati in crescita del 4,3%, grazie alla crescita dei ricavi delle aree quotidiane, periodici, libri e del comparto online di Rcs, che compensano i previsti minori ricavi da vendite di prodotti collaterali.



Piergaetano Marchetti, presidente Rcs Mediagroup Foto di MattEO Bazzi/Ansa

Dirigenti Unipol accusati di aggrottaggio

■ Ancora una vicenda giudiziaria che riguarda dirigenti di Unipol e un processo in vista che inizierà il 6 giugno prossimo a Milano. Sotto accusa il direttore generale della compagnia assicurativa bolognese, Carlo Cimbrì, il manager 40enne che è stato per anni il numero due di Consorte e che ha ereditato dall'ex presidente le chiavi della finanza, i contatti con le banche italiane ed estere e con le autorità di vigilanza. Con lui è stato rinviato a giudizio il direttore finanziario Stefano Dall'Aglio, entrambi accusati di aggrottaggio manipolativo per una serie di operazioni avvenute nel marzo del 2003 su azioni privilegiate Unipol: regolari per gli imputati, illegali per gli inquirenti. Con loro è imputato Emilio Tonini, all'epoca dei fatti direttore della Fondazione Monte Paschi di Siena, che ha chiesto ottenuto il giudizio abbreviato. Il pm Eugenio Fusco ha chiesto per lui una condanna a 8 mesi di reclusione sulla quale il gup Alessandra Cerretti si è riservata di decidere: il verdetto è previsto per il prossimo 26 febbraio.

L'inchiesta è partita da una segnalazione della Consob, del giugno 2004 e riguarda 4,5 milioni di Unipol privilegiate, smobilizzate da Finsoe (che controlla Unipol) e offerte alla Fondazione Mps a 1,76 euro. Il prezzo in Borsa, però, era inferiore: 1,69 euro. La Fondazione dice che se in Piazza Affari il titolo si avvicinerà al prezzo richiesto si può concludere l'affare. Tra il 19 e il 31 marzo 2003 esplodono improvvisamente i volumi di Unipol priv e la sensazione è quella di un'operazione «pompatata» che porta a un'impennata del titolo. Tra il 30 e il 60% degli scambi giornalieri è monopolizzato dalla Cofiri, una sim che compra per conto di Meieaurora, compagnia assicurativa di Unipol. Il prezzo sale da 1,66 euro del 19 marzo a 1,77 del 31 e si realizzano così le condizioni per chiudere la transazione tra Finsoe e Fondazione Mps.

PRIMATI E POLEMICHE Il direttore Mauro annuncia: abbiamo fatto il sorpasso, lo dice l'Audipress

Repubblica: siamo primi. Corriere: non ci risulta

/ Milano

La battaglia di copie e lettori in corso da anni tra Corriere e Repubblica per accaparrarsi il primato nazionale continua. Gli ultimissimi dati dell'Audipress non sono ancora stati diffusi (il che dovrebbe accadere a giorni, sono attesi entro la fine di febbraio), ma il direttore del quotidiano la Repubblica, Ezio Mauro, ha dichiarato che le ultime rilevazioni danno il suo giornale per vincente. Da via Solferino la replica è immediata: il Corriere sorpassato? Non ci risulta. Com'è possibile un misunderstanding di tale portata sui numeri? È possibile, anzi facilissimo. Mauro parla con Barbara Palom-

belli, in un'intervista radiofonica su Radio Rai 2: il sorpasso sul Corriere della Sera è avvenuto, dice, e cita come fonti del successo le ultime rilevazioni dell'Audipress. «Non so esattamente a che cosa si riferisca il direttore di Repubblica - replica Davide Ponchia, responsabile marketing del Corriere - L'ultima rilevazione dell'Audipress diffusa è del luglio scorso, in cui effettivamente Repubblica risultava al primo posto, quanto a numero di lettori». Allora si parlava di circa 200mila lettori in più rispetto al Corriere. Ma i dati Audipress che si riferiscono all'ultimo trimestre del 2006,

da settembre a dicembre, non sono ancora usciti. Di più: «In termini di vendite totali, invece - continua Ponchia - il Corriere è sempre saldamente al primo posto», con quasi 680mila copie vendute (dato di dicembre).

Perché il gioco del primato ha un doppio tavolo. Quello delle copie ef-

Il giornale di Mielì ribatte: per numero di copie vendute il primato è ancora nostro

fettivamente vendute: in questo caso, la verifica, sulla base di una sorta di autocertificazione, spetta all'Ads (Accertamento dati stampa), che raccoglie mensilmente i dati inviati dai quotidiani, li accerta a sua volta e poi li rende pubblici. E quello della cosiddetta «readership», ovvero il numero di lettori che sfogliano il giornale, pur non avendolo comprato in edicola. Si tratta di un indice comprensibilmente più aleatorio, calcolato sulla base di sondaggi dall'Audipress. Che è insomma una sorta di Auditel, ma della carta stampata. Ed è solo a questo indice che avrebbe fatto riferimento Mauro nell'intervista radiofonica.

la.ma.

Auto, dal 2012 saranno più «verdi» Ue: necessarie agevolazioni fiscali

di Luigina Venturelli

AMBIENTE Entro il 2012 in Europa le emissioni inquinanti delle automobili dovranno essere tagliate del 25%. È questo l'obiettivo che il piano ambientale approvato ieri dalla Commissione Ue punta a raggiungere attraverso l'introduzione di nuove tecnologie da parte dei costruttori e degli incentivi fiscali che l'esecutivo di Bruxelles ha invitato tutti i governi europei a varare «con urgenza».

Il provvedimento punta a limitare nell'arco di cinque anni le emissioni di CO2 delle vetture private, portandole a 130 grammi per chilometro contro gli oltre 160 grammi di oggi, sviluppando nuovi motori più ecologici. Ma un ulteriore abbattimento di 10 grammi per chilometro dovrà venire attraverso misure aggiuntive che garantiscano minori emissioni di gas, come il miglioramento dei pneumatici, dei sistemi di aria condizionata e un maggiore uso dei biocombustibili.

Le nuove regole dovrebbero entrare in vigore entro la fine dell'anno: «Ora siamo leader nel mondo - ha commentato il vicepresidente della Commissione Gunter Verheugen - perché non c'è nulla di comparabile, visto che in Giappone hanno fissato obiettivi più blandi entro il 2015 e che negli Usa non hanno fatto ancora niente».

Si tratta, però, di un piano molto costoso per l'industria. E i produttori più a rischio sono quelli di medie e piccole auto di Italia, Spagna e Regno Unito, che di fronte ai maggiori costi per adeguarsi ai nuovi standard europei e alla concorrenza di India e Cina potrebbero decidere ristrutturazioni e delocalizzazioni, con conseguenze sull'occupazione e l'economia nazionali. Per questo, ha assicurato Verheugen «faremo in modo che non ci siano svantaggi competitivi, fissando obiettivi non uguali per tutti, ma differenziati per settore e paesi». Per i costruttori europei, però, il

piano è difficile da digerire: «Si tratta di un piano dannoso, troppo severo e dagli obiettivi arbitrari - ha affermato il presidente dell'Acia, Sergio Marchionne - e l'industria dell'auto non vuole far parte di un esperimento. E se la proposta della Commissione non sarà modificata, provocherà certamente un danno all'economia dell'Europa». Critici, per motivi opposti, anche gli ecologisti, che parlano di «occasione persa - ha accusato la co-presidente degli eurodeputati Verdi, Monica Frassonin - di presentarsi difensori di obiettivi ambiziosi per contrastare i cambiamenti climatici».

BREVI

Trasporto aereo Il 20 febbraio sciopero del personale Enac

È stato proclamato dai sindacati Fp Cgil, Fit Cisl, Uilpa-Ultra-sportisti uno sciopero nazionale di tutto il personale dell'Enac per il 20 febbraio della durata di 4 ore dalle 9 alle 13. «Questa decisione - denunciano i sindacati - si è resa necessaria poiché nonostante il contratto dei lavoratori dell'Enac sia scaduto da oltre 62 mesi e che l'intesa di rinnovo sia stata siglata il 20 luglio 2006, non sono state presentate concrete risposte che garantissero la piena applicazione del nuovo contratto».

Macchine utensili L'Ucimu chiede incentivi per la rottamazione

L'industria italiana delle macchine utensili è in buona salute: il sistema produttivo si rinnova. Ma dovrebbe accelerare il ciclo di aggiornamento. Secondo l'Ucimu-Sistemi per produrre, «occorrono misure concrete per favorire e accentuare il processo di rinnovamento delle strutture produttive: non solo ammortamenti, ma anche rottamazione».

Carnevale di Viareggio
Carnevale d'Italia e d'Europa

Corsi mascherati 11-18-20-25 febbraio 2007

LOTTERIA DEL CARNEVALE
Acquista anche tu un biglietto

FAI IL PIENO DI ALLEGRIA CON IL CARNEVALE DI VIAREGGIO

CORSI MASCHERATI 4 - 11 - 18 - 20 - 25 febbraio 2007

AIUTACI AD AIUTARE

INVIA UN SMS AL 48548

FONDAZIONE CARNEVALE DI VIAREGGIO
INFO: 0584 962568
www.viareggio.ilcarnevale.com



Prorogati gli sfratti Sospiro di sollievo per 26mila famiglie

La sospensione di 8 mesi riguarda nuclei particolarmente disagiati

■ di Nedo Canetti / Roma

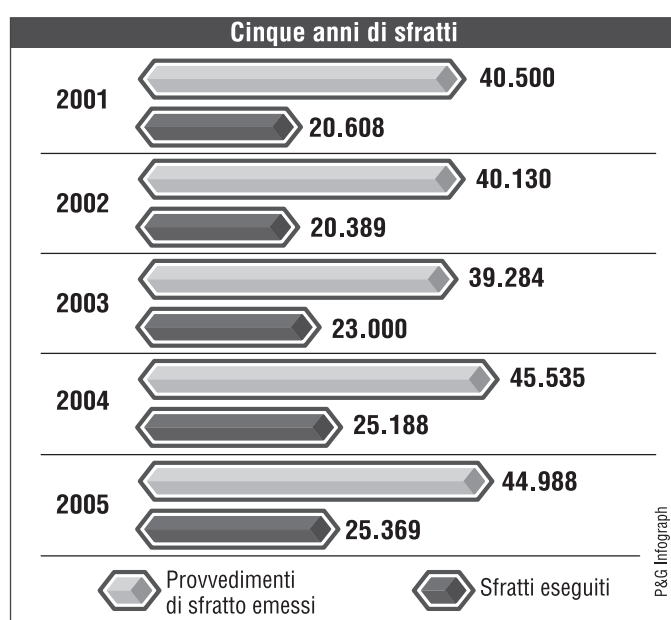
SOSPESI Via libera definitiva ieri al Senato al ddl sugli sfratti, già approvato alla Camera. 197 i voti favorevoli di tutta l'Unione e di An, 4 i contrari e 105 gli astenuti di Fi, Udc e Lega Nord. Il

ddl interessa 26mila famiglie, che possono ora tirare un sospiro di sollievo. «Sono molto

soddisfatto - ha commentato il ministro per la Solidarietà sociale, Paolo Ferrero - abbiamo evitato che migliaia di famiglie con anziani, con bambini, con portatori di handicap, siano sfrattate: un dato di civiltà. L'idea di un piano pubblico contenuta nella legge è molto significativa».

La sospensione degli sfratti per 8 mesi riguarda particolari categorie sociali di residenti nei capoluoghi di provincia, nei comuni confinanti con oltre 10

mila abitanti e nelle città ad alta densità abitativa. Le condizioni di disagio per poter ottenere i benefici di legge, sono il reddito familiare inferiore a 27mila euro l'anno, la presenza nel nucleo di anziani ultrasessantacinquenni, di malati terminali o di portatori di handicap con invalidità superiore al 66%, nonché in pre-



Un'immagine d'archivio di una manifestazione contro gli sfratti. Foto Omniroma

senza di figli fiscalmente a carico. La sospensione è di 18 mesi, quando gli immobili sono concessi in locazione da enti previdenziali, banche e assicurazioni. Sono previsti benefici fiscali per i proprietari interessati (esenzioni Irpef e Ires e possibilità di esenzione o riduzione dell'Ici). I proprietari potranno chiedere una maggiorazione del canone del 20%. Il provvedimento stabilisce la predisposizione, da parte delle Regioni, di un piano straordinario di edilizia residenziale e la costituzione di apposite commissioni nei comuni interessati, per la graduazione degli sfratti e il passaggio da casa a casa. Di notevole rilievo la decisione, contenuta nella legge, di convocare, entro 3 mesi, un tavolo di concertazione sulle politiche abitative che investe tutti i soggetti interessati, al fine di predisporre un programma nazionale, in materia di edilizia residenziale pubblica, che verrà inviato alle Camere per l'espressione di un parere. «Finalmente abbiamo un testo - ha segnalato Domenico Pignone nell'annunciare il voto favorevole dell'Ulivo - che non si limita ad affrontare

l'emergenza, ma, per la prima volta, pone le premesse per affrontare in modo organico il problema della casa: si delinea un percorso per la realizzazione di un programma di edilizia residenziale pubblica che consenta di intervenire in modo organico sulla questione casa e rendere accessibili locazioni ad una platea più ampia di beneficiari». Giudizi molto positivi sino stati espressi dall'Anci («oggi finalmente si apre un nuovo percorso»); dalle associazioni degli inquilini (per il Sunia, che chiede l'immediata apertura del tavolo di concertazione, si tratta di una «misura di giustizia»; dal presidente della provincia di Roma; da numerosi assessori; dai partiti dell'Unione («Sono state gettate le basi per una politica abitativa» sostiene Loredana De Petris dei Verdi), Stizzita, quasi rabbiosa la reazione del Presidente dell'Asppi (Associazione proprietari di alloggi) che parla di «atto di arroganza politica» e di «provvedimento anticostituzionale». Duramente contrari, la Confedilizia e l'Upipi (piccoli proprietari) che parla di «provvedimento vergognoso».

Anche i bancari presentano il conto

Per il rinnovo del contratto probabile la richiesta di 188 euro

■ di Giampiero Rossi

CONTI Le banche dovranno rassegnarsi a dividere almeno una fetta dei loro lautissimi margini con i dipendenti. In vista del rinnovo del contratto di lavoro del settore,

infatti, i sindacati stanno mettendo a punto una piattaforma che implica sensibili aumenti salariali e un più rigoroso impianto di relazioni industriali. Le nove sigle sindacali di categoria si riuniranno venerdì 9 febbraio, ma la Fisac Cgil ha già approvato all'unanimità un testo che - prevedibilmente - assomiglia molto a quella che sarà la lista di richieste che gli istituti di credito si troveranno sul tavolo al momento del confronto contrattuale. A partire dagli adeguamenti salariali: 188 euro in media. Una cifra che i vertici della Fisac considerano congrua perché questa richiesta arriva dopo un biennio senza alcun aumento economico.

«Quei soldi li vogliamo e li vo-

Per anni gli istituti hanno guadagnato molti soldi. Ma nulla è arrivato ai clienti e ai lavoratori

gliamo tutti - dice a chiare lettere Nicola Maiorino, segretario nazionale della Fisac Cgil - per il semplice motivo che in questi anni le banche hanno ottenuto grandi risultati ma non li hanno ripartiti con i propri dipendenti. I top manager, invece, hanno avuto lautissimi compensi, basti pensare che basterebbe un anno di "stipendio" di uno come l'amministratore delegato di Banca Intesa-Sanpaolo, Corrado Passera, cioè circa 26 milioni di euro, per sistemare il contratto integrativo di un'intera banca. E nel frattempo sono pure aumentati i costi per i clienti».

Dati alla mano - diffusi dall'Abi, non dai sindacati - i effetti risultano evidenti che negli ultimi dieci anni il costo del lavoro bancario italiano è cresciuto pochissimo e molto meno della media europea, mentre tutti gli indicatori dicono che le banche scopiano di salute. Le banche e quel turno di stop agli aumenti di Fisac considerano congrua perché questa richiesta arriva dopo un biennio senza alcun aumento economico.

«Quei soldi li vogliamo e li vogliamo tutti - oltre al recupero dell'inflazione è tempo di riconoscere fino in fondo a questi lavoratori il loro ruolo professionale, sempre più complesso». Anche pr questo la piattaforma approvata dalla Fisac prevede l'estensione del perimetro contrattuale anche ai settori delocalizzati o esternalizzati dalle banche e punta a rafforzare il ruolo delle rappresentanze aziendali nella contrattazione sindacale.

Epifani: «Il confronto col governo sarà duro»

Al direttivo Cgil il segretario presenta il percorso da «affrontare come una vertenza»

■ di Felicia Masocco

VIETATO ILLUDERSI Il confronto con il governo «sarà duro», da affrontare come una vertenza. Al direttivo della Cgil Guglielmo Epifani dice che non c'è spazio

per le illusioni. Il sindacato ha comunque dalla sua un documento unitario che gli consente una certa autonomia. Anche se, riconosce Epifani, «non tutte le differenze di giudizio sono state superate». E rivendica l'importanza di aver ribadito «le posizioni della Cgil». Su pensioni, pubblico impiego, precarietà. Una risposta a chi si ostina nell'ozioso gioco su chi, tra i tre sindacati, nella mediazione abbia ceduto di più. La «sintesi» non penalizza Corso d'Italia. Neanche sulla contrattazione. L'estensione di quella aziendale,

una vera e propria sorpresa nella nuova strategia sindacale «è sempre stata negli orientamenti della Cgil». «L'idea di incentivarla per via fiscale è una buona soluzione che potrebbe diventare strategicamente rilevante se Confindustria sapesse coglierla», dice Epifani. Viale dell'Astronomia giudica positivamente il documento di Cgil, Cisl e Uil, ma avverte che sulle pensioni il confronto deve essere «realistico», «non si possono pensare soluzioni che comportino un aggravio della finanza pubblica», spiega il direttore generale Maurizio Beretta. Le soluzioni devono essere a costo zero.

Insomma, non c'è solo il governo a cui tenere testa. I tavoli, che non si apriranno prima di una decina di giorni, dovranno registrare anche le posizioni delle imprese. Dall'esecutivo, intanto, il ministro Paolo Ferrero giudica la proposta sindacale «un'ottima base di partenza, in larga parte condivisa». Sulla legge 30 Epifani ha fatto



Guglielmo Epifani. Foto Ansa

Cremaschi critica il documento unitario sulle pensioni Confindustria: riforma a costo zero

un'altra puntualizzazione. Nel documento, la lotta alla precarietà nel settore pubblico e in quello privato viene assunta come «centrale». Anche da Cisl e Uil. «Combatterla nei contratti non significa rinunciare a combatterla anche sul fronte legislativo», replica poi il leader Cgil a chi ritiene che sul tema ci sia un cambiamento di strategia.

Il direttivo si conclude oggi. Il consenso alla linea del segretario generale non dovrebbe subire sorprese. Anche se tra i riformisti la segretaria confederale Marigla Maulucci ha criticato la rigidità con cui viene affrontato il nodo dei coefficienti di calcolo delle pensioni. È contraria alla loro «intoccabilità». Per altri motivi, non condivide il documento il leader della Rete 28 aprile (area sinistra) Giorgio Cremaschi. «È ambiguo» «a maglie larghe», «lascia troppi margini a tutti». Sono sei i punti di dissenso, tra gli altri quello di richiedere al governo una posizione unitaria

«perché se va bene è quella di Damiano, se va male è quella di Padua-Schioppa». Fortemente contestata anche la scelta della parola «superamento» per lo scalone, ovvero per l'aumento da 57 a 60 anni di età (35 anni di contributi) per la pensione di anzianità. «Superamento» spiega - non vuol dire abrogazione. Così si rischiano gli scalini».

La posizione che sembra prevalere nel dibattito è quella sintetizzata dal segretario confederale Achille Passoni. «È buon documento, è un valore in sé il fatto che sia unitario. Nonostante la vita tormentata del paese è rilevante che i sindacati riescano a dire insieme 3, 4 cose importanti e che sulle pensioni indichino una strada». Così come è rilevante puntare a uno sviluppo forte e reclamare più salario, più reddito. «Non siamo più nel '93 - conclude Passoni - Si deve produrre ricchezza, anche aumentando la produttività. Ma poi va redistribuita».



APPLE Musica libera online

IL LEADER DELLA APPLE, Steve Jobs, chiede la liberalizzazione nelle vendite della musica online, per permettere a tutti i brani acquistati sul web di essere riprodotti su qualsiasi lettore digitale. Jobs auspica che si metta termine ai sistemi di protezione, che limitano ad un solo tipo di lettore la riproduzione delle canzoni acquistate su siti come iTunes della Apple.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Fenaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 05240 - CIN U (dall'estero Cod. SWIFT:BNLITR33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicitypress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 168/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Gioiotti 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La compagna e partigiana

GUERINA BORSARINI è oggi deceduta all'età di 91 anni. La saluteremo all'ingresso del cimitero di S. Giovanni in Persiceto venerdì 9 febbraio alle ore 11.30. Ringraziamo quanti vorranno partecipare.

Bologna, 7 febbraio 2007

LUCIANA PIERACCINI

L'Archi di Firenze e il proprio Centro Studi Storici sono vicini alla famiglia di Luciana, ricordando il suo impegno verso l'associazionismo e la sua preziosa e qualificata collaborazione con il Centro Studi. I compagni e gli amici dell'Archi e del Centro Studi la salutano con tantissimo affetto.

RINGRAZIAMENTO

A un mese dalla perdita di

GIANNI TOTI

la moglie Pia e i familiari tutti ringraziano con affetto i tanti che hanno condiviso e condividono il dolore e il rimpianto per la mancanza della vita appassionatamente vissuta da Gianni, in tutta la sua «cosmunitaristica» umanità.

Roma, 8 febbraio 2007

On. Fun. Senatore 06-808.54.54

Nando e Libero ricordano con affetto

ELIANA

nel terzo anniversario della morte.

San Giorgio di Piano (Bo) 8 febbraio 2007

giovedì 8 febbraio 2007

Cambi in euro

1,2987	dollari	+0,003
156,7400	yen	+1,180
0,6585	sterline	+0,001
1,6111	fra. svi.	+0,001
7,4524	cor. danese	-0,001
28,1280	cor. ceca	+0,003
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0895	cor. norvegese	-0,023
9,1175	cor. svedese	-0,019
1,6695	dol. australiano	+0,002
1,5370	dol. canadese	+0,005
1,9025	dol. neozelandese	+0,003
253,2400	fior. ungherese	+0,760
0,5791	lira cipriota	+0,000
3,8685	zloty pol.	+0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,67	3,19
Bot a 12 mesi	96,52	3,36

Borsa

I «big» guidano i rialzi

La Borsa di Milano ha chiuso sui massimi della giornata una seduta tutta positiva, spinta dal buon andamento di numerosi big di Piazza Affari. Il Mibtel finale è risultato in crescita dello 0,63% a quota 33.057 punti, S&P/Mib +0,59%, All Stars e Midex rispettivamente a +0,69 e +0,83%. Balzo di Rcs che ha messo a segno un progresso del 4,94% a quota 4.2240 euro per azione. Tra gli altri titoli del segmento, Mediaset è salita dello 0,66% e il Gruppo L'Espresso del

2,01%. Tra i bancari, Unicredit +0,48%, Mediobanca +0,49%, Intesa Sanpaolo +0,4%. Ben intonati i principali energetici (Enel +1,66%, Saipem +1,75%, Snam Rete Gas +0,11%, Tenaris +2,25%), positivi quasi tutti gli assicurativi (Generali +0,21%, Fon-Sai +1%, Unipol -0,62%) e i tecnologici (Tiscali +1,85% e Fastweb +3,28%). In controtendenza il titolo Fiat che ha limato lo 0,28%. Il future marzo finale si è assestato a 43.050 punti, gli scambi sono ammontati a circa 4,82 miliardi di euro.

Benetton

Balzano i ricavi

Benetton Group ha chiuso l'esercizio 2006 con ricavi stimati in crescita dell'8,4% a 1,913 miliardi di euro. L'utile previsto si mantiene in linea con le aspettative, mentre per l'esercizio in corso la crescita del fatturato sarà compresa tra il 6 e l'8% e il margine operativo lordo crescerà del 20%, mentre gli investimenti previsti sono compresi tra i 250 e i 300 milioni di euro. Alla luce della raccolta ordini della primavera estate 2007 e dei primi segnali degli ordini

autunno inverno 2007 i ricavi per l'anno in corso mostrano - secondo Ponzano Veneto - un trend decisamente positivo che l'azienda stima in linea con il tasso di crescita sostenibile atteso per i prossimi esercizi. Nel 2007 è inoltre prevista una crescita più accentuata dei mercati esteri, in particolare le aree del Bacino del Mediterraneo, i Paesi dell'Est Europa, la Cina e l'India, mentre le buone aspettative di crescita per l'Italia sono trainate principalmente dalla maggior segmentazione dell'offerta.

Crac Finpart

Prossimi i rimborsi

Rimborso vicino per i possessori di bond Finpart e Cerruti. Gli investitori incasseranno circa il 35% dello spettante. Il curatore ha in cassa 100 milioni a cui si aggiungeranno, molto probabilmente, 20-25 milioni dal patteggiamento dell'ex ad Gianluigi Facchini. A queste somme vanno aggiunti 8,5 milioni pari al valore dei due terzi del castello scozzese Airth Castle. Ma l'importo del rimborso è destinato a crescere con gli ulteriori procedimenti

che potranno essere avviati dal curatore fallimentare nei confronti degli altri manager coinvolti nel crack Finpart. La cifra al momento raccolta rappresenta oltre un terzo del valore complessivo dovuto a creditori e obbligazionisti: 223 milioni spettano ai possessori di bond Cerruti, 25,8 milioni agli obbligazionisti Finpart, 35 milioni alla Popolare di Intra. Infine, 2,5 milioni di euro andranno a creditori privilegiati, di cui 1 milione ai dipendenti, 1,2 milioni a professionisti e 450 mila euro allo Stato italiano.

In sintesi

Naguib Sawiris, proprietario di Wind, sta per acquistare il terzo operatore di telefonia mobile greco Tim Hellas dai fondi di private equity Texas Pacific e Apax partners per 500 milioni di euro. L'intesa include anche 2,9 miliardi di euro di debiti.

Roche, la casa farmaceutica elvetica che detiene il brevetto sul Tamiflu, l'antivirale considerato parzialmente efficace per la lotta all'influenza aviaria, ha chiuso il 2006 con utili record. Lo scorso anno il fatturato del gruppo ha registrato un aumento del 17%, a 42 miliardi di franchi svizzeri (26,06 miliardi di euro), mentre il risultato netto è balzato a quota 9,2 miliardi.

Allianz assicurazioni ha annunciato la vendita di 16,1 milioni di azioni Bmw per un valore complessivo di 750 milioni di euro.

Recordati ha concluso un accordo non esclusivo con la svedese Meda per la commercializzazione in Germania del Zaniril, il suo nuovo farmaco antiipertensivo per il quale si prevede il lancio in aprile.

Basinet ha concluso un accordo con Itochu Corporation per la distribuzione esclusiva delle calzature sportive a marchio Superga in Giappone. L'accordo con Itochu, di durata triennale, prevede vendite per 3 milioni di dollari durante il periodo. Programmati anche cospicui investimenti in comunicazione.

Si è chiuso con sottoscrizioni pari al 99,841% dell'offerta, l'aumento di capitale di Banca Italease da circa 300 milioni di euro. I soci del patto di stabilità di Italease (Popolare Verona, Popolare Sondrio, Popolare Emilia Romagna, Abn Amro-Antonveneta, Popolare Milano e Reale Mutua) hanno sottoscritto, secondo gli impegni assunti, il 53% dell'offerta.

Il Gruppo Angelo Po di Carpi ha acquisito il controllo di Rational Production di Albano S.Alessandro (Bg), specializzato nella progettazione di sistemi e tecnologie per il trasporto e la distribuzione dei pasti nella ristorazione collettiva, il cui fiore all'occhiello è rappresentato da una linea di moderni carrelli termorefrigerati. Il Gruppo Angelo Po ha rafforzato la propria posizione di mercato in Italia ed estero, tanto da chiudere il 2006 con un fatturato consolidato di circa 95 milioni di euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	27085	13,99	13,97	0,04	-5,12	364	13,71	14,74	0,4700	2978,76
Accpas-Aps	17510	9,04	9,00	-0,63	5,49	54	8,45	9,04	0,3200	495,93
Accotel	59211	30,58	30,56	3,14	64,72	117	18,56	31,17	0,4000	127,52
Acq. Potab.	35350	18,26	18,23	-0,78	14,11	4	16,00	20,96	0,1000	92,21
Acq. Prolab	4653	2,40	2,41	0,25	-3,38	28	2,39	2,49	0,0700	112,63
Acclies	16596	8,57	8,52	-0,36	-0,44	108	8,29	8,78	-	580,09
Acclies	12822	6,62	6,68	0,65	6,48	169	6,19	6,66	0,1800	668,64
Aem	4905	2,53	2,54	0,47	-0,74	5902	2,45	2,57	0,0560	4559,52
Aem To	4728	2,44	2,45	0,08	-1,61	490	2,32	2,56	0,0335	1782,92
Aem To w08	1409	0,73	0,73	-0,54	-5,70	13	0,70	0,79	-	-
Acrop. Firenze	39965	20,64	20,57	-0,77	5,50	2	19,56	20,83	0,1400	186,48
Alerion	1039	0,54	0,54	-0,26	12,70	595	0,47	0,54	0,0050	214,74
Allitalia	2118	1,09	1,09	0,37	1,20	12701	1,03	1,13	0,0413	1517,04
Allianza	19688	10,17	10,21	0,68	0,05	2908	10,02	10,27	0,4550	8607,23
Amplifon	13496	6,97	6,98	1,32	7,53	988	6,39	6,97	0,3000	1382,74
Anima	7737	4,00	4,02	-1,52	7,19	733	3,57	4,05	0,1250	419,58
Ansaldo Sts	18158	9,38	9,35	1,74	4,21	1228	8,79	9,38	-	937,80
Ascoplave	4053	2,09	2,10	0,29	-5,17	609	2,02	2,21	-	488,37
Asm	8756	4,52	4,52	1,26	8,49	762	4,08	4,52	0,0250	3501,41
Astaldi	11984	6,19	6,19	0,91	9,27	316	5,53	6,44	0,0850	609,15
Auto To-MI	38518	19,89	19,83	-0,04	13,77	80	17,48	19,99	0,3000	1750,58
Autogrill	27762	14,34	14,36	0,74	21,17	1222	14,04	14,60	0,2400	3647,59
Autostrate	43740	22,59	22,58	-0,48	3,01	1814	21,76	22,89	0,1000	12914,96
Azimut H.	21154	10,93	10,97	1,80	5,08	769	10,35	10,93	0,1000	1581,43

B										
B. Bilbao Vnz.	38880	20,08	20,13	0,83	8,05	3	18,44	20,08	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5332	2,75	2,76	0,11	6,83	1470	2,58	2,89	0,0520	3798,43
B. Carige	7168	3,70	3,71	-	1,20	750	3,58	3,75	0,0750	4439,72
B. Carige risp	7801	4,03	4,02	-	-1,80	0	4,02	4,12	0,0950	706,48
B. Desio	17992	9,29	9,30	-0,10	7,05	78	8,66	9,34	0,0830	1087,16
B. Desio r nc	16840	8,70	8,70	0,42	20,74	23	7,20	8,71	0,1000	114,82
B. Finmat	2070	1,07	1,08	2,76	4,60	1391	1,01	1,09	0,1030	387,92
B. Ifis	20356	10,51	10,52	2,00	4,03	97	10,04	10,52	0,2400	303,75
B. Intermobiliare	16718	8,63	8,66	0,42	3,30	99	8,30	8,63	0,2500	1336,96
B. Italease	107405	55,47	56,02	1,49	22,40	379	44,62	55,47	0,4000	4635,52
B. Lombarda	35244	18,20	18,35	0,80	5,37	480	17,24	18,47	0,4000	6462,00
B. Profilo	5166	2,67	2,64	0,30	10,11	925	2,42	2,67	0,1470	334,18
B. Santander	27875	14,40	14,43	0,10	-0,21	15	14,14	14,52	0,1376	-
B. Sard. r nc	40391	20,86	20,80	-0,29	9,93	14	18,85	21,02	0,5000	137,68
B. Sca Generali	21893	11,31	11,43	3,18	17,11	890	9,65	11,87	-	1258,62
B.P. Etruria e L.	32057	16,56	16,62	2,65	5,90	111	15,63	16,56	0,2200	892,95
B.P. Intra	27807	14,36	14,36	0,39	3,01	244	13,94	14,36	0,2000	808,40
B.P. Italiana	23102	11,93	11,94	0,33	9,36	4423	10,91	12,03	0,2750	8141,24
B.P. Milano	24900	12,86	12,97	2,68	-4,05	3193	12,69	13,89	0,1500	5337,34
B.P. Spoleto	23117	11,94	11,97	0,15	-2,86	12	11,85	12,29	0,2000	261,22
B.P. Verona Ho	46606	24,07	24,12	0,46	9,81	2777	21,92	24,33	0,7000	9034,15
B.P.U. Banca	42695	22,05	22,19	0,54	5,45	3353	20,91	22,41	0,7500	7595,84
Basinet	2329	1,20	1,20	5,64	28,83	9080	0,93	1,30	0,0930	73,38
Bca	584	0,30	0,30	-1,90	12,70	3078	0,25	0,31	-	204,00
BB Biotech	117977	60,93	60,90	0,07	5,36	4	57,62	60,93	1,8000	-
Bca Ifis w08	9039	4,67	4,72	5,36	0,82	41	4,42	4,90	-	-
Beghelli	1145	0,59	0,59	-0,34	10,11	326	0,54	0,60	0,0258	118,24
Benetton	25661	13,25	13,33	2,65	-10,06	2849	13,09	14,79	0,3400	2421,00
Beni Stabili	2626	1,36	1,37	2,16	9,44	20835	1,19	1,36	0,2400	2325,83
Blesse	36518	18,86	18,85	1,97	21,16	262	15,37	18,86	0,1800	516,63
Boero	38822	20,05	20,00	-	23,46	0	15,70	20,55	0,4000	87,02
Boloni	8475	4,38	4,37	0,23	0,05	28	3,97	4,39	-	112,43
Bon. Ferraresi	73365	37,90	37,82	0,08	-0,42	0	37,75	38,74	0,1300	213,19
Brembo	19018	9,82	9,83	2,07	1,98	919	9,49	9,82	0,2100	655,96
Broschi	1096	0,57	0,56	-3,03	22,30	3021	0,45	0,59	0,0038	408,49
Bulgari	21781	11,25	11,30	0,41	3,52	1293	10,65	11,39	0,2500	3369,91
Buongiorno Spa	7486	3,87	3,86	-0,26	-1,88	318	3,75	4,01	-	336,41
Buzzi Unicem	40952	21,15	21,45	0,75	-1,81	911	21,15	22,26	0,3200	3484,18
Buzzi Unicem r nc	29280	15,12	15,33	0,37	3,18	264	14,52	15,59	0,3440	614,22

C										
C. Artigiano	7464	3,86	3,86	0,23	3,55	73	3,71	3,88	0,1240	548,94
C. Bergam.	66143	34,16	34,08	3,02	12,04	74	30,49	34,16	0,9500	2108,59
C. Valtellinese	25419	13,13	13,24	2,77	6,65	919	12,31	13,13	0,4000	1194,27
Cad It	19516	10,08	9,96	-1,29	9,48	122	9,13	10,06	0,1800	90,51
Cairo Comm.	96329	49,75	49,42	-1,87	14,00	93	43,64	50,36	0,3000	389,76
Callagri. r nc	15521	8,02	8,20	1,40	0	791	8,26	0,1200	72,9	
Callagrono	15759	8,14	8,14	-0,13	2,13	9	7,97	8,29	0,1000	881,27
Callagrono Ed.	11953	6,17	6,20	0,50	-2,57	133	6,17	6,37	0,3000	771,63
Cam-Fin.	2990	1,54	1,55	0,06	7,22	105	1,44	1,60	0,0300	567,72
Campari	15335	7,92	7,91	1,74	4,66	825	7,57	8,17	0,1000	2399,97
Capitalia	18117	7,14	7,11	-0,28	-1,44	24808	6,88	7,24	0,2000	18526,04
Carrazz	10049	3,39	3,41	-0,20	27,00	327	3,13	3,64	0,1250	225,79
Cattolica Ass.	87326	45,10	44,99	0,04	-0,02	268	44,74	45,91	1,5000	2137,34
Cdc	12597	6,51	6,53	0,60	-1,90	13	6,19	6,63	0,5600	79,79
Cell Therapeutics	2426	1,25	1,25	-0,08	-8,67	111	1,25	1,39	-	-
Combro	15329	7,92	7,80	-3,14	26,29	133	6,27	8,12	0,1300	134,59
Comentir	14948	7,72	7,74	-0,09	11,95	161	6,78	7,86	0,0850	1228,41
Cent. Latte To	8791	4,54	4,55	1,07	2,71	19	4,39	4,54	0,0500	45,40
Chl	1649	0,85	0,85	0,48	0,42	790	0,83	0,92	-	110,85
Ciccociolla	7544	3,90	3,90	-0,53	60,99	32	2,42	5,29	0,2900	77,63
Cir										

**La Guerra
In primo piano**
COMBAT FILM
Il primo numero della serie:
Buchenwald - Prigionieri
in edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

Unità
10
LO SPORT

19
giovedì 8 febbraio 2007

**La Guerra
In primo piano**
COMBAT FILM
Il primo numero della serie:
Buchenwald - Prigionieri
in edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

Positivi

Sessantacinque casi di positività negli ultimi tre mesi del 2006. È il bilancio dell'antidoping francese (Afd) che segnala cannabis e beta bloccanti tra le sostanze più rilevate nei 1915 test effettuati: lo sport più colpito è risultato il rugby con 22 casi di positività, seguito dal calcio con 18 casi e dal ciclismo con 9



Sci 15,30 Rai 3



Basket 20,30 SkySport2

IN TV

■ **9,45 Eurosport**
Sci, prove discesa libera d.
■ **9,45 SkySport2**
Basket, Varese-Bologna
■ **11,15 Sport Italia**
Calcio, Blooming-Santos
■ **12,15 Rai 3**
Sci, discesa libera com. m.
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Cheet.-Stormers
■ **15,30 Rai 3**
Sci, slalom combinata m.
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Verona-Vibo V.

■ **18,00 SkySport2**
Basket, Milano-Montegran.
■ **18,10 Rai 2**
Rai TG Sport
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Bologna-Varese
■ **21,15 Eurosport**
Boxe, Valuev-Mc.Cline
■ **0,00 SkySport2**
Speciale All Blacks
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time
■ **2,00 SkySport2**
Nba, Detroit-Lakers

Il G8 del basket si sfida sotto le Due Torri

Da oggi a Bologna via alle Final Eight di Coppa Italia. Siena e Virtus, ospitante, le favorite

di Franco Patrizi

IN OTTO PER LA COPPA ITALIA Parte oggi, al PalaMalaguti di Casalecchio di Reno (Bologna), la fase finale del trofeo nazionale. In campo le migliori. Sarà la festa del basket italiano. Sette partite senza appello, chi vince va avanti, chi perde torna a casa. E

molte iniziative collaterali come la presentazione della «Hall of fame» italiana e una grande attenzione al basket giovanile. Una formula che assicura emozioni e che non rende semplici i pronostici, visto anche il grande equilibrio che regna in campionato. Due sono le favorite d'obbligo, la prima la Vidivici Bologna, una delle rivelazioni del campionato, seconda in classifica e padrona di casa. Vuol vincere davanti al proprio pubblico, per riportare in bacheca il primo trofeo dopo il fallimento. L'altra non può che essere la Montepaschi Siena, forse la squadra più completa e pericolosa in ogni reparto, non a caso prima in classifica. Ma la formula della final eight offrirà come al solito il fianco a colpi di mano delle cosiddette outsider: la Eldo Napoli, detentrici del trofeo che, dopo un avvio balbettante, sembra aver trovato la giusta alchimia, la Lottomatica Roma, in costante crescita con potenzialità immense e ancora largamente inesprese, l'Armani Milano, quintetto dal roster completo fatto da giocatori che sanno gestire i palloni che bruciano; la Benetton Treviso, abituata a non fallire le partite decisive e desiderosa di aprire la strada del riscatto. Ma attenzione anche alla Whirlpool Varese, che se trova la forma giusta è assolutamente una squadra di vertice, e alla Premiata Montegrana, assoluta rivelazione del giro-

ne d'andata che arriva a Bologna senza niente da perdere e con la possibilità di compiere un'impresa storica. L'unico rammarico è l'assenza della Climamio Bologna, che avrebbe arricchito con il sapore del derby la sfida bolognese, e che dopo un avvio di stagione tribolattissimo, rimanda l'appuntamento ai play off scudetto. Si parte oggi con la doppia sfida Armani-Montegrana (alle 18) e Vidivici-Whirlpool (alle 20.30), si replica venerdì con Montepaschi-Eldo (alle 18) Benetton-Lottomatica (alle 20.30). Sabato le vincenti si sfideranno nelle due semifinali, per decidere le due finaliste che domenica alle 20.30 si contenderanno la Coppa Italia.



SCI Mondiali in Svezia

Oggi la combinata Peter Fill ci prova

■ Ai Mondiali in Svezia è la volta di Peter Fill (nella foto). L'azzurro gareggerà oggi nella combinata (gara di discesa e slalom) e viene considerato uno dei possibili protagonisti. Dovrà controllare molti avversari e combattere contro il gelo. Su Aare, infatti, è arrivato il grande freddo, con termometri che toccano i -27. Il paesino olimpico è così diventato una cittadina di incapucciati e mascherati per potersi difendere dal grande freddo, arrivato dopo tre giorni di caldo, pioggia e vento. Presi d'assalto i negozi di abbigliamento, soprattutto quelli che vendono passamontagna, scarpe e maschere protettive antigelo. Il problema più duro è per gli atleti dell'alta velocità. Filando a cento all'ora il freddo è ancora più pungente. Per difendersi usano creme speciali, passamontagna, maschere protettive e cerotti appiccicati sul volto.

in breve

Ciclismo

● **Giro della Malesia**
Ancora una vittoria per Alberto Loddio. Il velocista sardo ha ottenuto il quarto successo parziale vincendo la 6ª tappa. Il francese Anthony Chardeau ancora leader della classifica.

Pallavolo

● **Istanbul-Jesi 1-3**
La formazione femminile di Jesi ha battuto in trasferta per 3-1 (25-13, 25-18, 7-25, 25-13 i parziali) il Vakıfbank Gunes Istanbul nella gara di andata dei playoff a dodici della Champions League.

Biathlon

● **Oro alla Grubben**
La norvegese Linda Grubben ha conquistato la medaglia d'oro nella 15 km individuale ai Mondiali di biathlon in corso di svolgimento ad Anterselva.

MotoGp

● **Rossi: «Ok la Yamaha»**
Valentino Rossi commenta positivamente la sessione di test della Yamaha a Sepang: «È stata un'altra giornata molto positiva e sono contento perché la moto va alla grande».

Tennis, Pattaya

● **Santangelo ai quarti**
Mara Santangelo, testa di serie n.3, approda ai quarti del torneo thailandese. Dopo il 6-2 6-4 alla russa Alla Kudryavtseva, l'azzurra se la vedrà con l'indiana Sania Mirza, testa di serie n. 5.

Formula uno, Jerez

● **Test, Massa vola**
È stato di Felipe Massa il miglior tempo nella seconda giornata di test a Jerez. Il ferrartista, al volante della F2007, ha girato in 1'19"647 completando 46 giri.

L'INTERVISTA Vincenzo Onorato vince il premio e spera nella Coppa America: «Difficile, ma sarebbe una grande occasione per Napoli e per il lavoro»

Il Velista dell'anno? Un «Mascalzone Latino»

di Alessandro Ferrucci / Roma

Ha messo in «riga» una medaglia d'oro alle Olimpiadi, Alessandra Sensi, e uno dei più apprezzati skipper del mondo, Paolo Cian: è Vincenzo Onorato, patron di Mascalzone Latino, nominato, quest'anno, miglior velista dell'anno.
Se lo aspettava?
«Assolutamente no. E non lo dico solo per forma. È un premio, però, che mi inorgogliesce enormemente e che sigella una stagione trionfale che mi ha portato, assieme all'equipaggio di Mascalzone Latino, a vincere due titoli Mondiali e l'Euro-

peo».
Risultati straordinari che potrebbero proseguire in Coppa America...
«Su Valencia (sede della competizione, ndr) non faccio proclami per scaramanzia. Comunque mi interessano più i risultati ottenuti in altri campi della vela».
Come mai?
«La Coppa America è una competizione di indiscutibile fascino ma, oramai, ha assunto una struttura troppo manageriale e poco sportiva. Se non hai a disposizione un budget molto im-

portante non sei nessuno; per questo credo sia necessario dare una ridimensionata per riportare la competizione all'essenza sportiva».
In Coppa America decide chi vince il trofeo. Magari se Mascalzone Latino facesse il colpaccio...
«Sarebbe un'occasione incredibile per Napoli, l'Italia e tutto il movimento velistico nazionale. Vede, l'arrivo della coppa a Valencia (è il campo di regata scelto dagli Svizzeri di Alinghi, ndr) ha avuto, sulla città, un impatto di circa 2 miliardi di euro».
Un'enormità...

«Lo so, e non sa quanto ci penso. Si immagina cosa potrebbe succedere a Napoli? Quanti posti di lavoro nascerebbero? Sarebbe una nuova Primavera...».
Dopo il calcio, la vela diventerebbe lo sport nazionale...
«Pensi che in Australia e Nuova Zelanda, quando ci sono delle regate importanti, in mare escono anche 5 mila imbarcazioni che affollano il campo di gara. Uno spettacolo. Purtroppo, da noi, è visto come uno sport elitario».
Economico non lo è...
«Il problema è che gran parte

del movimento è legato ai circoli, mentre sarebbe meglio associarsi alle scuole come avviene a Trieste. Comunque noi, a Napoli, stiamo aprendo una struttura per insegnare la vela a ragazzi meno abbienti che, magari, in futuro potrebbero trovare una professione».
Non è facile diventare velista professionista...
«È vero, ma il mare offre una quantità di sbocchi incredibili. Lo sa che in Italia mancano i marinai? Per non parlare dei capitani: una rarità! E poi è un lavoro e uno sport che non ha limiti di età; pensi che questo premio l'ho vinto a 49 anni...».

Gli anni 70 stanno arrivando.

DA OGGI IN EDICOLA CON Liberazione

OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE

64 PAGINE A COLORI

2 € più il prezzo del giornale

Scelti per voi



Parla con me

Ultima puntata in prima serata, questa sera, per il talk show condotto da Serena Dandini. Gli ospiti odierni sono Gigi Proietti, il filosofo Maurizio Ferraris, i fratelli della nazionale di rugby Mauro e Mirco Bergamasco, impegnati nel torneo Sei Nazioni, e i Subsonica che suonano dal vivo in versione acustica. Neri Marcorè imita Ligabue, Pierferdinando Casini, Maurizio Gasparri e la new entry Ivano Fossati.

21.05 RAI TRE. TALK SHOW. con Serena Dandini e Dario Vergassola

Instinct - Istinto...

Ethan Powell (Anthony Hopkins), un noto naturalista, è rinchiuso in un manicomio criminale per aver ucciso una serie di persone in Ruanda, dove stava studiando i gorilla. Il suo caso, alquanto misterioso, anche perché Powell non apre bocca da anni, viene affidato al giovane psichiatra Theo Caulder (Cuba Gooding Jr.) che, per provocare alcune reazioni, inizia a provocare il taciturno paziente.

23.15 RETE 4. AVVENTURA. Regia: Jon Turteltaub Usa 1999

Gaia Files

Mario Tozzi si occupa questa sera di civiltà che si incontrano e si scontrano nel corso della storia, portando scontri ma anche arricchimento delle culture. E lo fa andando a vedere in Sicilia l'influenza araba, a Mazara del Vallo e al mercato di Ballarò a Palermo. Un documentario, inoltre, parla della città sacra agli islamici, La Mecca. Dalle faglie di civiltà alle faglie geologiche: in Islanda sulla faglia che divide l'Atlantico in due continenti.

23.45 RAI TRE. RUBRICA. "Faglie di civiltà"

La storia siamo noi

Dopo anni di assenza dalla televisione, un esclusivo speciale dedicato al grande artista genovese Beppe Grillo. Immagini inedite, backstage e interviste, fra gli altri, a Maurizio Crozza, Antonio Ricci, Stefano Benni e Pippo Baudo. La storia di un artista che ha sempre fatto parlare di sé, dalla satira di costume sui vizi degli italiani alle denunce contro i poteri forti e l'impegno nel sociale.

23.15 RAI DUE. RUBRICA. "Te la do io l'Italia!" di Luca Martera

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele... 07.00 TG 1... 07.30 TG 1 L.I.S... 08.00 TG 1... 11.00 OCCHIO ALLA SPESA... 11.30 TG 1... 12.00 LA PROVA DEL CUOCO... 13.30 TELEGIORNALE... 14.00 TG 1 ECONOMIA... 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE... 14.30 INCANTESIMO 9... 15.50 FESTA ITALIANA... 16.15 LA VITA IN DIRETTA... 16.50 TG PARLAMENTO... 18.50 L'EREDITÀ...



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino... 09.45 UN MONDO A COLORI... 10.00 TG 2... 11.00 PIAZZA GRANDE... 13.00 TG 2 GIORNO... 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ... 13.50 TG 2 SALUTE... 14.00 L'ITALIA SUL DUE... 15.50 DONNE... 17.15 TRIBUNA POLITICA... 18.05 TG 2 FLASH L.I.S... 18.10 RAI TG SPORT... 19.00 ANDATA E RITORNO... 19.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA... 20.20 MAGAZINE SUL DUE



08.05 LA STORIA SIAMO NOI... 09.05 VERBA VOLANT... 09.15 COMINCIAMO BENE... 09.50 COMINCIAMO BENE... 11.00 CONFERENZA ANNUALE PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE... 12.00 TG 3... 12.25 TG 3 CHIÈDISCENA... 12.45 LE STORIE... 13.10 STARSKY & HUTCH... 14.00 TG REGIONE... 14.20 TG 3... 14.50 TGR LEONARDO... 15.00 TGR NEAPOLIS... 15.10 TREBISONDA... 15.40 SCI ALPINO... 15.55 SCI ALPINO... 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO... 17.40 GEO & GEO... 19.00 TG 3... 19.30 TG REGIONE



08.10 VITA DA STREGA... 08.45 SECONDO VOI... 08.55 C'ERA UNA VOLTA L'AMORE... 10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE... 11.50 GRANDE FRATELLO... 12.25 VIVERE... 13.00 TG 5... 13.40 BEAUTIFUL... 14.15 CENTOVETRINE... 14.45 UOMINI E DONNE... 16.05 BUON POMERIGGIO... 17.00 TG5 MINUTI... 17.05 AMICI... 17.40 TEMPESTA D'AMORE... 18.15 GRANDE FRATELLO... 18.55 TG 4... 19.35 L'ANTIPATICO... 20.00 SIPARIO DEL TG 4... 20.10 BLOB... 20.30 UN POSTO AL SOLE... 21.05 PARLA CON ME... 23.25 TG 3... 23.30 TG REGIONE... 23.40 TG 3 PRIMO PIANO... 00.00 GAIA FILES... 00.45 TG 3



08.00 TG 5 MATTINA... 08.45 SECONDO VOI... 08.55 C'ERA UNA VOLTA L'AMORE... 10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE... 11.50 GRANDE FRATELLO... 12.25 VIVERE... 13.00 TG 5... 13.40 BEAUTIFUL... 14.15 CENTOVETRINE... 14.45 UOMINI E DONNE... 16.05 BUON POMERIGGIO... 17.00 TG5 MINUTI... 17.05 AMICI... 17.40 TEMPESTA D'AMORE... 18.15 GRANDE FRATELLO... 18.55 TG 4... 19.35 L'ANTIPATICO... 20.00 SIPARIO DEL TG 4... 20.10 BLOB... 20.30 UN POSTO AL SOLE... 21.05 PARLA CON ME... 23.25 TG 3... 23.30 TG REGIONE... 23.40 TG 3 PRIMO PIANO... 00.00 GAIA FILES... 00.45 TG 3



09.00 CHIPS... 10.05 SUPERCAR... 11.10 HAZZARD... 12.15 SECONDO VOI... 12.25 STUDIO APERTO... 13.00 STUDIO SPORT... 15.00 SMALLVILLE... 18.00 PHIL DAL FUTURO... 19.00 LA VITA SECONDO JIM... 20.00 AZZARDO... 21.05 CSI: NEW YORK... 21.10 GRANDE FRATELLO... 24.00 MAURIZIO COSTANZO... 01.20 TG 5 NOTTE... 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA... 02.20 MEDIASHOPPING



07.00 OMNIBUS LA7... 09.15 PUNTO TG... 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO... 09.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA... 10.25 THE PRACTICE... 11.30 MATLOCK... 12.30 TG LA7... 13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING... 14.00 QUILLER MEMORANDUM... 16.00 ATLANTIDE... 18.00 STAR TREK ENTERPRISE... 19.00 JAROD IL CAMALEONTE... 20.00 AZZARDO... 21.05 CSI: NEW YORK... 21.10 GRANDE FRATELLO... 24.00 MAURIZIO COSTANZO... 01.20 TG 5 NOTTE... 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA... 02.20 MEDIASHOPPING

SERA

20.00 TELEGIORNALE... 20.30 AFFARI TUOI... 21.10 RACCONTAMI... 23.05 TG 1... 23.10 PORTA A PORTA... 00.45 TG 1 - NOTTE... 01.10 TG 1 MOSTRE ED EVENTI... 01.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO... 20.30 TG 2 20.30... 21.05 STARSHIP TROOPERS... 23.05 TG 2... 23.15 LA STORIA SIAMO NOI... 00.20 MAGAZINE SUL DUE

20.00 RAI TG SPORT... 20.10 BLOB... 20.30 UN POSTO AL SOLE... 21.05 PARLA CON ME... 23.25 TG 3... 23.30 TG REGIONE... 23.40 TG 3 PRIMO PIANO... 00.00 GAIA FILES... 00.45 TG 3

20.00 SIPARIO DEL TG 4... 20.10 BLOB... 20.30 UN POSTO AL SOLE... 21.05 PARLA CON ME... 23.25 TG 3... 23.30 TG REGIONE... 23.40 TG 3 PRIMO PIANO... 00.00 GAIA FILES... 00.45 TG 3

20.00 TG 5... 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA... 21.10 GRANDE FRATELLO... 24.00 MAURIZIO COSTANZO... 01.20 TG 5 NOTTE... 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA... 02.20 MEDIASHOPPING

20.00 AZZARDO... 21.05 CSI: NEW YORK... 21.10 GRANDE FRATELLO... 24.00 MAURIZIO COSTANZO... 01.20 TG 5 NOTTE... 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA... 02.20 MEDIASHOPPING

20.00 AZZARDO... 21.05 CSI: NEW YORK... 21.10 GRANDE FRATELLO... 24.00 MAURIZIO COSTANZO... 01.20 TG 5 NOTTE... 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA... 02.20 MEDIASHOPPING

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 BAD NEWS BEARS... 16.15 NATA PER VINCERE... 18.20 I FRATELLI GRIMM E L'INCANTEVOLE STREGA... 21.00 LA SECONDA NOTTE DI NOZZE... 22.50 EXTREME HONOR... 00.25 HOLLYWOOD FLASH

SKY CINEMA 3

14.30 NAVY SEALS - PAGATI PER MORIRE... 16.35 DIETRO L'ANGOLO... 18.50 PARADISE - LA STRADA PER IL PARADISO... 21.00 GOALS - IL FILM... 23.05 L'AMORE IN GIOCO... 00.55 SKY CINE NEWS

SKY CINEMA AUTORE

14.10 SALVARE LA FACCIA... 16.25 STORIA DI MARIE E JULIEN... 19.10 THE LAST SHOT... 21.00 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE... 23.30 PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO, INVERNO... 22.40 JOHNNY BRAVO

CARTOON NETWORK

14.40 TEEN TITANS... 15.05 LE SUPERCHICCHE... 15.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO... 15.55 ED, EDD & EDDY... 16.20 LEONE IL CANE FIFONE... 16.45 JOHNNY BRAVO... 17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER... 17.30 BATMAN... 17.55 ROBOTBOY... 18.20 CAMP LAZLO... 18.45 BEN 10... 19.10 ATOMIC BETTY... 19.35 NOME IN CODICE: KND... 20.00 XIAOLIN SHOWDOWN... 20.25 JUNIPER LEE... 20.50 ED, EDD & EDDY... 21.15 I GEMELLI CRAMP... 21.40 PET ALIEN... 22.05 LE SUPERCHICCHE... 22.40 JOHNNY BRAVO

DISCOVERY CHANNEL

14.00 HITLER A COLORI... 15.00 L'ARTE DELLA GUERRA... 16.00 MESSA A PUNTO PER LE MANS... 16.30 MACCHINE TREMENDI... 17.00 AMERICAN CHOPPER... 18.00 LA FANTASCIENZA MI HA CAMBIATO LA VITA... 19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE... 20.00 INGEGNERIA ESTREMA... 21.00 FBI FILES... 22.00 DR. G. MEDICO LEGALE... 23.00 DETECTIVE FORENSI

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0... 12.55 ALL NEWS... 13.00 MODELAND... 13.30 THE CLUB ON THE ROAD... 14.00 COMMUNITY... 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM... 16.30 ROTAZIONE MUSICALE... 17.30 THE CLUB... 18.00 ROTAZIONE MUSICALE... 19.00 THE CLUB ON THE ROAD... 19.30 INBOX 2.0... 21.00 MONO... 22.00 ROTAZIONE MUSICALE... 23.00 MODELAND... 00.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30... 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO... 07.34 QUESTIONE DI SOLDI... 08.31 GR 1 SPORT... 08.40 PIANETA DIMENTICATO... 08.49 HABITAT... 09.06 RADIO ANCH'IO... 10.08 QUESTIONE DI BORSA... 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO... 11.46 PRONTO, SALUTE... 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI... 12.36 LA RADIO NE PARLA... 13.24 GR 1 SPORT... 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE... 14.00 GR 1 - SCIENZE... 14.07 CON PAROLE MIE... 14.50 NEWS GENERATION... 15.04 HO PERSO IL TREND... 15.37 IL COMUNICATIVO, I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE... 16.00 GR 1 - AFFARI... 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE... 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA... 18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA... 18.32 GR 1 - RADIO EUROPA... 18.37 GR BIT... 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ... 19.22 RADIO 1 SPORT... 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA... 19.36 ZAPPING... 21.03 ZONA CESARINI... 22.00 GR 1 - AFFARI... 23.05 GR 1 PARLAMENTO... 23.09 GR CAMPUS... 23.17 GR 1 RADIOEUROPA... 23.27 DEMO... 23.45 UOMINI E CAMION... 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2... 07.53 GR SPORT... 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

RADIO 2

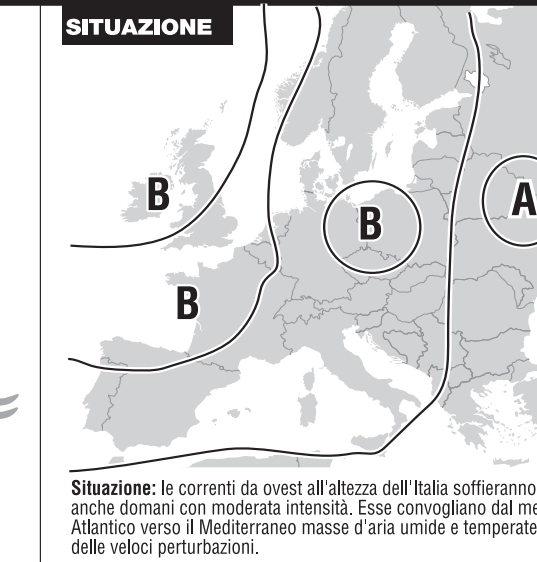
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30... 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2... 07.53 GR SPORT... 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 23.00... 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 07.00 RADIO3 MONDO... 07.15 PRIMA PAGINA... 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 10.00 RADIO3 MONDO... 11.30 RADIO3 SCIENZA... 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO... 13.00 LA BARCACCIA... 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 14.30 IL TERZO ANELLO... 15.00 FAHRENHEIT... 16.00 STORYVILLE: PHIL OCHS... 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO... 19.00 HOLLYWOOD PARTY... 19.50 RADIO3 SUITE... 20.00 LE PORTE DELLA NOTTE... 21.00 IL CARTELLONE... 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI... 24.00 LA FABBRICA DI POLLI... 01.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI... 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 02.00 NOTTE CLASSICA



OGGI... Sereno... Variabile... Nuvoloso... Pioggia... Temporali... Nebbia... Neve... Vento: Debole... Moderato... Forte... Mare: Calmo... Mossa... Agitato



SITUAZIONE... Nord: da nuvoloso irregolarmente nuvoloso. Centro e Sardegna: nuvoloso su tutte le regioni. Sud e Sicilia: nuvoloso su tutte le regioni.

Situazione: le correnti da ovest all'altezza dell'Italia soffieranno anche domani con moderata intensità. Esse convogliano dal medio Atlantico verso il Mediterraneo masse d'aria umide e temperate, e delle veloci perturbazioni.

Separati

**MORETTI-BARBAGALLO SI SEPARANO
LA SACHER RESTERÀ A NANNI**

Divorzio nel cinema italiano. Moretti e Barbagallo, «complici» da ormai vent'anni sotto il marchio della fortunata Sacher film, si separano. A Nanni resterà la società mentre Barbagallo proseguirà da solo nella sua attività di produttore «sfomando» a breve *Sangue pazzo* miniserie tv di Marco Tullio Giordana sulla coppia «maledetta» del cinema del ventennio, Valenti-Ferida. Inutile cercare i motivi della «separazione». Certezze non ce ne sono. Se non ipotesi legate al costante aumento di impegni da parte di Nanni, ora preso anche dal



festival di Torino, visti non proprio di buon occhio dal suo socio. Un primo «distacco» tra i due era già avvenuto all'interno dell'Api, l'Associazione dei produttori indipendenti - presieduta proprio da Barbagallo - dalla quale Nanni se ne andò in disaccordo con la nascita delle Giornate veneziane degli autori, messe a punto da Anac e Api. Ma com'è sua abitudine Moretti non commenta, né proferisce parola. Barbagallo, invece, dice così: «Sono cose che possono accadere ma comprensibili, anzi naturali dopo tantissimi anni insieme. Non c'è un motivo piuttosto che un altro, né ripicche, risentimenti o conflitti. È stata invece una scelta serena fatta di comune accordo. Resta ovviamente l'amicizia con Nanni. A lui devo tanto e davvero sarei dispiaciuto se qualcuno facesse inutili dietrologie prive di alcun fondamento». **Gabriella Gallozzi**

BERLINALE Oggi il via, ancora una volta con pochissima Italia. Ma c'è attesa per il film di Costanzo - unico in concorso - e per quello dei Taviani. Anzi, più che attesa, tensione: i due registi raccontano il genocidio turco ai danni degli armeni...

di **Lorenzo Buccella** / Berlino

Lascia di vecchi dischi, puntine melodrammatiche e, intorno, il rimbombo biografico di una dama della chanson transalpina. S'aprirà stasera più o meno così, con la proiezione del film di Olivier Dahan dedicato alla vita del «passerotto» di Francia, Edith Piaf (obbligatoriamente titolato *La vie en rose*, con Marion Cotillard e Gérard Depardieu),



Una scena dalla «Masseria delle allodole» dei fratelli Taviani; nella foto piccola in basso i due registi sul set del film

RECORD Cifra storica per un italiano
La «Felicità» di Muccino incassa 300 milioni

■ Dopo quasi due mesi di programmazione negli Stati Uniti, ed essere nel circuito di gran parte del globo, *La ricerca della felicità* di Gabriele Muccino ha incassato la strabiliante cifra di 300 milioni di dollari. Lo riportano le agenzie di stampa calcolando che negli Usa il film, con Will Smith candidato all'Oscar, si avvia a oltrepassare i 160 milioni di dollari d'incasso, mentre nel resto del mondo ha già raggiunto i 140 milioni (in Italia viaggia verso i 14 milioni di euro). Il film è nelle sale per cui i guadagni cresceranno. Anche se girato in inglese, tra quelli firmati da un regista italiano è sicuramente la pellicola più vista degli ultimi anni e addirittura, probabilmente, della storia. Un confronto economico storicamente valido deve tener conto dell'inflazione, ma per darvi un'idea il sito internet *mymovies.it* ha fatto un calcolo dei maggiori incassi della storia provando a calcolare il costo del biglietto e altri fattori. E in questa classifica, di cui vi diamo stralci a titolo di orientamento e come oro colato, al primo posto si piazza *Via col vento*: i 200 milioni di dollari del '39 sarebbero un miliardo e 240 milioni di dollari attuali, seguito da *Guerre stellari* (il film del '77, non tutta la saga) che, fatte le proporzioni, avrebbe un miliardo e 93 milioni di dollari del 2006. Terzo *Tutti insieme appassionatamente* con oltre 874 milioni di dollari. Tra i primi 30 (il tresimesimo è *Butch Cassidy* con 433 milioni) non compare nessun italiano.

Il genocidio armeno inquieta Berlino

la 57esima edizione della Berlinale. Un festival che anche questa volta, come ormai è abitudine consolidata, si muove tra i paracaduti delle star (De Niro, Sharon Stone, Clooney e tanti altri) in procinto di cascare su Potsdamerplatz e gli scandagli etico-politici con cui si fanno transitare racconti e personaggi nelle strettoie più scomode della nostra storia recente. Duplice prospettiva che quest'anno, al di là dei consueti occhieggi all'oriente e alle miniere più sperimentali, vede il ritorno in forza di francesi e americani, riservando

È il ritorno alla grande di francesi e americani Intanto, per le star si parla di De Niro Sharon Stone George Clooney...

invece un abbraccio dispari nei confronti del nostro cinema. E se durante il decennio precedente si attribuivano magre presenze alla risicata propensione di De Haden nei confronti delle produzioni di casa nostra, negli ultimi sei anni la cura firmata da Dieter Koslick ha migliorato un po' la situazione, senza tuttavia assestare la sferzata di una vera svolta. Sempre stretta la serratura del concorso (una sola pellicola italiana in gara per l'Orso, adesso è il turno di Saverio Costanzo e del suo *In memoria di me* di cui parliamo qui a fianco), risarcita magari dai blitz nelle sezioni laterali. Insomma, non proprio al centro delle attenzioni, ma pur sempre in posizioni energiche, visto che, soffocati i battibecchi di budget con la Festa di Roma prima che si innessasse una nuova soap-festivaliera, tra le pellicole destinate a suscitare discussioni e polemiche ce n'è una firmata da una storica coppia di nostri autori. Il nuovo film-evento dei fratelli Taviani, *La masseria delle allodole* (con Paz Vega, Moritz Bleibtreu, Angela Molina), liberamente tratto dal romanzo di Antonia Arslan, che verrà proiettato negli steccati della

«Berlinale Special» il 14 febbraio. E lì, attraverso lo sguardo di una famiglia divisa, andrà a toccare un nervo scoperto europeo come quello del genocidio armeno compiuto durante la prima guerra mondiale dalle milizie turche, allora alleate ai tedeschi. Inutile dire che prima ancora di toccare lo schermo il film abbia intercettato le irritazioni del governo di Ankara, proprio in un periodo come questo in cui si sono avviate le laboriose negoziazioni per l'entrata della Turchia nella Comunità Europea. Se a questo si



aggiungono anche le recenti minacce estremiste che hanno portato uno scrittore premio Nobel come Pamuk a scegliere la via dell'esilio si capisce come a quelle latitudini la cultura sia un territorio surriscaldato, specchio di un paese che convive tra una coraggiosa assunzione delle proprie responsabilità e i blocchi provocati dalle resistenze più retrive. In attesa quindi di raccogliere le reazioni al film e in particolare della folta comunità turca che fa casa a Berlino, ci sarà tempo e spazio per stringere altri appuntamenti con il cinema di casa nostra. A partire dalla seconda regia di un talento promettente come Marco Simon Puccioni che con *Riparo-Anis tra di noi* (sezione «Panorama») sfrutta la molla di un viaggio per riverberare una storia fatta di clandestinità, sentimenti ed emarginazione. E poi ancora, oltre al variegato orizzonte di corti, coproduzioni e restauri ospitati nella retrospettiva dedicata alla donna del cinema muto, ecco l'approdo di Jasmine Trinca nel piccolo impero delle «Shooting star» e il premio alla perizia documentaria di Gianni Minà con la riproposizione delle ciclopiche interviste a Fidel Castro.

IN CONCORSO Il film bandiera
Da Costanzo un thriller nel convento

di **Lorenzo Buccella** / Berlino

Ancora una volta sono gli spazi chiusi, risucchiati nella costrizione di un orizzonte non soltanto fisico, ad assorbire la densità di un vero e proprio universo a se stante. Qualcosa di disgiunto dalla dispersione del mondo esterno, ma al tempo stesso molteplice nelle sfumature chiaroscurali che lo muovono da dentro. Solo che adesso, a farsi levigare dal setaccio della cinespresa di Saverio Costanzo non è più la casa medio-

riale di *Private* in cui si riverberavano scissioni arabo-palestinesi, ma le stanze spirituali della fondazione Cini sull'Isola di San Giorgio a Venezia. Microcosmo religioso e formativo che, declinandosi esclusivamente al maschile, fa da habitat naturale al nuovo lavoro del regista. Così, dopo aver centrato il Pardo d'oro locarnese nel 2004 con il proprio esordio cinematografico, giunge domenica Berlino, unica pellicola italiana in lizza per l'Orso d'oro di quest'anno, l'opera seconda del trentaduenne regista romano *In memoria di me*, liberamente ispirato al *Gesuita perfetto* di Furio Monicelli (ripubblicato da Mondadori col titolo di *Lacrime impure*). Un altro viaggio a imbuto che man mano si farà strada all'interno di spazi blindati dall'esercizio rigoroso dello spirito e dalle regole del suo silenzio. Proprio là, dove tra i fruscii delle tonache nere e ore di studio, si consuma la parabola del noviziato di Andrea (Christo Jivkov), un giovane intellettuale dalla vocazione incerta che si trova confrontato con la scelta di una fedeltà a lunga scadenza. Dai rituali di un'iniziazione su su fino alle scansioni stranianti da thriller che lentamente lo faranno

giungere sulla soglia di una porta impenetrabile. Uno scivolo corporale e mentale che, come ha anticipato lo stesso Costanzo, cercherà nella religione il pretesto per aprire i cordoni di una storia interamente laica. Tutta aggregata all'allegoria di una comunità apparentemente autosufficiente che porta a frizione i rituali di un'autodisciplina virtuosa con i meccanismi spuri da normale convivenza col vicino. E se negli ultimi tempi non sono state rare le incursioni di documentari in conventi religiosi (dall'Alina Marazzi di *Per sempre* al *Grande Silenzio* di Gröning), qui la scommessa cerca l'approdo di una piena «ricostruzione narrativa»: da una parte la perfezione della pratica spirituale che fortifica una corazza esterna, dall'altra, quel buco nero esistenziale con cui di colpo ci si può trovare a tu per tu tanto da preferire la rinuncia alla libertà. Riflessioni, insomma, sui crinali friabili del libero arbitrio, a cui parteciperanno da prospettive differenti anche altre figure religiose come il Padre Maestro interpretato da Marco Baliani e un altro novizio irrequieto (Filippo Timi). **l.b.**

LA CENSURA Per il governo «Lost in Beijing» va mondato. Distributori solidali con il regista Li Yu
La Cina: tagliate il film. Il regista: non se ne parla

di **Gherardo Ugolini** / Berlino

La Berlinale numero 57 inizia con un clamoroso caso di censura. Le autorità cinesi hanno vietato la partecipazione al Festival del film *Lost in Beijing* («Perduti a Pechino») della giovane regista Li Yu. La condizione posta dai censori per avallare la proiezione della pellicola è il taglio di alcune scene, per un totale di circa 15 minuti: scene che vengono giudicate controproducenti per l'immagine che la Cina vorrebbe dare di sé in vista delle Olimpiadi di Pechino nel 2008. Si tratta del vecchio discorso che i censori democristiani degli anni Cinquanta rivolgevano al cinema del neorealismo: film non devono diffondere una visione negativa del proprio paese. E per la Cina non si tratta di una novità, giacché nel maggio dello scorso anno un trattamento analogo ricevette

a Cannes il film *Summer Palace* di Lou Ye che sullo sfondo raccontava la contestazione studentesca e la strage di Tien Anmen. Il regista sfidò la censura ed è stato punito con la proibizione di girare film per cinque anni. E come l'anno scorso a Cannes, anche quest'anno a Berlino i distributori, in accordo con la regista e il produttore, hanno deciso di respingere le richieste della censura e di mostrare la pellicola in versione integrale, senza i tagli richiesti. Ma cosa c'è in *Lost in Beijing* che tanto fa arrabbiare le autorità cinesi? L'opera di Li Yu tematizza la rapidissima e tumultuosa crescita economica che sta vivendo la Cina di oggi e soprattutto le distorsioni che tale crescita produce. Tra queste il fatto che ogni anno migliaia di contadini lasciano i loro villaggi per andare in cerca di fortuna nell'area urbana di Pechino. Attratti dalla speranza di guadagnare di più, rom-

pono i ponti col passato, con mentalità e tradizioni millenarie, per tuffarsi e spesso «perdersi» nella modernità caotica della capitale. Tra i nuovi immigrati di Pechino ci sono i giovani coniugi Liu Ping Guo e An Kun. Hanno trovato un'occupazione che garantisce un'esistenza dignitosa per quanto modesta: lei lavora come massaggiatrice in un centro che appartiene a Lin Dong, un ricco uomo d'affari, lui fa il lavavetri. Il dramma si consuma quando nel corso di una festa la ragazza beve un po' troppo e il suo principale ne approfitta per violentarla. A quel punto il marito di Liu, che ha assistito alla scena, decide di ricattare Lin Dong garantendo il silenzio in cambio di denaro. E il tutto si complica quando Liu rimane in cinta e il marito alza la posta del ricatto, disposto a cedere il bambino a Lin Dong per una somma ancora più consistente.

Scelti per voi **Film**

Una notte al museo

La vicenda, tratta da un libro per bambini dello scrittore cecoslovacco Milan Trenc, è ambientata nel Museo di Storia Naturale di New York. Durante la prima notte di lavoro, il guardiano Larry Daley (Ben Stiller) si imbatte nello scheletro "vivente" del dinosauro T-Rex. Uno dopo l'altro, tutti gli "ospiti" del museo, dall'imperatore Ottaviano al presidente Roosevelt, iniziano ad animarsi. La situazione va riportata sotto controllo.

La cena per farli conoscere

Sandro Lanza (Diego Abatantuono) sta attraversando un periodo difficile: la sua carriera di attore è in crisi e sta perdendo non solo gli amici, ma anche i capelli. Quando tenta la carta del suicidio annunciato per attirare l'attenzione dei rotocalchi, ricoverato in ospedale viene raggiunto dalle tre figlie che vivono in tre città diverse dell'Europa. Le donne decidono di aiutarlo trovandogli la donna giusta, quella da cui è sempre fuggito.

Dreamgirls

La storia evoca quella di Diana Ross e delle Supremes, prime artiste di colore a conquistare un successo mondiale negli anni 60. Il celebre gruppo vocale femminile verrà messo sotto contratto dall'ambizioso manager senza scrupoli Curtis Taylor che sostituisce la cantante. Tutto diventa più sofisticato e le canzoni passano dal sound r&b al più redditizio e commerciale pop. Tratto dall'omonimo musical sbarcato a Broadway nel dicembre del 1981.

Casino Royale

Sierra Leone, fine anni novanta. Danny Archer (Leonardo DiCaprio) è un ex mercenario dello Zimbabwe, mentre si trova in prigione per contrabbando viene a conoscenza del segreto di Solomon Vandy (Djimon Hounsou), costretto a lavorare in una miniera di diamanti. I "Blood Diamonds" sono i diamanti insanguinati che servono per comprare armi e finanziare guerre civili. La giornalista americana Maddy Bowen cerca Archer per scoprire la verità.

Blood Diamond

I feroci guerrieri Holcane sono a caccia di prede umane da sacrificare per placare l'ira degli dei. Il giovane Zampa di Giaguaro prima di essere catturato nasconde in un pozzo il figlio e la moglie. Riuscirà a salvarsi dal sacrificio e, dopo una forsennata corsa nella giungla, tornerà a salvare la famiglia. Violenza senza limiti nel film di Gibson sull'impero Maya, girato in yucateco, lingua ormai perduta, con attori non professionisti.

Bobby

Il racconto delle ultime sedici ore di vita del senatore Bob Kennedy, assassinato a Los Angeles nella notte tra il 5 e il 6 giugno del '68 mentre festeggiava la sua vittoria alle primarie in California. Seguendo le vicende di ventidue ospiti e dipendenti dell'Hotel Ambassador, dove Bobby fu ucciso, il regista fa un ritratto dell'America di allora, piena di speranza e ideali, e rappresenta quello che stava succedendo al Paese in quel periodo.

L'arte del sogno

Cosa succede se l'attività onirica sulla scena di prendere il sopravvento nella nostra vita da svegli? Stephane (Gael Garcia Bernal) ha difficoltà a distinguere il sogno dalla realtà. Il giovane, refrattario alla banalità del quotidiano, vive attraverso i propri sogni. E saranno proprio questi a tradirlo quando si innamora di Stephanie, una vicina di casa con la quale condivide la dote della creatività. Dal regista di «Se mi lasci ti cancello».

di Shawn Levy	commedia	di Pupi Avati	commedia	di Bill Condon	musical	di Edward Zwick	drammatico	di Mel Gibson	azione/avventura	di Emilio Estevez	drammatico	di Michel Gondry	drammatico/fantastico
----------------------	----------	----------------------	----------	-----------------------	---------	------------------------	------------	----------------------	------------------	--------------------------	------------	-------------------------	-----------------------

Napoli

Adriano via Montecchiello, 12 Tel. 0815513005
Riposo (E 7,00)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi
16:00-18:10-20:30-22:40 (E 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
In viaggio con Evie - Driving lessons 16:30-19:00-21:30
La cena per farli conoscere 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1 **Una notte al museo** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:45-18:00-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Step up** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:45-18:00-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134
Sala 1 942 **L'arte del sogno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 114 **Black Book** 17:00-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Felix Multicinema Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888
Sala 1 350 **N.P.**
Sala 2 100 **N.P.**
Sala 3 100 **N.P.**

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rossellini **La cena per farli conoscere** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani **La ricerca della felicità** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastroianni **La ricerca della felicità** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezone a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Boog e Elliot a caccia di amici 17:00-18:40 (E 3,00)
Taranto 400 **Una notte al museo** 17:00-19:00-21:00-22:45 (E 3,60; Rid. 3,00)
Troisi 200 **Boog e Elliot a caccia di amici** 17:00-18:40 (E 3,60; Rid. 3,00)
L'aria salata 20:45-22:45 (E 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1 710 **Una notte al museo** 15:30-17:50-20:20-23:00 (E 4,00)
Sala 2 110 **Dreamgirls** 17:00-20:00-22:50 (E 4,00)
Sala 3 365 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:15-17:50-20:25-23:00 (E 4,00)
Sala 4 430 **La ricerca della felicità** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)
Sala 5 110 **Casino Royale** 16:00-19:15-22:40 (E 4,00)
Sala 6 110 **Vero come la finzione** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)
Sala 7 165 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:20-19:50-22:35 (E 4,00)
Sala 8 165 **Rocky Balboa** 15:40-18:10-20:35-23:00 (E 4,00)
Sala 9 190 **La cena per farli conoscere** 15:50-18:15-20:35-22:55 (E 4,00)
Sala 10 200 **Blood Diamond** 16:30-19:30-22:30 (E 4,00)
Sala 11 200 **Step up** 15:30-18:10-20:35-23:00 (E 4,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Babymod **Riposo (E 7,00)**
Sala 1 **Una notte al museo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 2 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,00)
Sala 3 **La strada di Levi** 15:00 (E 7,00)
Bobby 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
Dreamgirls 16:00-20:15 (E 7,00)
Sala 4 **La ricerca della felicità** 18:15-22:30 (E 7,00)

Nuovo Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
Riposo

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
Blood Diamond 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbaker **La ricerca della felicità** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby **Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**

Trianon Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
Riposo

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Bobby 18:15-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Boog e Elliot a caccia di amici 16:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142906225
Una notte al museo 14:40-17:10-19:40-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1 **Miss Potter** 13:30-15:40-17:50-20:00-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Dreamgirls** 13:30-16:15-19:00-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **La ricerca della felicità** 14:00-16:40-19:20-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Blood Diamond** 15:30-18:30-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 14:00-16:35-19:10-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Step up** 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli
● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Una notte al museo 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)
La ricerca della felicità 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6,00)

Sala 2 190 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6,00)
Sala 3 190 **Felix e la macchina del tempo** 16:45 (E 6,00)
Bobby 18:30-20:45-23:00 (E 6,00)
Sala 5 190 **Love + Hate** 16:30-21:00 (E 6,00)
Casino Royale 18:30-22:45 (E 6,00)
Sala 6 190 **Step up** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 7 190 **Vero come la finzione** 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 6,00)
Sala 8 158 **Rocky Balboa** 16:40-18:45-20:50-23:00 (E 6,00)
Sala 9 158 **Blood Diamond** 17:00-20:00-22:45 (E 6,00)
Sala 10 158 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-20:00-22:15 (E 6,00)
Sala 11 108 **Miss Potter** 17:00-19:00-21:10-23:00 (E 6,00)
Sala 12 108 **La cena per farli conoscere** 16:45-18:45-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 13 108 **Giù per il tubo** 16:45-18:45-21:00-23:00 (E 6,00)
Dreamgirls 20:10-22:45 (E 6,00)

● ARZANO
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo

● CAPRI
Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3
Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Riposo

Sala Blu **Una notte al museo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala Grigia **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala Magnum **Step up** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 4 **La ricerca della felicità** 17:00-19:00-21:00 (E 4,50)

● CASORIA
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
Sala 1 289 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-20:15-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **Una notte al museo** 17:20-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **Giù per il tubo** 17:20 (E 6,00; Rid. 4,50)
Blood Diamond 19:40-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 **Miss Potter** 18:00-20:15-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **Rocky Balboa** 20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Dreamgirls 17:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 **Una notte al museo** 17:50-20:30-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **Vero come la finzione** 17:20-19:50-22:20 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120 **La cena per farli conoscere** 17:50-20:00-22:20 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9 171 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:00-19:45-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **La ricerca della felicità** 17:00-19:45-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11 289 **Step up** 18:15-20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:10-19:40-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza **Step up** 17:30-19:30-21:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tilò **Miss Potter** 17:45-20:00-21:45 (E 6,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**
Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Le rose del deserto 17:30-19:30-21:45
● FORIO D'ISCHIA
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Blood Diamond 20:00-22:30 (E 5,00)
● FRATTAMAGGIORE
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Sala 2 99 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:00-20:30 (E 5,00)
Riposo (E 5,00)
● ISCHIA
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Rocky Balboa 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
● MELITO
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Sala 2 **Una notte al museo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 2 85 **Step up** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 3 **Riposo (E 4,65)**
● NOLA
Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:30-19:50-22:10 (E 5,00)
Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Una notte al museo 17:40-20:00-22:10 (E 5,00)
La ricerca della felicità 17:30-19:50-22:10 (E 5,00)
Sala 3 **Step up** 18:00-20:10-22:10 (E 5,00)

● PIANO DI SORRENTO
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Riposo (E 6,20)

● POGGIOMARINO
Eliseo Tel. 0818651374
Una notte al museo 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO
Gloria Tel. 0818843409
Riposo (E 5,50)

● PORTICI
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Riposo (E 5,50)

● POZZUOLI
Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 21:30 (E 4,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Una notte al museo 16:30-18:30-20:30 (E 4,00)
Sala 2 72 **Dopo il matrimonio** 16:30-18:30-20:30 (E 4,00)
Sala 3 **Riposo (E 4,00)**

● PROCIDA
Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo

● QUARTO
Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537
Riposo (E 6,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO
Fiaminio Tel. 0817713426
Casino Royale 21:20
Sala 1 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 21:20

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO
Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Rocky Balboa 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

● SANT'ANASTASIA
Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (E 5,50)

● SOMMA VESUVIANA
Arecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (E 5,50)

● SORRENTO
Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
I figli degli uomini - Children of Men 17:30-20:00-22:30 (E 5,00)

● TORRE ANNUNZIATA
Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Una notte al museo 18:00-20:00-22:00 (E 6,00)
Pelè 410 **Step up** 18:15-20:15-22:15 (E 6,00)
Vava' **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:00-20:00-22:00 (E 6,00)

● TORRE DEL GRECO
Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Sala 1 408 **Una notte al museo** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 107 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-18:15-20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3 97 **Miss Potter** 16:30-18:40-20:40-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4 35 **La ricerca della felicità** 16:30-18:35-20:40-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)

● ORIENTE
Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
La cena per farli conoscere 17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

● AVELLINO
Partenio Tel. 082537119
Una notte al museo 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 315 **Step up** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 85 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:15-17:30-19:45-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 85 **La ricerca della felicità** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

● PROVINCIA DI AVELLINO
● ARIANO IRPINO
Comunale Tel. 0823699151
Rocky Balboa 19:00-21:00 (E 5,00)

● BISACCIA

Nuovo Cinema Romuleo corso Romuleo, 86 Tel. 082781301
Riposo

● LIORI
Nuovo Multisala Tel. 082742495
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 1 **Una notte al museo** 18:00-20:10-22:20 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 **La ricerca della felicità** 18:00-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 **Marie Antoinette** 18:00-20:10-22:10 (E 5,00; Rid. 4,00)

● MERCOLIANO
Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
Sala 1 356 **Una notte al museo** 15:15-17:30-19:45-22:00 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 2 194 **La ricerca della felicità** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 3 133 **Step up** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 4 125 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,15; Rid. 4,10)

Sala 5 95 **Blood Diamond** 15:50-18:45-21:40 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 6 84 **Miss Potter** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 7 125 **Una notte al museo** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 8 109 **La cena per farli conoscere** 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 9 236 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:10-18:40-21:10 (E 5,15; Rid. 4,10)

● MIRABELLA ECLANO
Multisala Carmen Tel. 0825447367
Sala 1 **La ricerca della felicità** 17:45-20:00-22:10 (E 5,00)
Sala 2 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-19:45-22:00 (E 5,00)

● MONTECALVO IRPINO
Pappano viale Europa, 9 Tel. 0825818004
Un'ottima annata - A good year 19:00-21:00 (E 5,00)

● MONTELLA
Fierro corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:45-20:00-22:15 (E 4,00)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Domani ore 21.00 **CANTO PERCHÉ NON SO NUOTA... DA 40 ANNI** con Massimo Ranieri

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore 21.00 **GIOVANNA D'ARCO** diretto e interpretato da Monica Guerritore

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **MENOPAUSE, THE MUSICAL** con Mari-sa Laurito e Fiordaliso. Regia di Manuela Metri

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Oggi ore 10.00 **LE MILLE E UNA BERTUCCIA** di e con Fabrizio Pugliese

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **IO, C'UTEMESTRA, IL VERDETTO** ideato e diretto da Cristina Donadio

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 081425958
Oggi ore 17.30 **LA CI NAREM LA MANO** scritto e diretto da Roberto De Simone

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Domani ore 21.00 **TRO. PIC-NIC IN CUCINA** di Kado Kostzer e Alfredo Arias

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
Oggi ore 11.00 **TAMBO - LA FAVOLA DELLA GRANDE LEGGE** di Antonio Calone e Nicola Laieta

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cava, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore 21.00 **SIGNORI SI NASCE** con Rino Marcel-li. Regia Gaetano Liguori

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Ormessa 500 **CINEFORUM** 17:00-19:00-21:30 (E 5,50)
Sala Immediati 85 **La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187
Una notte al museo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Vittoria Tel. 0818901612
Step up 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

● CAPUA

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
RIPOSO

● CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
La guerra dei fiori rossi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

● CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815039600
RIPOSO

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
RIPOSO

● CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

● MADDALONI

Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

● MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2 **Una notte al museo** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,50)
Black Book 17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Love + Hate 16:30-23:00 (E 5,50)
Bobby 18:40-20:50 (E 5,50)

Sala 4 **Felix e la macchina del tempo** 16:30 (E 5,50)
Rocky Balboa 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Giù per il tubo 16:45-18:30 (E 5,50)
Dreamgirls 20:20-22:45 (E 5,50)
Vero come la finzione 18:00-20:30-23:00 (E 5,50)
Blood Diamond 17:15-20:00-22:40 (E 5,50)

Sala 6 **Miss Potter** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
La cena per farli conoscere 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
La ricerca della felicità 18:15-20:40-23:00 (E 5,50)

Sala 7 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:00-20:30-23:00 (E 5,50)
Step up 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 8 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:45-19:15-21:45 (E 5,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
RIPOSO

● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
RIPOSO

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
RIPOSO

● SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735
RIPOSO

Sala 1 **Una notte al museo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 2 **La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5,00)
Sala 3 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-18:30-20:30-22:45 (E 5,00)

● SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0823817906
La ricerca della felicità 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Una notte al museo 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
L'arte del sogno 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
Riposo (E 5,00)

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
RIPOSO

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2 258 **Blood Diamond** 16:10-19:10-22:10 (E 6,70; Rid. 4,50)
La cena per farli conoscere 15:40-18:00-20:15-22:25 (E 6,70; Rid. 4,50)
Rocky Balboa 15:15-17:35-19:55 (E 6,70; Rid. 4,50)
Dreamgirls 22:20 (E 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Black Book** 16:15-19:05-22:00 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6 **Miss Potter** 16:05-18:15-20:30-22:45 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7 258 **Step up** 15:05-17:20-19:50-22:15 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8 333 **La ricerca della felicità** 15:00-17:25-20:05-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9 158 **Casino Royale** 18:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-21:40 (E 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Vero come la finzione** 15:10-17:40-20:05-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11 333 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Black Dahlia 17:00-19:30-22:00 (E 3,50)

Provincia di Salerno

● BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616
La cena per farli conoscere 17:30-19:45-21:45 (E 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Una notte al museo 17:00-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279
RIPOSO

● CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Commediasexi 18:00-20:30-22:40 (E 5,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
Apocalypso 18:00-21:00 (E 5,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Una notte al museo 18:00-20:20-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)

● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246
L'amico di famiglia 21:00 (E 3,50; Rid. 3,00)

Valle via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000
Riposo (E 3,00)

● MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Riposo (E 5,00)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0875863049
Eragon 19:15 (E 5,00)

● NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Commediasexi 18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

● OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578
La ricerca della felicità 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

● ORRIA

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
RIPOSO

● PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:30-22:30 (E 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
La ricerca della felicità 17:30-19:30-21:45 (E 5,50)

● SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:30-21:00

● SCAFATI

Odeon via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513
Una notte al museo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
La ricerca della felicità 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089
RIPOSO

Micron Tel. 097462922
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 19:15-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

UniStore

il negozio online de l'Unità

basta un click per comprare i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni **tel 0266505065 fax 0266505712**
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **store @ unita.it**

LU

ORIZZONTI

EPISTOLARI Escono le lettere del grande antifascista che divise la galera con Vittorio Foa. Sono lo specchio di uno stile culturale e politico scomodo ma «attuale», nell'Italia compromissoria e trasformista che abbiamo ereditato

■ di Nicola Tranfaglia

Rossi, il guastafeste che non mollava mai

La sua vita

Quarant'anni fa la morte dell'intellettuale

Quarant'anni fa, il 9 febbraio 1967, moriva a Roma Ernesto Rossi, uno dei padri della democrazia italiana. Nato a Caserta nel 1897, ancora ventenne conosce Gaetano Salvemini e tra i due nasce una sincera amicizia. Negli anni del fascismo Rossi diventa uno dei protagonisti del movimento Giustizia e

Libertà ed è tra gli organizzatori, con Carlo Rosselli, Nello Rossellini e Gaetano Salvemini, del gruppo che dà vita al foglio clandestino *Non Mollare!*. La sua attività solleva ben presto le attenzioni del tribunale speciale fascista che lo condanna a 20 anni di carcere, di cui 9 li sconta in carcere e 4 al confino sull'isola di Ventotene. Qui, con Altiero Spinelli, matura quelle idee che nel 1941 dovevano ricevere il loro suggello nel *Manifesto di Ventotene*.

Nel 1943 fonda con Spinelli il Movimento Federalista Europeo e aderisce al Partito d'Azione. Con la Liberazione nel 1945 diventa sottosegretario alla Ricostruzione nel Governo Parri e nel 1955 è tra i fondatori del Partito radicale. Si dedica contemporaneamente alla ricerca e al giornalismo (dall'*Unità* al *Corriere della sera*) e, con Mario Pannunzio fonda il *Mondo*. Dal 1962 scrive anche su *L'Astrolabio* di Ferruccio Parri.



Ernesto Rossi

fascista in anni non facili, il desiderio di testimoniare (lui da protagonista, io da studioso) il passato fascista dell'Italia che tanti avevano dimenticato o fingevano di dimenticare.

Le conversazioni con Rossi mi colpirono per la franchezza del suo parlare, per l'ironia e, a volte, il vero e proprio sarcasmo con cui svelava le contraddizioni della situazione politica, la sua profonda umanità.

Ma leggere oggi, dopo quarant'anni il suo *Epistolario 1943-1967. Dal Partito d'Azione al centro-sinistra*, curato, con la consueta precisione e intelligenza storica, da Mimmo Franzinelli per le edizioni Laterza (pagine 554, euro 38,00), consentirà ai lettori, e specialmente ai più giovani, di avvicinarsi a uno degli uomini più importanti dell'antifascismo democratico e di quello che, nel secondo dopoguerra, sa-

Le innumerevoli battaglie contro il privilegio e in nome della laicità tradita

rebbe stato tra i fondatori del movimento federalista europeo e del settimanale *Il Mondo* diretto da Mario Pannunzio, il protagonista dei convegni degli Amici del Mondo, insomma uno degli intellettuali-politici di maggior rilievo della sinistra non comunista.

Negli anni in cui l'Italia era divisa e fortemente lacerata dalla guerra fredda, dallo scontro tra democristiani e comunisti che provocava, da una parte, governi immobilisti e conservatori almeno fino agli anni sessanta e, dall'altra parte, un partito comunista troppo legato all'Unione Sovietica e con tratti ancora forti di

stalinismo, Rossi e altri pochi intellettuali, raccolti intorno al *Mondo* e successivamente all'*Astrolabio* di Ferruccio Parri, rischiavano di fatto erano sgraditi all'uno e all'altro schieramento.

Vedevano, infatti, la staticità e l'immobilismo dei governi di centro e della sua cultura di governo ma anche il filosovietismo e la cultura di opposizione poco costruttiva del partito comunista seguito dal partito socialista ancora subalterno alla politica togliattiana.

Il tentativo di Rossi, come emerge, con chiarezza, dall'*Epistolario*, con una scelta di 350 lettere nel vastissimo archivio conservato a Firenze, fu quello di disegnare un'Italia nuova davvero democratica ed epurata dai forti residui di autoritarismo fascista presenti negli apparati dello Stato, europeista e filo occidentale, aperta all'autonomie locali, liberalizzata nei campi più importanti della struttura economica e sociale.

Ma forze e interessi assai potenti si opponevano a un simile disegno all'interno di tutte le forze politiche e questo spiega quella che Franzinelli chiama a ragione la forte «inattualità» della politica e della cultura di Rossi che, negli ultimi anni della sua vita, concentra la maggior parte della sua energia alla conservazione e alla diffusione degli ideali della sua giovinezza, piuttosto che fare ulteriori tentativi di affermare i suoi progetti.

Ed è significativo che questo avvenisse proprio durante i governi di centro-sinistra che, a partire dal 1961-63, avevano introdotto innegabili novità nel panorama italiano ma poi avevano trovato ostacoli assai forti alla prosecuzione del loro esperimento di riforme.

Gli aspetti più interessanti dell'*Epistolario* riguardano un numero assai alto delle vicende politiche e culturali che si svolgono nell'Italia dei tre decenni centrali del dopoguerra, gli anni quaranta, cinquanta e sessanta.

Si intravede un paese che tarda ad uscire dalla dittatura, che ne conserva mentalità e uomini

di potere, contro cui Rossi e molti dei suoi amici tentano con alterni risultati di battersi con le armi della Costituzione e della democrazia.

Ma la lotta è assai difficile e, più di una volta, anche nel campo dell'antifascismo democratico e anticomunista nascono divisioni e scontri, come quello interno agli amici del *Mondo* e ai radicali per il caso di Leopoldo Piccardi che era stato candidato alla segreteria del nuovo partito ma che venne rifiutato da una parte di loro per discorsi pronunciati in periodo fascista che suonavano come appoggio al regime.

Si alternano un pessimismo che viene da lontano e si è nutrito delle sofferenze e delle perdite degli amici subite durante il fascismo e la resistenza, e un ottimismo vitalistico che è pro-

E la capacità di dire no anche agli amici che stimava conservando intatta l'autonomia di giudizio

prio del carattere dell'uomo. Poco dopo la fondazione del *Mondo*, il 16 giugno 1950 scrive all'amico Egidio Reale e dice con chiarezza la missione che si attribuisce nell'Italia centrista: «Romper le uova nel paniere a tutti quelli che vorrebbero uova marce. Non so quanto potrà ancora durare in questo mestiere. Ma finché posso voglio continuare a prendermi il gusto di dire quello che penso su su tutto e su tutti, senza riguardi. È un lusso che nel nostro paese non si possono permettere neppure i miliardari».

E c'è una lettera in cui Rossi invia a Luigi Ei-

naudi subito dopo la fine del suo settennato al Quirinale in cui elenca con precisione su invito dello stesso presidente piemontese gli errori che, secondo l'allievo, il suo vecchio maestro avrebbe fatto durante il suo mandato, che è significativa per la franchezza che, a mio avviso, dovrebbe sempre regolare i rapporti tra uomini che pure sono d'accordo sulle questioni principali ma non per questo ritengono di dover cessare la critica quando è necessaria.

Il 16 marzo 1955 scrive tra l'altro elencando gli errori:

«Cose minori:

1) Telegramma di congratulazione al questore di Roma, per l'arresto di Egidio. 2) Affettuosità nel telegramma a Togliatti, dopo l'attentato. 3) Nomina dello scultore a senatore a vita. 4) Pressioni per ottenere la nomina di Fenoltea ad ambasciatore. 5) Visite ufficiali alla casa editrice Einaudi.

Cose maggiori:

1) Scioglimento anticipato del Senato. 2) Mancata pressione sul Parlamento (messaggio) per ottenere il completamento della Costituzione, per quanto riguarda i diritti di libertà dei cittadini (regolamento di PS). 3) Mancata pressione sul Parlamento (messaggio) per ottenere la nomina dei membri della Corte Costituzionale prima della scadenza del suo settennato. Il giudizio di Rossi è, come si vede, preciso e rigoroso anche se la lettera si conclude con un forte attestato di stima per il presidente ma la cosa più interessante è che Einaudi riceve quei rilievi e nulla muta nell'amicizia tra i due interlocutori.

E questo, per quanto so, difficilmente potrebbe succedere oggi tra due protagonisti del mondo politico e culturale quali erano allora Einaudi e Rossi.

Parlando di questo libro verrebbe voglia di leggere altri brani che ritraggono assai bene l'Italia di quegli anni, la battaglia portata avanti da Rossi e da altri ex azionisti contro le inter-

EX LIBRIS

Al mondo non c'è niente di più futile che cercare di portare a termine un'impresa quando non si è ancora deciso che impresa è

Alexander Meiklejohn

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Squeak o Pinky ma sempre Mattioli

Sarà un caso, ma alcuni tra i migliori autori di fumetti e illustrazioni per bambini sono dei «cattivi ragazzi». Prendete Altan, raffinato ma implacabile fustigatore dei vizi italiani (politici e non) e creatore di quel gioiello di tenerezza e d'intelligenza che è la *Pimpa*. Prendete Neil Gaiman, ombroso talento inglese del fumetto che ha allestito, tra l'altro, l'onirica saga di *Sandman* ma che è anche autore di felicissimi libri per bambini come *Coraline* e *I lupi nei muri* (illustrato da Dave McKean, un altro tipo «oscuro»). Prendete, scavallando l'Oceano, Tim Burton, maestro horror-dark, disegnatore sopraffino e animatore di pupazzi non proprio bambineschi - *Nightmare before Christmas*, *La sposa cadavere* - ma che fanno impazzire anche i bambini. Prendete, infine - ma potremmo continuare per un bel po' - Massimo Mattioli, uno dei «cattivi» cresciuti alla scuola dei duri di *Cambiale* e *Frigidaire* (ne abbiamo parlato la scorsa settimana, a proposito di Filippo Scòzzari), autore di due serie splatter-pop come *Squeak the Mouse* e *Joe Galaxy*. Mattioli è però anche il papà di *Pinky*, coniglietto rosa fotoreporter, le cui storie sono pubblicate, fin dal 1973, sulle pagine del settimanale delle Paoline *Il Giornalino* (di recente ne è uscita una bella e corposa antologia, *Pinky, il click più veloce del mondo*, Mondadori, pp. 252, euro 13,00). Però, non è che Mattioli - come del resto gli altri autori citati - si sdoppi in una sorta di Dr. Jekyll e Mr. Hyde. Perché in realtà, nelle avventure di *Pinky* ci trovate la stessa irriverente intelligenza, la stessa onirica fantasia, lo stesso surrealistico stupore di quelle di *Squeak the Mouse*. Certo, Mattioli sa bene a che pubblico si rivolge e, dunque, è capace di depurare le sue storie dagli «eccessi» tipo sangue e sesso e dagli acidi sbalzi degli anni settantasettini (ma i suoi riferimenti affondano in anni più lontani, dalle parti di Tex Avery, tanto per dirne una). La sua inventiva, comunque, corre sempre sul filo di una lama affilata che lascia il segno. E i bambini, che ai tagli e alle sbucciature ci sono abituati, fanno subito la «crosta», se la ridono e ricominciano a giocare. E a divertirsi.



rpallavicini@unita.it

Colpisce che alcuni problemi della politica nazionale da lui denunciati, siano oggi ancora gli stessi o si siano aggravati

ferenze pesanti della Chiesa di Pio XII nella politica e nella cultura contemporanea, i progetti culturali ed editoriali che il protagonista dell'*Epistolario* porta avanti in quegli anni con alcuni giornali e con le collane di libri che fondò e diresse.

Quel che colpisce dopo quarant'anni è come alcuni problemi della politica nazionale siano rimasti gli stessi o si siano aggravati (come quello dei rapporti tra Stato e Chiesa) e come molti principi fondamentali della Costituzione repubblicana siano ancora lungi dall'essere stati attuati.

IL LIBRO Ne *L'ora delle vipere* di Pino Di Silvestro una parata del Duce irrompe nella quotidiana vita di Siracusa. Un affresco della protervia di un regime e di un'epoca

■ di Vincenzo Consolo

«Q

uella che fu un tempo la città più famosa d'Europa per ricchezza, potenza, cultura - la più vasta del mondo greco - che aveva un'area maggiore di quella di Roma (...), quella Siracusa, contro cui si spezzò la potenza di Atene (...), non è più che una piccola città ristretta in quella piccola isola d'Ortigia». Così scriveva nel 1908, in *Ricordi d'un viaggio in Sicilia*, Edmondo De Amicis che, al di là, o al di qua, del famoso *Cuore*, scrisse magnifici libri di viaggio (*La Spagna, Ricordi di Parigi, Costantinopoli, Marocco, In America*). Nel centro, nel cuore della siracusana «piccola isola d'Ortigia» di cui dice De Amicis, vi è piazza Archimede, che è come piazza Omnia o Sintagma della saviniana Atene di Nivasio Dolcemare. Piazza Archimede è lo spazio, la scena in cui si muovono i personaggi, si svolge la vicenda del bel romanzo di Pino Di Silvestro *L'ora delle vipere* (Baldini Castoldi Dalai editori - pagine 289). Il siracusano Pino Di Silvestro, germanista, incisore, autore dei saggi *August von Platen, morire a Siracusa* e *Le epigrafi di Leonardo Sciascia* (1987 e 1996 - Sellerio editore), con questo *L'ora delle vipere* è al suo secondo romanzo (aveva esordito nel 2002 con *La fuga, la sosta - Caravaggio a Siracusa*, Rizzoli editore). Romanzo storico, *L'ora delle vipere*, di pregnante metafora, ambientato negli anni Trenta del Novecento, nel tempo buio di un'Italia dominata dal regime fascista. Lo spazio di quella piazza Archimede, che l'autore chiama Spiazzo Grande - e Ortigia, Città di mare - si dilata, si allarga a cerchi concentrici, arriva in Spagna, Francia, Germania, Grecia, Etiopia, arriva fino in America; e il tempo, anch'esso, retrocede dal 1937 al '36, al '24 al '20, e procede al '38, '40, '43...

Il nucleo della vicenda parte dunque da lì, da quella piazza, e nel giorno fatidico in cui Mussolini, un primo cavaliere di questo nostro sfortunato Paese (ne avremmo poi avuto, ahinoi, un secondo), approda il 14 agosto 1937, in Ortigia, sbarca dalla nave Pola, con un gruppo di suoi schierati, ministri e caporioni, nell'antica città per una parata. Che si svolge quindi, fra strepiti, canti, evviva e alalà dei locali fascistelli - manigoldi e borghesi opportunisti - per le strade principali della città, irrompe nello Spiazzo Grande, in cui lavorano, chiusi nelle loro botteghe, i personaggi principali del romanzo: il Droghiere, il Panniere, il Pizzicagnolo, il Barbieri,

Una giornata particolare in Sicilia



Piazza Archimede a Siracusa in una cartolina d'epoca

il Cappellaio, il Sarto, il Forestiero, il cameriere del Caffè Progresso detto Mefisto... Quasi tutti antifascisti, questi piccolo-borghesi, a partire dal Panniere, vecchio socialista. E se ne va, il Panniere, quel giorno, per non assistere alla disgustosa parata, va via dalla città e si rifugia nel promontorio di fronte al Porto Grande, in una casa del Plemmirio, dov'è la sua compagna, la sua amica Tura: saggia, serena donna che ricorda *La Siracusana* di Giuseppe Antonio Borgese, o ancor meglio il personaggio Concezione di *Conver-*

sazione in Sicilia di Elio Vittorini. Tura consegna al Panniere un mazzo di giornali, la libera stampa che clandestinamente passa di mano in mano tra gli antifascisti. E legge su *Giustizia e Libertà* del 30 aprile 1937: «Antonio Gramsci è morto dopo undici anni di atroci sofferenze nelle prigioni fasciste. Il proletariato italiano non ha che un modo per commemorarlo: acquistare coscienza del suo compito storico e battersi». Frase questa scritta da Carlo Rosselli, nella redazione parigina di rue du Val de Grace, il Rosselli

che da lì a poco, insieme al fratello Nello, sarebbe stato ucciso a Bagno-de-l'Orme dai fascisti di La Cagoule. E su quei giornali, *L'Hu-*

Protagonisti gli artigiani e i lavoranti delle botteghe di una piazza della città

manité, Il grido del popolo, L'Informateur Italien, il Panniere ha ancora modo di leggere quanto di terribile, di tragico avveniva in quel tempo in Europa: in Spagna, a Salamanca, nella cui università il generale franchista Milan Astray urlava bestialmente al rettore Miguel de Unamuno: «Abbasso l'intelligenza! Viva la morte!». E legge ancora, il Panniere, del bombardamento, del massacro di Guernica.

Per quel nome di tragedia il lettore è condotto a Parigi, in rue des Grands Augustins, nello studio

A PARMA Dal 17 febbraio Le grandi storie in «Minimondi»

■ Dal 17 febbraio all'11 marzo si terrà a Parma, la settima edizione del festival letterario «Minimondi», il cui obiettivo è quello di stimolare i giovani alla lettura, anche attraverso il gioco e la conoscenza diretta degli scrittori. In programma più di 100 appuntamenti, con oltre 45 ospiti tra artisti, scrittori, illustratori, editori, giornalisti, mostre, laboratori, spettacoli teatrali e un omaggio ad Alberto Manzi a dieci anni dalla morte. Tra i partecipanti, che saranno impegnati al mattino con gli studenti e nel pomeriggio con il pubblico del festival, Antonio Skarmeta, Ennio Cavalli, Sabina Colloredo, Rui De Oliveira, Pablo De Santis, Emmanuelle Houdart, Gianni Minà, Italo Moretti, Uri Orlev, Patricia Verdugo. E per gli adulti, si terrà un convegno internazionale di editoria per l'infanzia e di promozione alla lettura con editori italiani e stranieri.

spiaggia, arriva la masnada dei fascisti, Mussolini e i suoi gerarchi: Rossoni, Coboldi Gigli, Thaon de Revel, Alfieri, Bottai, Buffarini Guidi e... Storace, il segretario nazionale del partito. Si spogliano tutti, quegli «animali della fattoria», si bagnano, fanno la gara di nuoto. Col loro petti villosi, le loro panze tonde, le loro grasse chiappe sembrano proprio le divinità di un Olimpo di laidume. Sono poi le leggi razziali del '38. È il truce cambiamento dei nomi delle vie nell'antica Giudecca d'Ortigia (Rua della Sinagoga, Vico d'Ezechia, Bagni Xibilia, Corte Salomone) con i feroci nomi del nuovo impero coloniale. Quindi è il flash-back del protagonista del romanzo, il Droghiere, il suo ricordo dell'emigrazione in America nel '20, il suo lavoro a Chicago nella fabbrica Western Electric Company, nell'America d'allora di Al Capone, ma anche, soprattutto, di Andrea Salsedo, di Sacco e Vanzetti. L'America della strage degli operai a Chicago e dell'istituzione del 1° Maggio. Nell'Italia fascista ora è la dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940. (...) la dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia... L'ora segnata dal destino batte nel cielo della patria... abbaia crudamente dagli altoparlanti il duce, il «Kúcé, Kúcé», «lui, il primo Maresciallo (Maresciallo del cacchio)», come dice Gadda. E poi è la carestia, la fame. Poi sono i bombardamenti, in quell'isola d'Ortigia. È la distruzione di insigni monumenti, è la morte di poveri innocenti. Metaforico affresco, questo romanzo di Di Silvestro, racconto scritto con passione, con sapienza, con ammirevole estensione lessicale, con musicale espressività linguistica.

LA CONVERSAZIONE A Librino (Catania) il «suo» museo d'arte contemporanea all'aria aperta e i bambini incontrano i poeti

Con Antonio Presti il disagio si cura con la bellezza

■ di Adele Cambria

Sconvolta ma non sorpresa dai fatti di Catania, mi domandavo perché a nessuno era ancora venuto in mente di fare un paio di domande ad un personaggio, il mecenate (con soldi propri) Antonio Presti, che a Librino/Catania, cioè al riscatto delle periferie metropolitane - in nome, figurarsi, della Bellezza! - sta dedicando anni di vita e di idee. È un innocente, un pazzo, un visionario? Vent'anni fa, per non farsi complice della mafia, il giovane Presti aveva dirottato l'attività del cementificio ereditato dal padre: dagli appalti stradali - come minimo ambigui - o dai villaggi turistici (abusivi) alle opere d'arte. Otto colossali sculture di cementoarmato, firmate da Pietro Consagra, Tano Festa, Italo Landfredini ed altri, installate sul greto di un torrente, su una spiaggia, o in cima a una collina

d'argilla rossa, dalle braccia dei 36 operai del cementificio: tutti alloggiati in un falansterio di cui Antonio occupava l'ultimo piano, e tutti a domandarsi dubbiosi ma fedeli: «Durerà»? «Fiumara d'Arte», il primo Museo siciliano d'arte contemporanea all'aria aperta, dura ancora. Antonio fu processato - ed assolto - per il suo «abusivismo» firmato Consagra o Nagasawa, convocò altri artisti internazionali a Castel di Tusa (Cefalù) per inventare un albergo, «L'atelier del mare», in cui ogni stanza è firmata. Innumerevoli le sue iniziative, anche un «corto» del regista cileno di culto Raul Ruiz, fino al Treno dei Poeti. Quando poeti e scrittori, da Paolo Taibo II a Tahar Ben Jelloun ad Almudena Grandes agli italiani Valerio Magrelli, Jolanda Insana, Maria Luisa Spaziani, Elio Pagliarani, Elio Pecora, en-

trarono per la prima volta in contatto, nei vagoni squinterati delle ferrovie siciliane a binario unico, con i bambini di Librino. Fu il primo passo con il quale Presti, sempre più persuaso che mafia degrado e violenza non si sconfiggono se non educando al culto della Bellezza, diede il via alla sua missione. L'obiettivo: il riscatto di una abortita città-satellite di Catania, progettata da Kenzo Tange tra le falde dell'Etna e il mar Jonio. In pochi anni Librino si era trasformata in una desolata periferia metropolitana: «Una terra disertata dagli angeli», secondo Presti. E agli angeli «terreni» - cioè ai bambini di Librino in carne ed ossa - s'era rivolto, casa dopo casa, scuola dopo scuola, ideando per loro il catechismo dei Devoti della Bellezza: supportato dalle magiche gigantografie dei loro volti, eseguite dagli amici fotografi, dal monitoraggio

triennale della vita di Librino (ad opera di una paziente giovane regista, Fedora Sasso), e, ovviamente, dagli amici poeti: che, da Mario Luzi a Maria Attanasio, escogitarono gli spot in versi, in onda nelle tv locali. Chiamo Antonio al telefono. È appena tornato dai funerali dell'ispettore di Polizia Filippo Raciti. Si è immerso anche lui nella folla, e, ammirando la maestà della giovane vedova, riflette: «C'è come una genealogia del dolore femminile in Sicilia...» È vero: dalla Madre Coraggio del sindacalista ucciso negli Anni Cinquanta, alla vedova, bellissima nel suo furore, di uno degli agenti di scorta al giudice Giovanni Falcone, ed ora a Marisa Raciti. Che conia quella definizione magistrale del marito: «Educatore alla vita». «La città deve scegliere - scandisce Presti - tra la legalità e la mafia. Il disagio giovanile è asservi-

to ad una precisa strategia di guerra alle istituzioni». Poi aggiunge: «Con tutti i bambini di Librino e i loro insegnanti andremo in Questura a ringraziare i poliziotti. Perché i bambini devono imparare ad amarli». Ma, a suo avviso, la guerra allo stadio Massimino di venerdì sera - «Tutti i cancelli erano aperti, nessuno chiedeva i biglietti!» - ha i suoi mandanti, per irresponsabilità o per un preciso disegno intimidatorio, nei vertici delle istituzioni locali. Ed elenca: le due società calcistiche, il Comune, («Il Sindaco Scapagnini ha portato la corruzione di Catania sulle prime pagine di mezzo mondo»), il Prefetto e il Questore. «Dovrebbero dimettersi tutti. A Scapagnini i catanesi onesti dovrebbero chiedere i danni morali. Ci ha massacrato». E poi: «Non più, da Librino, 100.000 voti di necessità ma 100.000 voti di libertà!»

MOSTRE L'artista modenese a Genova

Andrea Chiesi: l'«Età di Kali» è nelle acciaierie

■ L'artista modenese Andrea Chiesi presenta domani a Genova (Guidi&Schoen, fino al 10 marzo) il suo nuovo ciclo di lavori *Kali Yuga*. Secondo l'interpretazione delle Sacre Scritture induiste Kali Yuga (Età di Kali) è l'epoca in cui viviamo; si tratta di un'era tenebrosa ed oscura, caratterizzata da numerosi conflitti e da una diffusa ignoranza spirituale che terminerà con la fine del mondo come lo conosciamo. La mostra è basata su una serie di lavori realizzati in seguito ad un'incursione effettuata dall'artista alle acciaierie di Cornigliano. Chiesi ha realizzato una serie di scatti fotografici dell'area. Successivamente nel dipingerli, li ha ricostruiti, modificando le costruzioni, lavorando per sottrazione, oppure all'opposto intensificando le linee, spingendo la prospettiva oltre una soglia che pare infinita, con una rigorosa insistenza a metà strada tra la pratica zen e l'ossessione maniacale.

il salvagente

Sederino protetto? Allora attente alle creme che usate

Il nostro test su 16 paste per bambini scopre quelle che non funzionano contro le irritazioni.

Le banche e il triplo ko

L'Europa, l'Antitrust e Draghi denunciano il caro-conti. E ora?

Autostrade e Di Pietro

Il ministro promette che gli automobilisti saranno più tutelati.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Cara Unità

Una Repubblica fondata sul calcio violento e sulla tv-trash

Cara Unità, italiani brava gente! Quasi c'è da vergognarsi! Viviamo in una nazione fondata sul calcio, sulla tv di basso rango. Un uomo muore, un padre di famiglia lascia moglie e due figli piccoli e il vescovo di Catania autorizza i festeggiamenti per S. Agata, come se niente fosse. Il sindaco autorizza il mercatino rionale nel luogo della disgrazia, poco dopo, come se niente fosse. Il Papa non dice niente, come se niente fosse... Si confondono in continuazione il ruolo dello Stato e quello della Chiesa. Il potere, il controllo è quello che conta, gli individui vengono molto dopo. Si sale in cattedra e non si ha pietà per un uomo che chiede di essere lasciato morire in pace distrutto dalla malattia. Sono una cattolica convinta, ma credo in un Dio che è amore, comprensione e, soprattutto, perdono per ogni essere vivente, senza eccezioni! Povera Italia, dove contano solo i sol-

di che girano intorno al calcio, dove si possono dichiarare follie come fa Matarrese e non dimettersi, dove si parla per giorni della soap «Silvio & Veronica»... Basterà dire vergogna?
S. Saba

Caro Silvio: sono gay perché di sinistra o l'inverso? E quelli di destra?

Cara Unità, non si capisce se Berlusconi pensa che gli omosessuali siano tali perché di sinistra o siano di sinistra perché omosessuali. È come avere il dubbio se i divorziati siano di sinistra in quanto tali o che soltanto le persone di sinistra divorziano. Ma questo dubbio diventa inconsistente se si considera l'esempio di Berlusconi. Comunque, e Berlusconi dovrebbe saperlo, esiste un'associazione che riunisce gli omosessuali di centrodestra, «GayLib».

Silvio Manzati, Verona

Finanziaria ecco come il sindacato aiuta i pensionati

Cara Unità, a nome della segreteria del Sindacato Pensionati Cgil Campania e come responsabile del settore Previdenza e Fisco, vorrei intervenire relativamente alla «lenzuolata di lettere sulle retribuzioni di gennaio» pubblicata lunedì 5 febbraio; mi riferisco, in particolare, al pensionato della provincia di Salerno. Egli ci fornisce una serie di informazioni sul suo caso, e

scrive: «...pensionato con coniuge a carico e due figli maggiorenni disoccupati; residente nella provincia di Salerno; imponibile lordo 2006: 30.000 euro; scomparsa deduzioni e ripristino detrazioni; tassa regionale e comunale esossimma, considerando di non usufruire di assegni familiari... aumenti autostrade... bollo auto...». «... per me e per quelli come me - conclude nella sua lettera il pensionato salernitano - è un disastro. Alla faccia del far pagare quelli oltre i 40.000 euro...». Bisogna dire che l'estrema complessità della Finanziaria 2007 rende disagiata la lettura persino ai più «preparati», e purtroppo spesso i mass-media non aiutano. Proprio per questo, lo Spi Cgil Campania ha avviato da tempo un percorso di formazione per i suoi quadri dirigenti che ogni giorno, nelle 150 leghe territoriali della regione, accolgono anziani e pensionati per ascoltarne i bisogni e rispondere con pienezza di competenza alle loro domande. Colgo qui l'occasione per invitare il lettore dell'Unità in questione, e tutti gli interessati, al seminario sulla Finanziaria - il prossimo, e non ultimo, di una lunga serie - che lo Spi Campania terrà a Napoli venerdì 9 febbraio, presso il Ramada Naples Hotel in via G. Ferraris 40. Intanto, cara Unità, sul caso del pensionato da voi pubblicato abbiamo fatto due conti: una pensione lorda di 30.000 euro l'anno (cioè 2.307 euro mensili lordi) di un residente della provincia di Salerno riceve ad oggi, 6 febbraio 2007, da questa Finanziaria un beneficio fiscale di 139,77 euro; nessun Comune della provincia di Salerno ha aumentato l'addizionale, e quella regionale è rimasta invariata. C'è una

sola penalità: l'acconto che il nostro pensionato pagherà da marzo in 9 rate, di circa 25 euro, sull'addizionale comunale. Un acconto che, dunque, gli sarà detratto al saldo nel 2008.

Alfonso Natale
Segr. Spi Cgil Campania

Il «baby boom» e i Pacs: la Chiesa ci rifletta su

Cara Unità, mi permetto di suggerire a chi è contrario ai Pacs che, come ben documentato dall'editoriale di James Graff sul numero di «Time Europe» del 12 febbraio 2007 il baby boom che sta vivendo la Francia e che l'ha spinto al livello di natalità più alto d'Europa sorpassando anche l'Irlanda è stato favorito, tra le altre cose, come ad esempio sostegno «logistico» alle madri lavoratrici e settimana lavorativa di 35 ore, da un'apertura mentale che ha spazzato via ogni attitudine giuridica contraria all'aver figli fuori dal matrimonio. «La metà dei bimbi nati nel 2006 sono stati partoriti da madri non sposate legalmente, benché un numero sempre maggiore di questi bambini abbiano genitori la cui unione è legalmente riconosciuta» (Pacs?).

Antonella Dalle Ave

Calcio, lo spettacolo continua per il vil denaro Chi ricorderà Raciti?

Cara Unità,

Filippo Raciti non era stato ancora sepolto quando Antonio Matarrese ha detto: «lo spettacolo deve continuare». Lo avesse detto il cliente di un bar sarebbe stato fastidioso, detto dal presidente della Lega Calcio professionisti, cioè una delle due massime cariche del pallone, fa riflettere. Del resto Matarrese ha detto quello che pensano anche molti presidenti delle società di calcio: bisogna ricominciare in fretta, per motivi di vil moneta. Dimenticato Raciti a velocità supersonica, la lobby del pallone, attraverso le parole del suo condottiero ha fatto capire perché il calcio è ridotto così: si deve mettere il denaro e l'interesse davanti a qualunque cosa. Secondo Matarrese, quindi, lo stop non serve. Anzi, è sinonimo di debolezza e fermare il calcio non può certo far riflettere i teppisti? In un paese normale Matarrese sarebbe già stato dimesso. In un paese normale, prima di cominciare a riprendere a giocare avrebbero aspettato qualche giorno. Avrebbero, almeno, cercato di salvare le apparenze. Ma salvare le apparenze non è una priorità, per il mondo del calcio che ha dimenticato calciopoli. E così, a poco a poco, lo shock di Catania passerà per tutti. A poco a poco la morsa dell'angoscia si allenterà, e del povero Filippo Raciti non resterà che un vago ricordo.

Mario Pulimanti, Lido di Ostia (Roma)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

I «nuovi giovani» che amano menarsi

«L'» facciamo perché è divertente, perché sei pieno d'alcol, perché è bello fare a botte». L'ha detto Marchino, un diciassettenne di buona famiglia. L'ho letto su *Corriere della Sera*. Ho letto che «c'è una nuova mania fra i minorenni milanesi: la festa con rissa annessa. Una movida della testata in itinere». La dinamica è antica: sei con la ragazza, uno che non è del tuo branco te la guarda, tu gli parti contro, gli dai una testata, i tuoi spalleggiano te, l'altro è sostenuto dai suoi. Volano pugni calci e randellate. La ragazza che fa? Lancia gridolini? Va alla toeletta a rifarsi il trucco? Ti aspetta eccitata in un separé? Le ragazze, in questa nuova moda, recitano il ruolo del prete. L'importante è menarsi. Davanti ai locali notturni (a 16, 17 anni: ma dove li pigliano i soldi?), davanti a scuola, istituti privati, licei raffinati, roccaforti della borghesia, davanti al «De Amicis, istituto nel cuore della città. Generazioni di studenti. Quelli di oggi se le danno». Le ragazze hanno introiettato il modello Tivvù: bella, muta, oggetto di contesa, soggetto di niente. I ragazzi italiani, a 16 anni, trascorrono il loro tempo libero recitando il ruolo di «bad boys». Marchino è palesemente eccitato dall'interesse dei giornalisti, Andrea Galli e/o Maurizio Giannattasio, che divertente menarsi, è divertente finire sul giornale. Se ci scappa una coltellata, per un mese sai di che cosa parlare. «Figli di esponenti politici e noti dee-jay, in piena notte, inseguono, in quaranta, due che hanno buttato sul marciapiede un pacchetto vuoto di sigarette... motociclette sbattute per terra, cestini dei rifiuti divelti...». Siamo nella strada dei locali eleganti, è in corso una festa per i 18 anni, è da lì che sguscia fuori il branco per giocare alla guerriglia contro il nulla. Gli assalitori sono «debuttanti»? È questo il

nuovo rituale di immissione nella vita? È così che si diventa maggiorenni? Si parla tanto del settantasette, per via del trentennale, si scrivono libri, si organizzano rassegne, si celebrano eventi: si chiosa e si condanna. Erano anni violenti. Ma almeno, quando si andava a menare in piazza, si sapeva perché. O si credeva di saperlo. Alla domanda «perché avete aggredito, picchiato, incendiato?», nessuno rispondeva «per divertimento». Nessuno. Né a destra né a sinistra. Nessuno. Né gli studenti figli di papà, né i sottoproletari. E restiamo nell'ambito dei Moderni Passatempo Giovanili. Leggo su *la Repubblica*: «I violenti i casseurs, i minori con il coltello in tasca, i fascisti che dirigono i bambini in curva. Faccion tutti». È la quiete dopo la tempesta. Dopo che, nel corso di quell'altro divertimento, quel lieto rincorrersi e aggredirsi davanti allo stadio, un uomo è morto. Anche la caccia al poliziotto è un simpatico hobby per il tempo libero di questi Nuovi Giovani. E non si tratta certo del poliziotto che ti punta contro il lacrimogeno, che ostacola la tua dimostrazione contro la guerra nel Vietnam piuttosto che in Iraq, che ti impedisce di manifestare, a Genova, contro il governo Tambroni o contro il G8. È il poliziotto di servizio sullo sterminato campo del Divertimento. Un compito che dovrebbe essere tranquillo, di routine, come la ronda ai giardinetti e che invece è diventato di massimo rischio, come pattugliare un mercato a Baghdad. La caccia al poliziotto, ormai, è il vero appuntamento col piacere, non la partita, non il pallone. Non il calcio. I calci. Basterà, ad invertire la tendenza, la trasformazione degli Stadi in costosi salotti all'inglese? No. Magari i balordi delle periferie andranno a menare altrove, ma allora subentreranno Marchino & quelli della Milano Bene.

Un «new deal» ambientalista per il Pd

FABRIZIO VIGNI

«G

li effetti del riscaldamento globale potrebbero essere molto peggiori e più rapidi del previsto...». Poteva essere più chiaro di così, il parere dei 2500 scienziati coordinati dall'Onu? La sensazione è che l'ultimo rapporto sui cambiamenti climatici abbia prodotto un salto di qualità nella coscienza di milioni di persone. Ed economisti ed imprese cominciano a capire che gli investimenti sulle tecnologie pulite e sulle energie rinnovabili rappresentano la nuova frontiera dello sviluppo. Il film di Al Gore riempie le sale. I leader politici di ogni parte del mondo mettono sempre più l'ambiente al centro dei loro discorsi. Intanto, in questo piccolo spicchio di mondo che è l'Italia, si discute della costruzione di un partito nuovo. La domanda, allora, è tutta qui: si può anche solo lontanamente immaginare la discussione sul Partito democratico possa eludere questa enorme, formidabile sfida - la crisi ecologica - che sta di fronte all'umanità? Possiamo ancora continuare a ragionare di sviluppo, di economia, di programmi di governo come se niente fosse?

Insomma: perché un partito nuo-

vo? Solo per superare l'insostenibile frammentazione del centrosinistra? Solo perché, caduti vecchi steccati, vogliamo unificare culture politiche che vengono dalla storia del '900? Sì, certo. Ma è tutto qui? Oppure, come io credo, un partito nuovo è necessario anche perché siamo di fronte a cambiamenti talmente grandi, nel mondo del ventunesimo secolo, che non basta sommare le culture dalle quali veniamo? Se è così - ed è così - allora non si tratta solo di unificare le storie dalle quali veniamo, ma di costruire, insieme, un pensiero politico nuovo. Con la testa girata in avanti. Verso il riformismo del futuro. Il manifesto degli ambientalisti per il Partito democratico, che verrà presentato oggi in un incontro pubblico con Fassino e Rutelli, ha al centro questa convinzione. Un partito nuovo - se nasce - nasce perché ha l'ambizione dello sguardo lungo sul futuro. Ora, se solo alziamo gli occhi, vediamo che la storia dell'umanità sta entrando dentro un «collo di bottiglia» - per usare la definizione di un grande scienziato del nostro tempo, Edward Wilson - che si preannuncia molto, molto complicata. Pensiamo ai cambiamenti climatici, appunto, ed alla necessità di una transizione dall'era del petrolio a nuove forme di produzione dell'energia. Pensiamo alla crescita economica impetuosa di paesi come la Cina e l'India, che sta producendo

un impatto ambientale senza precedenti nella storia dell'umanità. L'aspirazione di quei paesi e del mondo ancora sottosviluppato a livelli di benessere simili ai nostri è più che legittima. Ma il nostro modello di sviluppo non è replicabile su scala planetaria, pena crescenti sconvolgimenti ambientali. È un bel rompicapo. O si trova il modo di usare in modo più razionale le risorse naturali superando le terribili disuguaglianze tra paesi ricchi e paesi poveri - con nuovi modelli di sviluppo, diversi stili di vita, nuove tecnologie, forme di governo democratico del mondo - oppure il pianeta diventerà sempre più invivibile. Siamo di fronte a problemi dirompenti, che rimettono in discussione tutte le culture politiche nate negli ultimi due secoli. Culture che, seppur diverse tra loro, hanno avuto in comune l'idea - oggi diremmo l'illusione - che la crescita economica potesse essere, nelle sue dimensioni quantitative, illimitata e senza fine. L'ambiente è una grande questione che interroga il riformismo. Sollecita il socialismo europeo a rinnovarsi ed allargarsi. È una frontiera nuova per le forze progressiste in ogni parte del mondo. E dovrà essere una priorità - ecco il punto - per il Partito democratico. Nel secolo scorso la sinistra si è trovata ad affrontare la sfida di regolare il mercato per garantire diritti sociali e redistribuzione del reddito: da lì è nato



lo Stato sociale. In questo secolo la sfida più grande sarà orientare l'economia verso forme di sviluppo ambientalmente sostenibile, su scala locale e globale. Un *new deal* ecologista, che porta con sé immense opportunità di innovazione tecnologica e di sviluppo di qualità. È così anche per l'Italia, un paese che - forte dal suo straordinario patrimonio storico e naturale - può fare della qualità ambientale il tratto distintivo del proprio futuro. Ma non sarà il mercato, da solo, a risolvere i problemi. Il neoliberalismo si è dimostrato

Deve tornare in campo la politica. Con riforme molto, molto radicali. Con una nuova idea della modernità. Non è moderna - non può più esserlo - l'idea di una crescita quantitativa illimitata. Moderno è uno sviluppo che rispetta gli equilibri del pianeta. Moderna è l'idea di sostituire al Pil indicatori più intelligenti dello sviluppo umano e del benessere. «Abbiamo tutto quello che ci serve per cominciare a risolvere il problema del clima - ha scritto Al Gore - tranne forse la volontà politica. Ma la volontà politica è una fonte rinnovabile...».

Marx, Lennon, De Gasperi... chi sta nel presepe del nuovo partito

TONI JOP

Giusto: l'arredo. Sta a vedere che, come spesso accade nelle buone famiglie, i problemi più rognosi si affronteranno nel momento in cui si dovranno scegliere i «mobili» per la casa comune. Letto tondo o rettangolare? Poster futuristi alle pareti o marine classiche? Fuori di metafora: Marx o De Gasperi? Craxi o Madre Teresa? Giovanni Paolo Secondo o Rosa Luxemburg? Chi potremo riconoscere nei mille gadget di una sede politica largamente popolare il giorno in cui il Partito Democratico avrà saldato le tre anime del pensiero progressista italiano? Manifesti, mezzi busti di bronzo (ma mi sa che non si usano più), bandiere, fermacarte. Che linguaggio, in definitiva, parlerà la simbologia intrecciata nelle sedi, nelle sezioni del nuovo partito? Sembrava facile. Per esempio: ho chiesto a un giovane segretario di sezione se non intendeva, in questa prospettiva, appendere al

muro anche un bel faccione barbuto di Karl Marx che in fondo non è né quel cinico blu di Lenin né quel despota pacioccone di Mao; mi ha risposto che gli piacerebbe, ma ritiene che sarebbe un colpo troppo duro imporgli così presto a tutti gli altri. Può darsi che questa discrezione sia il margine estremo, freddino, di una fusione invece appassionata e vitale. Ex comunisti, ex democristiani, ex socialisti e, non dimentichiamocelo, anche ex repubblicani: fa in totale quattro culture degne e storicamente fondate. Alle quali vanno aggiunte quelle, molto meno fotografate dalla storia, derivate dalle quattro matrici ma con le quali tuttavia non hanno mai avuto rapporto, al massimo si sono stordite di echi e rimbalzi, niente di più. Non è che qualcuno di questi vorrà in cornice Vasco Rossi? Non ci sarebbe niente di male, anzi: Vasco ghigna volentieri ma è un lottatore onesto e sincero. Come Guccini: altro mito dei nostri giorni, bello e pulito e

poetico e politico come quasi nessuno: perché lui no, accanto a Carlo Marx e a De Gasperi? Però: seguì i suoi concerti da un numero di decenni rispettabile e devo dire che i politici, anche quelli di sinistra, lo evitano volentieri; ai suoi concerti non ci vanno. Perché? Magari da loro fastidio il rito dei pugni alzati quando canta «La locomotiva»: si sentiranno «oltre» e devono essere convinti che non faccia finta di stare in quella «bolgia retrò». Anche se Guccini non viene da una cultura «comunista» ma da una «democristiana» innervata da un bel libertarismo anarchico. Vasco, Guccini, De Gasperi e Carlo Marx: non ci siamo. Abbiamo visto che la storia di Marx è tutt'altro che scontata. È vero che non si è mai sporcato le mani di sangue, che ha fatto il suo serio lavoro di ricercatore, che è vissuto come un buon borghese che la sapeva lunga sulla sua «classe» ma se la matrice diessina esita per garbo, un motivo ci sarà. Chi può urlare l'autore degli inarrivabili

«Grundrisse»? Chi magari vorrebbe appesa al muro l'immagine di De Gasperi? E chi l'ha detto: De Gasperi è stato un bravuomo degno di stima, perché dovrebbe stonare il suo ritratto accanto a quello di Marx? Il vecchio Karl non ha predicato morte e rovina, ha sostanzialmente fornito una chiave di lettura della realtà che ha avuto la sua importanza e ancora ce l'ha, con i debiti aggiornamenti. Per restare ai miti globali, citiamo i classici di tutti i tempi: Gandhi - pia- ce molto - e Bob Kennedy, ad esempio. Sono due compagni o no? Appartengono, cioè, a quel grande movimento della storia che tende a liberare l'uomo dalle catene del potere? Yes, difficile smentire, anche se Berlusconi sostiene di muoversi nella stessa direzione. Purtroppo, vuole interpretare tutti i ruoli della dialettica storica (singolo, catene, libertà e potere) il che lo pone su un altro pianeta. E se i compagni socialisti volessero un bel Craxi? Questo è un problema vero: possono organizza-

re dibattiti e convegni sulla sua figura di statista per rendere meno opaca la sua ombra sulle vicende italiane ma da qui a citarlo tra i padri fondatori del partito democratico non corre. Accetteranno di tenerlo nel cuore ma saranno poco disposti ad accogliere partnership che non nascano da uno shaker dal quale le radici più targate sono state escluse. Uno sul quale non si discute è Enrico Berlinguer: se qualcuno obietta su Berlinguer, la base ds, con qualche eccezione tra i funzionari, il nuovo partito non lo fa, è sicuro. Nella rastrelliera mitologica potrebbe starci persino John Lennon: rivoluzionario pacifista, ecologista, radicale ma tenero. E con questo, persino il rock peneterebbe il santuario italiano della politica, vincendo la sua pervicace devozione nei confronti del professionismo di questa arte. Viva quindi il glorioso partito democratico di Marx, De Gasperi, Kennedy, Lennon e Berlinguer. Suona bene, chi manca?

Quelle piazze chiamate primarie

MICHELE CILIBERTO

SEGUE DALLA PRIMA

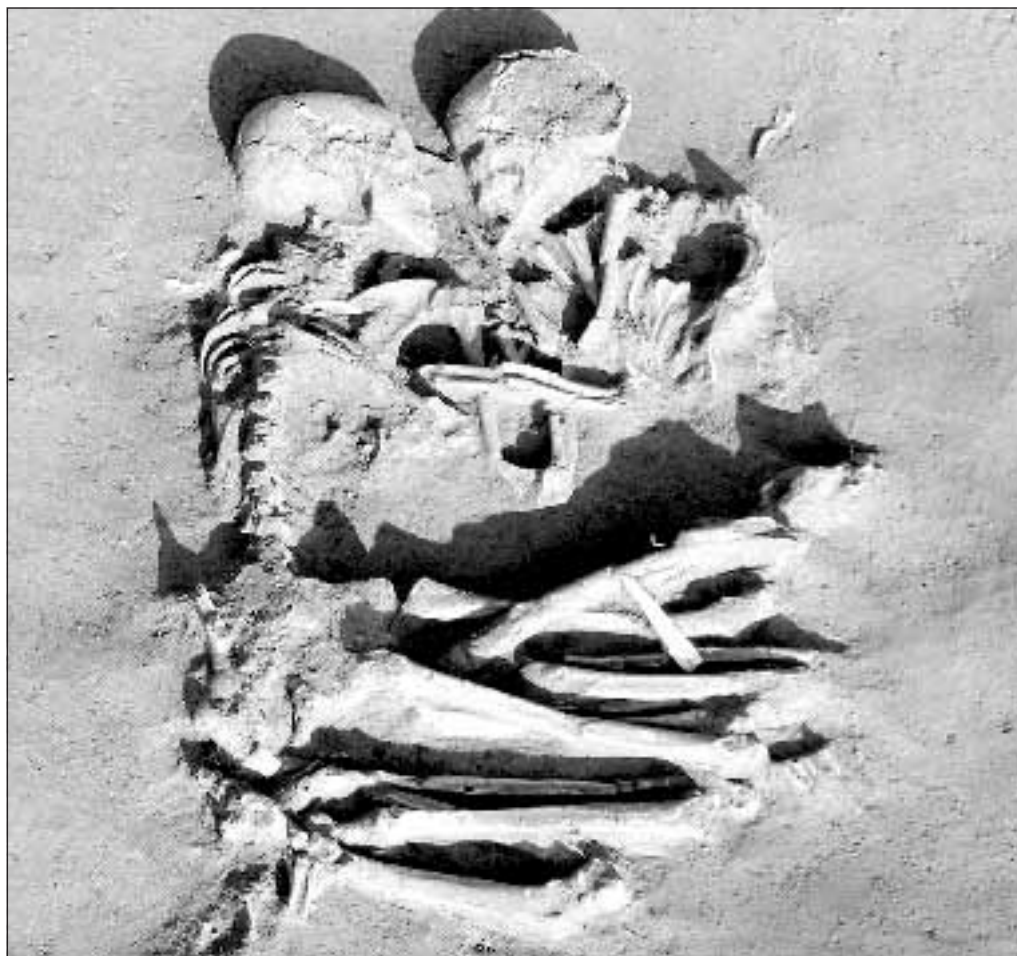
Tutte città importanti, ma non tali da poter essere accostati alle primarie indette per l'indicazione del candidato alla Presidenza del Consiglio dopo il quinquennio berlusconiano. Eppure il popolo del centrosinistra è andato, in notevole numero, a votare, con risultati che, almeno in alcuni casi, non erano previsti e che hanno anzi smentito duramente i calcoli - e le attese - dei Partiti. Particolare sorpresa - e scalpore - ha suscitato, ad esempio, proprio il risultato di Carrara dove è prevalso il candidato dello Sdi su quello sostenuto da Ds, Margherita e Rifondazione, il quale poteva contare potenzialmente sull'80% dei voti: «Per noi - ha detto il segretario regionale Manciuoli - c'è molto su cui riflettere, le ragioni dello scontento qui sono profonde. Dobbiamo ripartire da zero con il prossimo congresso di federazione che sarà alla fine di marzo». Manciuoli, che ha assicurato il pieno sostegno del suo Partito al candidato indicato dalle primarie, ha ragione: vale la pena di riflettere sia sull'affluenza, sia sul risultato di queste primarie, cercando di capire quali siano gli elementi che sono entrati in azione, dando vita a un gioco sfuggito, almeno in parte, dalle mani dei Partiti. Credo che il punto da cui bisogna partire sia il tramonto definitivo delle forme della politicizzazione proprie del '900. Non esistono più nell'Italia repubblicana partiti come il Pci o la Democrazia cristiana, uscita dalle grandi innovazioni prodotte dalla Segreteria politica di Fanfani. È venuto meno, per quanto riguarda i Ds, il ricco e articolato tessuto di sezioni, di Case del Popolo o di altre strutture consimili che, specialmente nell'Italia centro-settentrionale, costituiva la vita del Partito consentendo un'ampia partecipazione democratica alle scelte proposte dagli organismi cittadini, regionali e nazionali. In gran parte quel tessuto - che ha contribuito a fare per decenni dell'Italia un paese connotato da una forte democrazia partecipata - non c'è più, almeno nelle forme tradizionali che abbiamo conosciuto (con ovvie eccezioni, naturalmente). E con esso sono venuti meno quei canali di comunicazione - e di mediazione - tra 'governanti' e 'governati', tra 'dirigenti' e 'diretti'

che quelle strutture consentivano. Tra società civile e società politica, fra i partiti e la gente si è aperto un fossato, ulteriormente acuito dall'inclinazione oligarchica che la politica ha assunto in Italia negli ultimi decenni. È un problema assai grave, che riguarda la stessa costituzione interiore della democrazia italiana; ma è anche un problema con il quale la politica - e in modo particolare la politica dei Partiti - stenta a confrontarsi, chiudendosi in una propria autosufficienza corporativa senza rendersi conto che in questo modo rischia di tagliare l'albero su cui è seduta. Quando la politica organizzata viene meno si creano infatti nuovi, e diversi, luoghi di organizzazione e di partecipazione, come è avvenuto in Italia negli ultimi anni. Da questo punto di vista le primarie - e il successo che esse continuano ad avere - sono solamente la punta di un iceberg, il punto di arrivo - e il risultato più eclatante - di movimenti profondi che hanno scosso in profondità il popolo del centrosinistra, con i quali la politica deve imparare a fare fino in fondo - e positivamente - i conti.

Indietro, infatti, non si può - e non si deve - tornare. La gente infatti vuole contare, vuole pesare nelle scelte che riguardano in modo diretto la propria vita, la propria esperienza quotidiana; e vuole dunque incidere nella scelta dei propri 'governanti' - specialmente degli amministratori comunali, provinciali, regionali. Vuole avere voce in capitolo quando si tratta di decisioni che considera decisive per la propria esistenza di ogni giorno. E nell'attuale situazione italiana non ha altro modo per fare sentire la propria voce, per incidere in quelle scelte, se non tramite quello strumento prezioso e, al tempo stesso, delicatissimo che sono le primarie. Se si potesse usare un'espressione classica si potrebbe dire che le primarie sono diventate una sorta di moderna agorà, nella quale il popolo discute, si confronta e, alla fine, decide sulla base di valutazioni proprie, autonome che possono perfino confliggere con le scelte, o le indicazioni, dei rispettivi partiti di appartenenza o di riferimento. Né i Partiti sono in grado di condizionare direttamente queste decisioni perché

non dispongono più delle strutture attraverso le quali venivano mediata la partecipazione, e il consenso, intorno alle scelte degli organismi dirigenti. Allo stato delle cose, i partiti - anche quelli più organizzati - non sono più in grado di dirigere e governare l'agorà, che si muove quindi in modo libero ed autonomo sovrapponendosi alle tradizionali 'discipline'. Sono presenti, naturalmente, cercano di farsi sentire, si fanno sentire, agiscono, ma il tradizionale circuito della comunicazione si è infranto, è venuto meno. Quella sfasatura tra politica e società con la quale non hanno voluto positivamente confrontarsi può dunque rovesciarsi - si rovescia - sui partiti, come in una sorta di nemesi (per usare un altro termine classico). Una situazione di questo genere non giova, credo, né alla 'società civile' né ai partiti. Non serve all'agorà che, come ben sappiamo dalla storia antica, può essere manipolata dai 'demagoghi', da coloro che, se sanno carezzare gli istinti, senza giovare alla polis (parlo, naturalmente, in generale senza riferirmi alle primarie di

questi giorni); ma non serve nemmeno ai partiti che non riescono a svolgere una reale funzione di orientamento e di guida con frutti utili per la comunità dei cittadini. Ma ritornare al passato - lo ribadisco - non è più possibile: ricostituire il tradizionale circuito tra partecipazione, consenso, decisione è solamente una (cattiva) illusione. I partiti di massa quali li abbiamo conosciuti sono finiti, e non torneranno più; il Novecento è tramontato, anche su questo piano. Questo non significa, però, che non si debba lavorare per individuare nuove modalità della politica di massa, capaci di garantire - anzi di potenziare - la partecipazione democratica della gente alla vita della città, della polis. È proprio su questo punto che, a mio giudizio, si gioca il destino del Partito democratico che molti di noi auspicano anche per affrontare, e risolvere in modo nuovi, nodi come questo. Se vuole diventare una 'funzione' effettiva della società italiana in questo avvio di millennio, esso non può che essere di massa; e per potere essere tale non può non elaborare nuove modalità e strutture di funzionamento democratico, oltre quelle che sono state sperimentate e attuate nel Novecento. Deve dunque individuare nuovi luoghi - e nuove modalità - di aggregazione e di partecipazione, se vuole avere un futuro, collegandosi a quanto di più forte e vitale è nato nella società italiana in luoghi - e con forme - che non appartengono al territorio della politica classica, stabilendo nuovi circuiti di comunicazione di partecipazione tra società e politica, tra vita e politica, rinunciando ad ogni velleità egemonica od onnipervasiva; e assumendo come principio decisivo la centralità dell'individuo in tutte le sue forme, e il rapporto tra individuo e società, tra individuo e comunità. Se non farà questo, il partito democratico non nascerà e, se nascerà, non sarà in grado di svolgere quella funzione nazionale di agente e motore della democrazia che deve essere il suo predicato fondamentale. Da questo punto di vista la lezione - e l'esperienza - delle primarie sono fondamentali e, ormai, irrinunciabili sia nella coscienza del popolo del centrosinistra, sia per porre su solide basi il nuovo strumento che si vuole costruire, ricostituendo un circuito virtuoso tra politica, partiti, società. Con le parole del poeta si potrebbe dire che la campana dell'agorà suona anche - e soprattutto - per il nuovo partito democratico.



MANTOVA Romeo e Giulietta seimila anni fa

A VALDARO, in una zona industriale ai confini di Mantova e San Giorgio durante alcuni scavi sono stati rinvenuti due scheletri abbracciati, probabilmente di un uomo e di una donna, giovanissimi, che gli archeologi farebbero risalire a 6mila anni fa, al periodo neolitico.

Pacs: gli equivoci e le barricate

LEOPOLDO ELIA

Mi pare che la polemica sulle unioni di fatto stia assumendo un'asprezza di toni e di contrapposizioni fondata in buona parte su equivoci e impostazioni contraddittorie. Il primo e maggiore equivoco consiste in quelle affermazioni secondo cui con la nuova legge si vorrebbe «affiancare», «mettere accanto» una nuova forma di unione sfidando la «unicità irripetibile» della famiglia secondo il modello dell'art.29 della nostra Costituzione. Ora, per usare il linguaggio dei costituzionalisti, la nuova disciplina relativa ai componenti della coppia di fatto, si pone «praeter» e non «contra constitutionem»: cioè sta oltre e non contro ciò che prescrive l'art.29 Cost. Sta fuori e oltre perché appunto si riferisce a una formazione sociale profondamente diversa dalla famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio; che, in quanto tale, si presenta davvero come «unicità irripetibile» secondo la formula di papa Benedetto. Nessuno pensa a un qualcosa di simile a un matrimonio (tra l'altro diversi sono diritti e doveri); soprattutto la radicale diversità consiste nello scioglimento dell'unione che non presuppone né divorzio né accertamento di nullità dell'atto fondativo presso un giudice laico o ecclesiastico.

Comunque, la nuova legge avrebbe il vantaggio di stabilire qualche regola nell'attuale Far West delle unioni di fatto, collegando il riconoscimento di alcuni diritti alla assunzione di corrispondenti responsabilità e agevolando, per le coppie eterosessuali, il salto, davvero qualitativo alla famiglia fondata sul matrimonio. Ma concorrenza in senso proprio tra tipi di unione così diverse non può realizzarsi perché si tratta di scelte di vita chiaramente differenziate. Né bisogna confondere la causa con l'effetto; non sono le unioni di fatto che producono il rifiuto del matrimonio, ma prevalentemente è dal rifiuto delle nozze tradizionali che derivano le unioni oggi sine lege vagantes. Che la polemica da entrambe le parti abbia superato i limiti del ragionevole, cedendo ad approcci contraddittori, è dimostrato, da una affermazione inserita in un'intervista a questo giornale secondo cui l'intervento della gerarchia vaticana «significherebbe l'esercizio di una potestà nella politica italiana da parte di uno Stato straniero» (cfr. *L'Unità* 4 febbraio u.s., pag.6). È evidente la confusione tra la Chiesa cattolica e lo Stato Città del Vaticano, mentre è solo alla prima che si riferisce l'art.7 Cost. D'altra parte si giudica «superflua» la nuova legge perché applicabile a situazioni minoritarie o marginali (o si consigliano modifiche al codice civile); con giudizi di opinabile opportunità

che male si conciliano con la difesa di «principi non negoziabili». Ora la Chiesa ha il diritto e il dovere di parlare alto su temi che toccano aspetti certo rilevantissimi dell'etica - facendo uso della sua «auctoritas» e non di una postestas, come precisa Cesare Mirabelli sull'*Osservatore Romano* del 2 febbraio u.s.; ma sarebbe utile alla religione cattolica e alla Repubblica italiana che la polemica dei vescovi evitasse due scogli. Il primo si configura nel diffuso sospetto che si voglia creare una «eccezione italiana» al diritto comune formatosi in Europa con alcune differenze nazionali ma una sostanziale convergenza su alcuni diritti dei conviventi di fatto. Ora, questa eccezione, che per i credenti si porrebbe come un dato positivo per la corrispondenza ai precetti della morale cattolica, costituirebbe per i non credenti una inaccettabile discriminazione. Inoltre si è già sperimentato per il divorzio (che toccava da vicino una dimensione essenziale del matrimonio) e per l'aborto che il diritto comune europeo finisce per affermarsi. L'altro aspetto pericoloso per la Chiesa nella polemica in corso consiste nel prestare il fianco a questa constatazione: come mai avete reagito con molta misura alla disciplina sulle unioni di fatto elaborata dal centrodestra di Aznar mentre da noi fate le barricate per la legge che il centrosinistra sta elaborando sulla stessa traccia?

Forse è necessario riflettere meglio sulla comunicazione del ministro Rossy Bindi alla Camera (31 gennaio u.s.) che appare molto equilibrata e solidamente argomentata. Giustamente il presidente Napolitano ha auspicato una sintesi alta per una soluzione condivisa del problema; secondo me (ma è opinione strettamente personale) questa sintesi non dovrebbe prescindere da due componenti: una presa di coscienza del costume in evoluzione negli Stati dell'Unione europea, come è rispecchiata nelle normative vigenti; in secondo luogo la Chiesa e lo Stato, cooperanti «per la promozione dell'uomo e per il bene del Paese» (art.1 dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense concluso nel 1984), devono costruire a diversi livelli le premesse culturali ed economiche idonee a convincere il maggior numero possibile degli appartenenti alle giovani generazioni che è meglio, innanzitutto per loro, orientarsi verso il matrimonio e la famiglia secondo Costituzione: già i costituenti Dossetti e Moro avevano definito la formazione della famiglia, impegno di vita, come una rinuncia all'egoismo individuale. Ma la rinuncia, appunto, è una scelta volontaria, che non si presta a forzature mediante la legge (qui: per omissione della legge). È nel libero confronto delle idee di vita e di società che può esercitarsi la *moral suasion* rivolta all'uomo del *carpe diem*.

Paradossi dell'estremismo di centro

MASSIMO VILLONE

Non succede tutti i giorni che l'opposizione presenti un o.d.g. per approvare le comunicazioni del governo. Che lo voti, a fronte di un diverso indirizzo della maggioranza, e nonostante il parere contrario del governo medesimo. Soprattutto, che ottenga la maggioranza dei voti. E che - solo successivamente - venga approvato anche l'o.d.g. presentato dalla maggioranza, per la parte non preclusa. Di certo, nei manuali di diritto costituzionale non c'è scritto. È accaduto in Senato, sulla base di Vicenza. La maggioranza i numeri li aveva. Ma nella prima votazione alcuni senatori del centrosinistra non hanno votato per il documento della maggioranza, che proponeva la presa d'atto delle comunicazioni del governo e chiedeva una conferenza nazionale sulle servitù militari, secondo il programma dell'Unione. Quei voti mancati avrebbero capovolto il risultato. Dunque, sono quelli che hanno deciso, andando

contro l'intesa raggiunta dal centrosinistra in Senato. E contro il parere del governo, che aveva bene argomentato la sua accettazione del documento della maggioranza, e il rifiuto di quello dell'opposizione. I voti mancati appartengono alla parte moderata del centrosinistra. Le difficoltà di oggi vengono non dalla sinistra, ma dal centro. Poi si può discutere se il presidente del consiglio fosse consapevole della cosa, o l'avesse in qualche modo suggerito o avallata. Certo, tra i voti mancati ci sono quelli di senatori a lui vicini, che presumibilmente non avrebbero fatto cosa a lui sgradita. Ma in fondo non è un punto decisivo. Si vorrebbe rappresentare una sofferenza della parte moderata della coalizione, e l'intento di rafforzare il governo, indebolito dall'estremismo e dal ricatto della sinistra cosiddetta radicale. Questo avrebbe aperto la porta alla vittoria del centrodestra su un punto qualificante. Un estremismo di centro, si è detto. Comunque si chiamino, è del tutto chiaro che disegnano l'indiriz-

zo politico come risultante dello scontro di opposti estremismi il governo non lo rafforza di sicuro. È da una ventina d'anni che si parla ossessivamente di stabilità e governabilità. Per questi obiettivi si è fatta la scelta del maggioritario: con il collegio uninominale nel 1993, oggi con il premio di maggioranza. I fatti dimostrano che dal 1996 abbiamo coalizioni che reggono per una legislatura, ma con un'azione di governo segnata da strappi e sussulti, in mezzo a contrasti crescenti, con un progressivo calo di consensi, in un paese spaccato e segnato da una contrapposizione frontale tra maggioranza ed opposizione. Quando si parla di riforme, di questo bisognerebbe essere consapevoli, e tenere conto. Un bipolarismo paranoico, ingessato in un abbraccio mortale. Un'investitura popolare incapace di un'azione di governo aderente alla domanda sociale nella svolgimento della legislatura. E quella in corso sembra esattamente seguire il segno delle ultime due.

Ma il punto è che oggi la sinistra cosiddetta radicale esprime posizioni vicine agli orientamenti prevalenti nell'opinione pubblica. Tra le popolazioni interessate, il rigetto della base di Vicenza è largamente condiviso. Sull'Afghanistan, la maggioranza del popolo italiano, e ancor più l'opinione pubblica e gli elettori del centrosinistra, sono per il ritiro. Prevalde anche il favore per il riconoscimento delle coppie di fatto. E il caso Welby ha mostrato un ampio consenso al distacco della spina. Per non parlare poi delle pensioni, della precarietà, o della gestione pubblica dell'acqua. E dunque le domande da porre sono due. La prima: come si può vedere l'estremismo - di sinistra o altro - in posizioni che esprimono il sentire prevalente nell'opinione pubblica? La seconda: chi e cosa rappresenta i moderati del centrosinistra, e da dove viene l'investitura che renderebbe nel centrosinistra le loro opinioni meritevoli di egemonia? Qui si pongono le premesse perché si ripeta oggi il distacco pro-

gressivo dalla propria base di consenso che ha già connotato le due ultime legislature, e ha prodotto in entrambi i casi la sconfitta di chi era al governo. In un tempo in cui nessun partito ha più la capacità di orientare la base elettorale, e talvolta nemmeno gli iscritti, è decisivo che nelle scelte sia mantenuto il contatto con le correnti profonde di opinione. E se questo contatto si perde, non sarà certo qualche ceffone agli edicolanti o la vendita di benzina nei supermercati a ristabilirlo. È vero, il centrosinistra ha un problema. Ma non è il voto in Senato. Piuttosto, è nella capacità di rappresentare efficacemente il paese, e prima ancora la propria base di consenso. Nessuno, che non sia matto da legare prima che estremista di qualsivoglia natura, può pensare - in regime di democrazia - di educare un paese a randellate da Palazzo Chigi. Come nessuno può pensare di rispondere inventando partiti. Diversamente, dovremmo abituarci all'estremismo di centro: malattia infantile del bipolarismo paranoico.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa Fac-simile ● Litossud Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornego (MI)</p> <p>● Litossud via Carlo Pescetti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Pubblikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 6 febbraio è stata di 126.588 copie</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

PleinAir per una vacanza che lascia il segno, quello della **libertà**



Nei luoghi
fuori dai
consueti
circuiti

Per scoprire
i borghi,
la campagna,
le strade



Appuntamento ogni mese in edicola



PleinAir viaggia con te
per guidarti, consigliarti,
aiutarti a scegliere

320 pagine € 3,90

www.pleinair.it il portale che apre nuovi orizzonti ai tuoi programmi

Edizioni **PleinAir**